



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



**ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE,
FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE
Direzione Generale**

POR SARDEGNA FSE 2007/2013



SERVIZIO DI VALUTAZIONE

Variante in corso di esecuzione, ex artt. 114 C.2 D. Lgs 163/2006 e s.m.i. e 311 del D.P.R. 5-10-10 n. 207 al contratto d'appalto principale del 30/09/2013 CIG 4343105B9D CUP E21H12000070009

SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX ANTE DEGLI STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA IN AMBITO POR FSE 2014-2020 DELLA REGIONE SARDEGNA



Prato, ottobre 2015

*Servizio di valutazione ex ante degli strumenti di
ingegneria finanziaria
in ambito POR FSE 2014-2020
della Regione Sardegna*

SIF oggetto di valutazione ex ante:

- Fondo Microcredito FSE
- Fondo PISL-POIC FSE
- Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale
- Fondo Master and Back
- Fondo Social Impact Investment

IRIS s.r.l. - Via Verdi 40 – 59100 Prato (I)
tel +39 0574 607522 - fax +39 0574 49051
Capitale sociale euro 10.000,00 int. versato
Registro Imprese di Prato e C.F. 92008650480 P.I. 01578390971

Il presente documento è la seconda edizione della valutazione ex ante degli Strumenti di ingegneria finanziaria previsti dal POR FSE Regione Sardegna 2014-2020 ed eseguita in conformità al Regolamento (UE) N. 1303/2013. Nella presente edizione la valutazione è stata ampliata includendo il Fondo di Social Impact Investment.

Il presente documento fa riferimento agli accordi intercorsi fra Regione Sardegna e IRIS.

Il presente documento può essere divulgato solo previo ottenimento del vialibera da parte della Regione Sardegna.

Indice

Acronimi.....	4
1. Introduzione	5
2. Analisi dei fallimenti di mercato, condizioni di investimento non ottimali e fabbisogno finanziario	9
2.1 Analisi del contesto di mercato.....	9
2.2 Analisi dei fallimenti di mercato.....	28
2.3 Analisi del fabbisogno finanziario.....	30
2.4 Stima del fabbisogno associato agli strumenti finanziari.....	45
2.5 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	50
3. Analisi qualitativa del valore aggiunto degli strumenti finanziari	52
3.1 Analisi qualitativa	52
3.2 Coerenza con altre forme di intervento pubblico	53
3.3 Implicazioni in materia di aiuti di stato	59
3.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	61
4. Analisi quantitativa del valore aggiunto e stima delle ulteriori risorse pubbliche e private convogliabili negli strumenti finanziari	62
4.1 Stima delle potenziali risorse pubbliche e private aggiuntive.....	63
4.2 Stima dell'effetto moltiplicatore atteso	64
4.3 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	68
5. Valutazione degli insegnamenti passati ed implicazioni future	69
5.1 Fattori di successo e di rischio identificati da esperienze passate	69
5.2 Insegnamenti tratti ed implicazioni sulla progettazione degli strumenti	81
5.3 Coerenza tra programmazione regionale 2014-2020 ed insegnamenti tratti.....	94
5.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	98
6. Presentazione della strategia di investimento	99
6.1 Processo di sviluppo della strategia di investimento	99
6.2 Focus e dimensionamento degli strumenti finanziari	100
6.3 Struttura di governance degli strumenti finanziari	113
6.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	117
7. Risultati attesi e sistema di controllo	119
7.1 Obiettivi, indicatori, risultati attesi e coerenza con gli obiettivi strategici.....	119
7.2 Sistema di monitoraggio e reporting.....	135
7.3 Sintesi del capitolo e raccomandazioni	138
8. Disposizioni per riesame ed aggiornamenti della valutazione	139
Appendice A – Dati statistici	141
Appendice B – La valutazione nell'ambito del SII	146

Acronimi

AdG	Autorità di Gestione
BES	Benessere Equo e Sostenibile
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
DSU	Documento Strategico Unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari
EuSEF	European Social Entrepreneurship Funds
EuVECA	European Venture Capital
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FRAI	Fondo di Reindustrializzazione Aree Industriali
FSE	Fondo Sociale Europeo
FSU	Fondo di Sviluppo Urbano
GBER	General Block Exemption Regulation
NEET	Not in Education, Employment or Training
PFSL	Progetti di Filiera di Sviluppo Locale
PISL	Progetti Integrati per lo Sviluppo Locale
PO	Programma Operativo
POIC	Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
PSFL	Progetti di Filiera di Sviluppo Locale
SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziaria
SII	Social Impact Investment
SIIT	Social Impact Investment Taskforce
UE	Unione Europea

1. Introduzione

A partire dalla programmazione 2007-2013, per poi esprimersi in maniera più compiuta nella recente programmazione 2014-2020, la Commissione Europea ha attribuito un ruolo sempre più rilevante agli strumenti di ingegneria finanziaria (SIF).

Come indicato dalla Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento Europeo nel suo “Parere (2013/2176(INI)” del 28.11.2013, nella nuova programmazione 2014-2020 il ruolo degli strumenti finanziari è rilevante e quindi va potenziato:

- per garantire i fondi di rotazione,
- promuovere partenariati pubblici-privati e
- ottenere un effetto moltiplicatore sul bilancio UE.

La Commissione sottolinea inoltre l'importanza dell'estensione del campo di applicazione degli strumenti finanziari al fine di includere tutti gli obiettivi tematici e tutti i Fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

In termini di regolazione del ruolo degli strumenti finanziari il riferimento è il “Regolamento (UE) N. 1303/2013”, in particolare con riferimento agli art. 34, 35 e 36. Per quanto attiene al ruolo degli strumenti finanziari, si definisce infatti all'Art. 34 che “Gli strumenti finanziari sono sempre più importanti dato il loro effetto moltiplicatore sui fondi SIE, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e private a sostegno di obiettivi di politiche pubbliche e poiché le forme di rotazione dei mezzi finanziari rendono tale sostegno più sostenibile a lungo termine”.

Dato il ruolo attribuito agli strumenti finanziari ne consegue la necessità di un approccio basato su principi cautelativi tipici del risk management. All'Art. 35 si stabilisce infatti che “[...] *La decisione di finanziare misure di sostegno tramite strumenti finanziari dovrebbe quindi essere adottata sulla base di una valutazione ex ante che ha stabilito evidenza di fallimenti del mercato o condizioni di investimento non ottimali e il valore stimato e l'ambito delle necessità di investimento pubblico.*”

Adottando quindi modalità decisionali basate su principi di “*Evidence-based Decision Making*” come indicato al Art. 36 “[...] *le autorità di gestione dovrebbero quindi decidere in merito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici delle regioni beneficiarie, conformemente agli obiettivi del programma interessato, ai risultati della valutazione ex ante e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato.*”

In coerenza con i dettami della regolamentazione comunitaria in maniera significativa a partire dalla programmazione 2007-2013 la Regione Sardegna ha attribuito un ruolo crescente agli strumenti di ingegneria finanziaria.

Nel Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 si evidenzia che nella programmazione 2007-2013, con particolare riferimento al FESR, la Regione Sardegna ha ampliato l'impegno sia come valore dei fondi che come tipologia il numero di strumenti finanziari. Nel dettaglio sono stati attivati:

- *Fondo di Garanzia e Cogaranzia: consente l'accesso al credito ad imprese economicamente sostenibili (ne hanno beneficiato 668 imprese), ha una dotazione di 233,2 Meuro ed è gestito dalla SFIRS SpA;*
- *Fondo di Venture e Seed Capital: consente di finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo mediante l'apporto di capitale di rischio (ne hanno beneficiato 3 nuove imprese), ha una dotazione finanziaria di 8,5 Meuro ed è gestito dalla Zernike Meta Ventures SpA;*

- *Fondo di Partecipazione Jessica: si avvale dello strumento JESSICA (BEI) ed è stato costituito per favorire interventi di sviluppo urbano (FSU), nonché interventi di efficientamento energetico (FSU EE/ER), in particolare:*
 - *FSU: ha una dotazione 35 Meuro ed è gestito da Banco di Sardegna - SINLOC;*
 - *FSU EE/ER: ha una dotazione di 35 Meuro ed è gestito da Equiter – Intesa San Paolo;*
- *Fondo di Reindustrializzazione Aree Industriali (FRAI): destinato a supportare i processi di reindustrializzazione da attuarsi nelle aree di insediamento industriale e nelle aree di crisi, ha una dotazione finanziaria di 34 Meuro ed è gestito dalla SFIRS SpA.*

Gli strumenti finanziari a valere sul FSE rientrano nel novero delle “azioni realizzate per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese ed i servizi finanziari compresa l'assistenza a gruppi e aree svantaggiati (condizionalità ex ante 8.2)”. In questo ambito la Regione Sardegna ha maturato esperienza avendo adottato in particolare un approccio integrato a partire dalla programmazione 2007-2013. In merito nella documentazione strategica sono citati “I Progetti di Filiera di Sviluppo Locale (PFSL), il Fondo di Garanzia, il Fondo di Microcredito, i Fondi PISL e POIC.

L'approccio adottato dalla Regione Sardegna per il periodo 2014-2020 relativamente agli strumenti finanziari è definito nel Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020, nel quale si riconosce a tali strumenti un ruolo di “superamento rispetto a modalità di programmazione orientate alla semplice sovvenzione e rappresentano un sostegno mirato ad investimenti dalla potenziale sostenibilità socio-economica”. S'introduce quindi un principio chiave della nuova programmazione quale è quello della sostenibilità

La sostenibilità e la conseguente decisione di valorizzare il ruolo degli strumenti finanziari nella nuova programmazione trovano quindi le loro fondamenta in alcune considerazioni chiave:

- Scarsità di risorse derivante dalla congiuntura internazionale particolarmente critica per le finanze pubbliche;
- Capacità degli strumenti finanziari di catalizzare risorse finanziarie private e rotatività delle risorse come elementi atti ad incrementare e massimizzare la dotazione finanziaria.

Il punto di partenza della presente valutazione ex ante degli strumenti finanziari previsti dal FSE nella programmazione 2014-2020 parte quindi dalle considerazioni strategiche adottate dalla Regione Sardegna che prevedono di:

- a) *Mantenere gli strumenti finanziari già in essere (ove necessario intervenendo per rafforzarne la capacità finanziaria).*
- b) *Creare eventuali nuovi strumenti finanziari, laddove una valutazione ex ante abbia individuato lacune del mercato, i contesti in cui gli investimenti non sono effettuati in maniera ottimale, le relative esigenze di investimento, la possibile partecipazione del settore privato ed il conseguente valore aggiunto apportato dallo strumento finanziario;*
- c) *Adottare gli strumenti finanziari disciplinati dall'art. 33, comma 4, lettera c) del RRCD, consistenti esclusivamente in prestiti o garanzie direttamente attuati dall'AdG del PO;*
- d) *Destinare l'uso degli strumenti finanziari al sostegno di PMI:*
 - i) *Per la creazione di nuove imprese, per la costituzione di capitale di rischio, di seed capital, di start-up capital e di capitale di espansione, per la realizzazione di nuovi progetti innovativi, per la penetrazione di nuovi mercati o per nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti, nonché al sostegno;*
 - ii) *Per il rafforzamento del capitale di esercizio, finalizzato al superamento dell'attuale situazione di crisi internazionale, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato;*
 - iii) *In abbinamento con altre forme di sostegno direttamente connesse a strumenti finanziari a favore degli stessi destinatari finali, in particolare assistenza tecnica, abbuoni di interesse e abbuoni di commissioni di garanzia, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato;*

iv) per promuovere una nuova strategia di politiche attive del lavoro attraverso anche l'erogazione di strumenti d'ingegneria finanziaria, prioritariamente rivolti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, che abbiano ricadute occupazionale e sociale misurabili, come definito dalla Giunta Regionale con delibera n. 32/1 del 17/06/2015 nel programma degli interventi di politica del lavoro nell'ambito della Strategia 1 "Investire sulle persone.

Passando dagli indirizzi generali alle indicazioni specifiche inerenti gli strumenti finanziari a valere sul FSE nella programmazione unitaria 2014-2020 gli approcci specifici sono indicati con riferimento in particolare ai seguenti due obiettivi tematici previsti dalle linee strategiche regionali¹, a cui si aggiungono gli OT 9 e 10:

- Obiettivo tematico 3 – “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP)”

“In relazione all’obiettivo generale di promuovere la crescita e la competitività delle PMI, il FSE concorre sicuramente ad aumentare la quota di risorse umane qualificate nelle imprese, attraverso le azioni di rafforzamento delle competenze manageriali nelle imprese, gli incentivi per l’assunzione di ricercatori o lavoratori con qualifiche specialistiche nelle imprese. Inoltre, concorre attraverso gli interventi per promuovere l’inserimento occupazionale, in particolare di giovani e donne, nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy), nonché attraverso gli incentivi per l’autoimpiego e l’autoimprenditorialità, anche in relazione a determinate categorie di destinatari (disoccupati di lunga durata, donne, giovani inoccupati ecc).”

- Obiettivo tematico 8 – “Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori”

“Per quanto attiene le azioni realizzate per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari compresa l’assistenza a gruppi e aree svantaggiati (condizionalità ex ante 8.2), la Regione vanta una consolidata esperienza di servizi integrati attuati già nel precedente periodo di programmazione 2007/2013, fra cui si citano i Progetti di Filiera di Sviluppo Locale (PFSL), il Fondo di Garanzia, il Fondo di Microcredito, i Fondi PISL e POIC.”

In coerenza con questa impostazione nel POR FSE 2014-2020 della Regione si identifica, fra le varie, una specifica priorità di investimento²:

- Priorità d’investimento - 8iii - L’attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative.

A tale priorità viene attribuito un ruolo potenziale di supporto al contrasto della disoccupazione e integrazione sociale dei soggetti non bancabili³: “[...] in continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non bancabili, potrà essere presa in considerazione la possibilità di prevedere specifici strumenti di accesso al Microcredito, strumento che fornisce un importante sostegno finalizzato al contrasto della disoccupazione e all’integrazione sociale nel mercato del lavoro.”

¹ Fonte: Regione Sardegna, “Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020”

² Fonte: Regione Sardegna, “POR Sardegna FSE, 2014-2020”

³ Idem.

Il presente rapporto di valutazione ex ante degli strumenti finanziari previsti dal POR FSE 2014-2020 della Regione Sardegna adotta quali obiettivi quanto previsto dal “Regolamento (UE) N. 1303/2013” e dalle linee guida previste quale riferimento dalla Commissione Europea:

- Adozione da parte dell’Autorità di Gestione (AdG), sia in fase di progettazione che di attuazione da parte degli intermediari degli strumenti finanziari, di un processo decisionale fondato su evidenze e conseguentemente su:
 - Prove dell'adeguatezza degli strumenti previsti a fronte di un fallimento del mercato identificato o situazione di investimento non ottimali;
 - Garanzie sulla capacità degli strumenti finanziari di dare un contributo alla realizzazione del programma e gli obiettivi del FSE.

Alla valutazione ex-ante si attribuisce inoltre il ruolo di mettere l’AdG nelle condizioni di identificare le priorità nell’affrontare le lacune del mercato e di definire conseguentemente le priorità per l'assegnazione delle risorse pubbliche in conformità con i programmi e l’asse prioritario.

Il presente documento è strutturato in capitoli e paragrafi in conformità con le linee di indirizzo della Commissione Europea. A partire dal Capitolo 1, “Introduzione”, il rapporto si sviluppa come segue:

- Il Capitolo 2 è dedicato all’Analisi dei fallimenti di mercato, condizioni di investimento non ottimali e fabbisogno finanziario. Nello specifico si prevede l’inquadramento del contesto economico nazionale e regionale e, in maniera più focalizzata, l’analisi di dati a supporto dell’identificazione di fallimenti di mercato e del fabbisogno finanziario in particolare dei destinatari SIF.
- Il Capitolo 3 affronta l’analisi del valore aggiunto degli strumenti finanziari, partendo dall’analisi qualitativa e quantitativa del valore aggiunto degli strumenti, verificando la coerenza con altre forme di intervento pubblico nonché le implicazioni in materia di Aiuti di Stato.
- Il Capitolo 4 è finalizzato alla stima delle ulteriori risorse pubbliche e private convogliabili negli strumenti finanziari. In particolare include la stima delle potenziali risorse pubbliche e private aggiuntive, la stima dell’effetto moltiplicatore atteso e la verifica dell’attrattività di risorse private aggiuntive.
- Nel Capitolo 5 si sviluppa la valutazione degli insegnamenti passati ed implicazioni future, con riferimento ai fattori di successo e di rischio identificati da esperienze passate ed agli insegnamenti tratti ed implicazioni sulla progettazione degli strumenti.
- Nel Capitolo 6 si presentano la strategia di investimento, articolata nel suo processo di sviluppo, focus e dimensionamento degli strumenti finanziari e loro struttura di governance.
- Il Capitolo 7 contiene indicazioni sui risultati attesi e sul sistema di controllo, declinati in obiettivi, indicatori, coerenza con gli obiettivi strategici, sistema di monitoraggio e reporting.
- Il documento si completa con il Capitolo 8 dedicato alla descrizione delle disposizioni per riesame ed aggiornamenti della valutazione.

La presente valutazione ex ante è stata elaborata con riferimento allo stato attuale della documentazione descrittiva dei SIF. Possibili aggiornamenti saranno realizzati una volta completata la progettazione preliminare di tali strumenti.

2. Analisi dei fallimenti di mercato, condizioni di investimento non ottimali e fabbisogno finanziario

2.1 Analisi del contesto di mercato

Il contesto regionale di attuazione degli strumenti finanziari previsti dal POR FSE 2014-2020 è di seguito analizzato, con l'obiettivo di verificare le dinamiche tipiche del contesto regionale e quelle parte di fattori strutturali del modello economico-sociale nazionale. Questo focus abilita la comprensione della capacità di condizionamento e di incidenza degli strumenti finanziari proposti dall'Ente.

2.1.1 Congiuntura economica

Situazione Nazionale

I dati macro economici offrono un quadro generale di un sistema economico nazionale indebolito dalla lunga crisi, che inizia a dare timidi segnali di risveglio a partire dalla fine del 2014.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili su un arco temporale annuale emerge che, su scala nazionale, tutte le aree del Paese sono state comunque interessate nel 2014 da un indebolimento del quadro congiunturale, in particolare a partire dall'estate. Si rileva che il quadro resta più favorevole nelle regioni del Centro Nord, con particolare riferimento ad alcune regioni del Nord Est, grazie al fatturato industriale ed alle esportazioni.

Adottando il punto di vista pluriennale con focus settoriale emerge che⁴:

- Il valore aggiunto dell'industria, nel periodo di analisi 2007-2013, si è ridotto in misura minore al Nord rispetto a quanto avvenuto al Centro ed al Mezzogiorno;
- Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese manifatturiere continua ad essere molto inferiore rispetto al passato. Ciò accade in particolare nelle regioni meridionali, nonostante il ridimensionamento della capacità produttiva industriale.
- Il valore aggiunto dei servizi è risultato essere stabile nelle regioni del Nord Ovest, mentre si è ridotto nelle restanti regioni, in maniera più accentuata nel Mezzogiorno.

Secondo l'Indice di Disagio Imprenditoriale⁵, elaborato annualmente da Fondazione Impresa, *“sono le regioni del Mezzogiorno quelle in cui l'imprenditoria soffre di più, anche se la situazione non è favorevole nemmeno nel Centro Italia”*, in particolare nelle Marche ed in Umbria; al Nord la situazione è meno critica con riferimento ai 12 indicatori previsti dall'Indice di Disagio Imprenditoriale che permettono la confrontabilità tra le 20 regioni italiane:

- Variazione di piccole imprese attive;
- Tasso di sopravvivenza delle imprese;
- Fallimenti ogni 10.000 imprese;
- Procedure concorsuali ogni 1000 imprese;
- Recessione;

⁴ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

⁵ Fonte: Fondazione Impresa, "Indice di Disagio Imprenditoriale 2015 (4° edizione)"

- Credit crunch alle piccole imprese;
- Tassi di interesse per famiglie produttrici;
- Concentrazione del credito;
- Densità autostradale;
- Densità ferroviaria;
- Quota di imprese innovatrici;
- Uso della banda larga.

RANK 2015	REGIONI	INDICE DI DISAGIO IMPRENDITORIALE (2015)	Il confronto con le posizioni dell'INDICE 2014		
			Migliora o Peggiora?	Nel 2014 la regione era al posto...	Variazione delle posizioni (+ indica peggioramento)
1	Sardegna	68,5	Peggiora	6	+5
2	Sicilia	63,7	Migliora	1	-1
3	Calabria	61,7	Peggiora	5	+2
4	Marche	61,2	Peggiora	8	+4
5	Campania	58,2	Migliora	4	-1
6	Molise	57,5	Peggiora	7	+1
7	Abruzzo	57,4	Peggiora	15	+8
8	Umbria	55,7	Migliora	2	-6
9	Puglia	55,2	Peggiora	10	+1
10	Lazio	55,0	Migliora	9	-1
11	Liguria	54,9	Peggiora	16	+5
12	Lombardia	54,3	Migliora	11	-1
13	Basilicata	52,5	Migliora	3	-10
14	Piemonte	49,8	Peggiora	18	+4
15	Emilia Romagna	48,8	Migliora	13	-2
16	Toscana	47,5	Peggiora	17	+1
17	Veneto	46,1	Migliora	14	-3
18	Friuli Venezia Giulia	45,7	Migliora	12	-6
19	Valle d'Aosta	41,0	Stabile	19	0
20	Trentino Alto Adige	27,6	Stabile	20	0
	ITALIA	54,2			

Indice di disagio imprenditoriale 2015 – Fonte Fondazione Impresa⁶

Situazione Regione Sardegna

Restringendo l'ambito di analisi alle dinamiche in essere nella Regione Sardegna, è possibile rilevare una generalizzata accentuazione degli elementi di criticità validi a livello nazionale. Tale accentuazione può essere messa in relazione con alcuni tratti distintivi del contesto economico sardo quali⁷:

- Economia scarsamente propensa ai mercati esterni;
- Tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccola dimensione;
- Scarsa propensione all'innovazione;
- Difficoltà nella creazione di nuove imprese;
- Scarsa presenza di investimenti esterni;
- Debolezza infrastrutturale.

Con riferimento all'Indice di Disagio Imprenditoriale 2015⁸, la Regione Sardegna è la Regione con maggiore criticità. *“Il primo posto è determinato da una situazione negativa rispetto alla larga maggioranza degli indicatori presi in esame”*; in particolare *“gli indicatori più sfavorevoli sono riconducibili al contesto infrastrutturale, ai tassi d'interesse praticati alle piccolissime imprese che risultano i più elevati d'Italia (9,78% vs il 6,31% del Trentino Alto Adige), all'acuirsi della recessione (dal 2008 al 2014 il Pil regionale è*

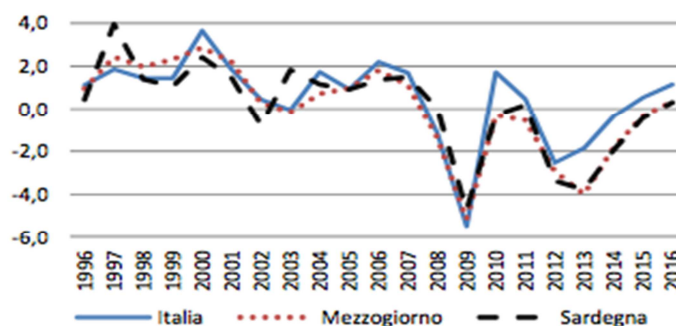
⁶ Idem.

⁷ Fonte: Regione Sardegna, “Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014 – 2020”

⁸ Fonte: Fondazione Impresa, “Indice di Disagio Imprenditoriale 2015 (4° edizione)”

sceso di 13,1 punti percentuali), all'intensificazione del credit crunch (-7,63% il calo degli impieghi vivi tra febbraio 2014 e febbraio 2015), ed ai costi del credito”.

Conseguenza dei fattori di criticità è l'andamento del PIL della Sardegna che, con la sola eccezione del 2010 e, in minima misura, del 2011, risulta avere un trend decrescente, particolarmente rilevante negli anni 2012 e 2013, e con prospettive di ritorno ad un aumento rimandate solamente al futuro. Il trend risulta essere particolarmente negativo negli ultimi anni se raffrontato alla media delle Regioni italiane, mentre risulta tendenzialmente allineato alle altre Regioni del Mezzogiorno.



Andamento del PIL, variazione %. Valori concatenati (anno di riferimento 2005) – Fonte Sardegna Statistiche⁹

Con particolare riferimento alle dinamiche più recenti, nella prima parte del 2014 l'attività economica in Regione Sardegna ha subito un ulteriore calo, disattendendo le aspettative di miglioramento che erano state formulate ad inizio 2014 e denotando un ulteriore aggravamento della situazione ed un ulteriore posticipo delle aspettative di ripresa. In particolare, con riferimento alla prima parte del 2014¹⁰:

- La produzione industriale ha subito un ulteriore leggero calo, con timidi segnali positivi di un leggero rafforzamento della domanda in alcuni settori.
- Le esportazioni hanno subito un ulteriore calo, in particolare a causa dei risultati negativi del settore petrolifero.
- Gli investimenti delle imprese si sono mantenuti scarsi, scoraggiati dalla incerta evoluzione della congiuntura.
- L'attività delle imprese del settore delle costruzioni risulta in particolare in forte difficoltà, mentre alcuni segnali positivi si riscontrano per le attività turistiche ed i trasporti e per un rallentamento della decrescita delle vendite nel commercio.

Focus su tipologie di imprese

La fase congiunturale negativa ha accentuato le differenze tra le diverse tipologie di imprese¹¹:

- Le imprese con dinamiche negative dei ricavi sono prevalentemente di piccola dimensione e sono rivolte al solo mercato interno.
- Le imprese che valutano il proprio fatturato in crescita sono quelle più in grado di intercettare la domanda internazionale.

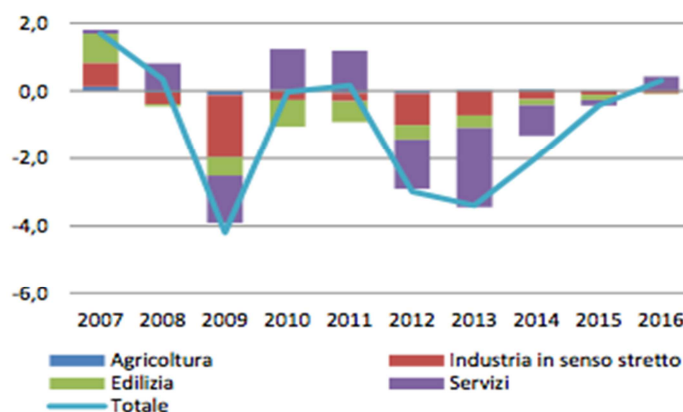
⁹ Fonte: Sardegna Statistiche, "Congiuntura economica n° 2/2014"

¹⁰ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

¹¹ Idem

Focus su settori produttivi

Per quanto riguarda i singoli settori produttivi, i contributi alla crescita del valore aggiunto in Regione Sardegna risultano negativi per tutti i settori, con risultati particolarmente negativi per quanto riguarda il settore dei servizi. Le prospettive di miglioramento, anche in questo caso, sono rimandate solamente al futuro, con una inversione di tendenza per quanto riguarda il settore dei servizi che, in ogni caso, dovrà essere verificata nei fatti.

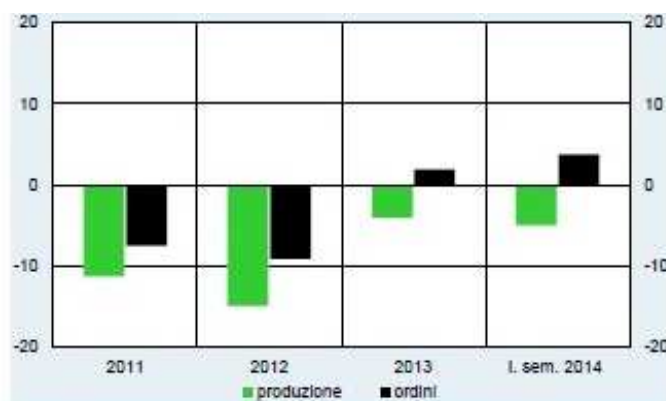


Contributi alla crescita del Valore Aggiunto (Valori %) – Fonte Sardegna Statistiche

Si presenta di seguito il dettaglio dei principali settori.

▪ Settore industriale

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota delle imprese che indicano un aumento della produzione e quelle che indicano un calo è peggiorato nel 2014 rispetto al dato già negativo del 2013. Il dato si inserisce in un trend di calo pluriennale, in particolare negli anni 2011 e 2012. Il segnale positivo in controtendenza relativo agli ordinativi è da attribuirsi principalmente al settore agroalimentare mentre, per gli altri settori, il livello degli ordinativi risulta in ulteriore calo nel 2013 e nel primo semestre 2014.¹²



Produzione e ordini nelle imprese industriali della Sardegna (Saldi %) – Fonte Banca d'Italia

▪ Settore costruzioni

Nel primo semestre 2014 l'attività delle costruzioni si è mantenuta stabile, sui livelli particolarmente ridotti raggiunti con i cali degli anni precedenti. Il valore della produzione a prezzi costanti si è

¹² Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

mantenuto sostanzialmente stabile dopo essere diminuito del 2,1% nel 2013: si registra un calo nella costruzione di nuove abitazioni, un aumento del 2,5% nelle opere di rinnovo degli immobili già esistenti ed un lieve recupero nel comparto dei lavori pubblici.¹³

▪ **Settore servizi - commercio**

Nel primo semestre 2014 l'attività delle imprese del commercio si è mantenuta debole, in particolare le vendite hanno continuato a ridursi, del -4,4% in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.¹⁴

▪ **Settore servizi - turismo**

Nel 2014 è proseguito il trend positivo che configura il settore come uno dei principali candidati a trainare la ripresa economica della Regione: nei primi otto mesi gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive della Sardegna sono aumentati rispettivamente del 2,0% e del 3,1%. La crescita ha riguardato sia i turisti italiani (2,9%) sia gli stranieri (3,4%). La spesa dei visitatori stranieri in regione è aumentata del 7,5% in termini nominali. Nel primo semestre 2014, inoltre, il flusso dei passeggeri transitati negli scali portuali è aumentato del 5,5% e nei primi 8 mesi del 2014 è aumentato il numero dei passeggeri in transito negli scali aeroportuali (3,7%), provenienti sia da scali nazionali che internazionali.¹⁵

▪ **Sistema cooperativistico**

Con particolare riferimento al sistema cooperativistico, a livello nazionale¹⁶, si rilevano problemi diffusi, quali:

- congiuntura sfavorevole della domanda;
- crisi di liquidità;
- trend preoccupanti circa le dinamiche fallimentari (rispetto al primo trimestre 2014, si è registrato un + 26,7% di fallimenti di società consortili e imprese cooperative).

Nello specifico, per quanto riguarda la Regione Sardegna, i dati Unioncamere (2011) evidenziano come la Regione Sardegna si collochi a livello nazionale al quarto posto fra le regioni con maggiore densità numerica di cooperative, con 16,8 cooperative ogni 10.000 abitanti (la media nazionale è pari a 13,2). A questo dato si associa l'incidenza degli occupati nelle cooperative sarde rispetto al totale della forza lavoro delle imprese della regione che risulta il 7,9%, collocando in questo caso la Regione Sardegna in sesta posizione rispetto al panorama nazionale dove si registra una media del 7,4%.¹⁷

I dati rilevati nel 2010 dall'Albo delle Cooperative indicano la presenza in Sardegna di 3.257 società, che costituiscono il 12,3% delle imprese sarde, nella tabella seguente è proposta la ripartizione delle cooperative sarde per categoria¹⁸.

¹³ Idem.

¹⁴ Idem.

¹⁵ Idem.

¹⁶ Fonte: Regione Sardegna, "Possibile inserimento di interventi riconducibili al "Workers Buy-out" nell'ambito del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna, nota tecnica di approfondimento", Giugno 2014

¹⁷ Fonte: Primo rapporto sulla cooperazione in Italia, CENSIS, 2012

¹⁸ Idem

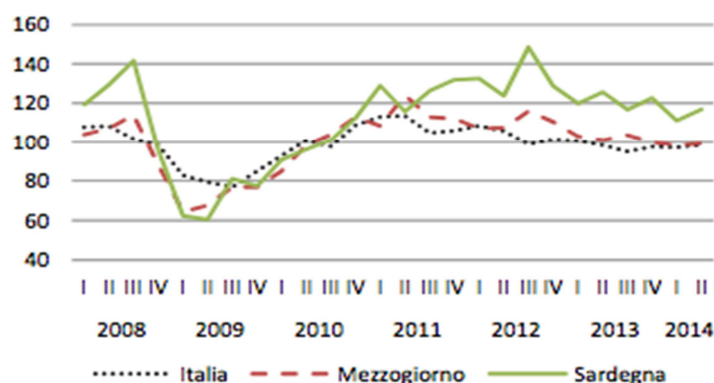
Categorie	N°	%
Produzione e lavoro	1482	45,5
Sociali	790	24,3
Edilizie di abitazione	233	7,2
Lavoro agricolo	196	6,0
Pesca	189	5,8
Conferimento prodotti agricoli e alimentari	156	4,8
Altre cooperative	119	3,7
Consumo	29	0,9
Garanzie e fidi	27	0,8
Trasporti	11	0,3
Consorzi di cooperative	10	0,3
Non valorizzati	8	0,2
Consorzi agrari	3	0,1
Banche di credito cooperativo	2	0,1
Dettaglianti	2	0,1
Totale	3257	100,0

Ripartizione delle cooperative sarde per categoria (2010) – Fonte Albo delle Cooperative

2.1.2 Importazioni

La debolezza della congiuntura economica è confermata dal generalizzato calo delle importazioni, che è proseguito nel 2013 al 2014 con una diminuzione in Sardegna del 7,1% in termini di valore nominale. Il calo si inserisce in particolare in un trend negativo iniziato nel 2012 e che ha portato le importazioni a valori paragonabili a quelli precedenti all'avvio della seconda fase della crisi nel 2010 e, prima, a quelli antecedenti il 2008.

Nella lettura dei dati particolare rilevanza va data alla componente negativa relativa agli approvvigionamenti di petrolio grezzo che hanno determinato un calo maggiore per l'economia della Regione Sardegna rispetto al calo delle importazioni sperimentato nel Paese e nel Mezzogiorno in genere.¹⁹



Importazioni Italia, Mezzogiorno e Sardegna (media 2010 = 100) – Fonte Sardegna Statistiche

Per quanto riguarda l'andamento nel 2013 e nel 1° semestre del 2014 la contrazione delle importazioni è risultata più significativa per quanto riguarda il commercio con i paesi UE (-14,4% e -16,9% rispettivamente nel 2013 e nel 1° semestre 2014) rispetto alla contrazione verificatasi nei confronti di paesi extra-UE (-8,7% e -6,2% rispettivamente nel 2013 e nel 1° semestre 2014).

¹⁹ Fonte: Sardegna Statistiche, "Congiuntura economica n° 2/2014"

2.1.3 Esportazioni

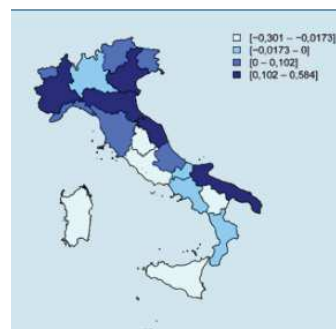
Situazione Nazionale

Il trend delle esportazioni fotografa una realtà a due velocità tra le regioni del Nord, in particolare al Nord-Est e le regioni del Sud ed Isole, con una situazione nettamente più negativa in queste ultime. A comune tra tutte le aree geografiche si pone una leggera attenuazione della situazione di criticità registrata nel 2013, che rimane comunque negativa per quanto riguarda Sud ed Isole.

Nei primi due trimestri del 2014 le vendite all'estero hanno fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo del 2013, un rilevante incremento nel Nord Est, cui si sono affiancati gli andamenti comunque positivi del Nord Ovest e del Centro, e un calo nelle regioni meridionali, dove, in particolare per le isole è stato rilevante il calo delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati. Le figure seguenti mostrano il dettaglio dei valori e dei contributi delle singole Regioni. Limitandosi ad analizzare le esportazioni verso i paesi UE queste sono risultate in crescita per tutte le aree, in particolare per Nord Est e Centro, con una significativa crescita delle esportazioni verso la Germania. Si è registrato invece un calo generalizzato delle esportazioni verso i mercati extra-europei.²⁰

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2012	3,6	1,2	6,4	8,1
2013	0,6	2,4	-0,7	-8,7
2013 – 1° trim.	-0,1	-0,7	2,3	-7,7
2° trim.	-0,8	2,4	2,2	-11,3
3° trim.	2,0	3,8	-3,9	-9,4
4° trim.	1,6	4,2	-3,3	-6,4
2014 – 1° trim.	1,7	4,5	-0,9	-3,3
2° trim.	0,7	2,4	2,0	-2,4

Esportazioni nelle macroaree (variazioni % su periodo corrispondente) – Fonte Banca d'Italia



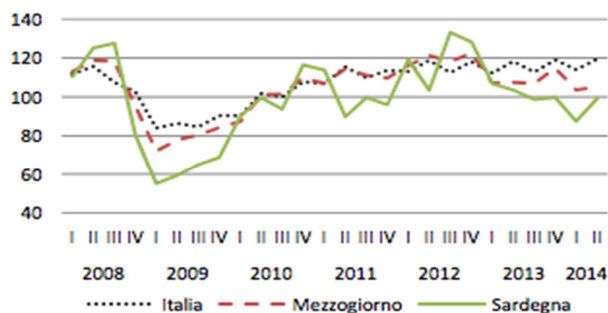
Contributi alla dinamica delle esportazioni nel I trimestre 2014 (valori %) – Fonte Banca d'Italia

Situazione Regione Sardegna

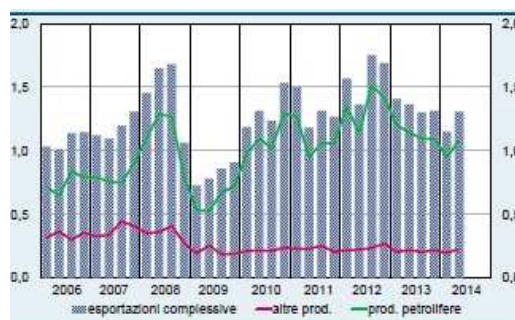
Un ulteriore elemento di debolezza della congiuntura economica della Sardegna è costituito dal continuo calo delle esportazioni che si sono ridotte di un ulteriore 11,2%, dopo la riduzione del 15,5% registrata nel 2013. La flessione è stata ancora più marcata rispetto a quanto sperimentato dal Mezzogiorno nel suo complesso (-2,8%) ed in controtendenza alla media nazionale, positiva dell'1,3%. In particolare sono diminuite le vendite verso i paesi dell'area Euro e verso l'Asia, mentre un incremento si è registrato negli scambi con gli altri paesi europei e con quelli dell'Africa settentrionale.²¹

²⁰ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

²¹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"



Esportazioni Italia, Mezzogiorno e Sardegna (media 2010 = 100)
– Fonte Sardegna Statistiche²²



Esportazioni per settore (miliardi di euro) – Fonte Banca d'Italia

L'analisi delle esportazioni per settori mostra come la componente dei prodotti petroliferi abbia influenzato il dato complessivo, introducendo un notevole contrazione.

Per quanto riguarda l'andamento nel 2013 e nel 1° semestre del 2014 la contrazione delle esportazioni è risultata più significativa per quanto riguarda il commercio con i paesi UE (-29,0% e -21,6% rispettivamente nel 2013 e nel 1° semestre 2014) rispetto alla contrazione verificatasi nei confronti di paesi extra-UE (-6,7% e -5,1% rispettivamente nel 2013 e nel 1° semestre 2014).

2.1.4 Occupazione

Situazione Nazionale

Nel primo semestre del 2014 l'occupazione è tornata a crescere al Centro Nord ed ha continuato a contrarsi nel Mezzogiorno. In particolare l'occupazione è cresciuta al Nord Est (+0,3%) e del Centro (+0,7%), a fronte di un calo al Nord Ovest (-0,5%). La contrazione dell'occupazione nelle regioni meridionali (-2,2%) è stata particolarmente intensa in Abruzzo, Calabria e Sicilia.

In particolare per quanto riguarda i settori:

- l'occupazione nei servizi è cresciuta al Nord Est ed al Centro; è invece risultata essere in calo al Nord Ovest ed al Mezzogiorno.
- L'occupazione nell'industria è tornata a crescere nel Nord Ovest e al Centro, mentre ha rallentato la diminuzione nel resto del Paese.
- L'occupazione nel comparto delle costruzioni è diminuita in tutte le macroaree geografiche.

A seguito di queste dinamiche risulta particolarmente significativo, allo scopo del presente documento, constatare come i trasferimenti di residenza dal Mezzogiorno, Sardegna compresa, verso il Centro Nord sono sensibilmente cresciuti nel 2012. In particolare è fondamentale considerare come all'interno di questa componente migratoria, sia aumentata, rispetto al passato, la quota di migranti con elevati livelli di istruzione.²³

La tabella seguente fornisce un quadro complessivo della distribuzione delle famiglie in funzione della tipologia lavorativa al 2013, suddividendo tra:

- Gruppo 1: famiglie con alta sofferenza occupazionale;
- Gruppo 2: famiglie con occupazione dipendente in parziale crisi occupazionale;
- Gruppo 3: famiglie in piena occupazione;
- Gruppo 4: famiglie con occupazione indipendente in parziale crisi occupazionale.

²² Fonte: Sardegna Statistiche, "Congiuntura economica n° 2/2014,"

²³ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

REGIONE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Totale
Piemonte	18,8	31,1	29,5	20,7	100,0
Valle d'Aosta	16,4	28,5	32,4	22,6	100,0
Lombardia	15,0	33,4	32,0	19,6	100,0
Trentino Alto Adige	12,6	32,8	34,0	20,6	100,0
Prov. di Bolzano	11,6	31,3	35,0	22,1	100,0
Prov. di Trento	13,6	34,3	32,9	19,2	100,0
Veneto	13,9	35,4	28,8	21,9	100,0
Friuli Venezia Giulia	17,6	33,6	30,8	18,0	100,0
Liguria	19,8	30,7	27,3	22,1	100,0
Emilia Romagna	15,2	30,1	33,0	21,7	100,0
Toscana	15,8	30,1	28,0	26,1	100,0
Umbria	18,5	32,4	26,2	22,9	100,0
Marche	16,3	35,6	25,8	22,3	100,0
Lazio	18,8	36,8	24,7	19,7	100,0
Abruzzo	20,2	33,7	21,1	24,9	100,0
Molise	27,0	33,2	16,6	23,2	100,0
Campania	32,5	37,0	11,5	18,9	100,0
Puglia	29,2	37,6	12,6	20,7	100,0
Basilicata	26,4	36,3	15,8	21,6	100,0
Calabria	36,0	32,8	13,3	18,0	100,0
Sicilia	34,4	35,8	13,0	16,8	100,0
Sardegna	26,9	34,2	19,3	19,6	100,0
Italia	21,1	34,0	24,4	20,5	100,0

Distribuzione delle famiglie in funzione della tipologia lavorativa – Fonte Italia Lavoro²⁴

E' importante constatare, dalla tabella seguente, che il numero delle famiglie nelle quali si ha almeno un componente occupato è in costante diminuzione, ed ha fatto registrare un tasso di diminuzione particolarmente rilevante nel passaggio tra 2013 e 2014, in particolare in Sardegna.

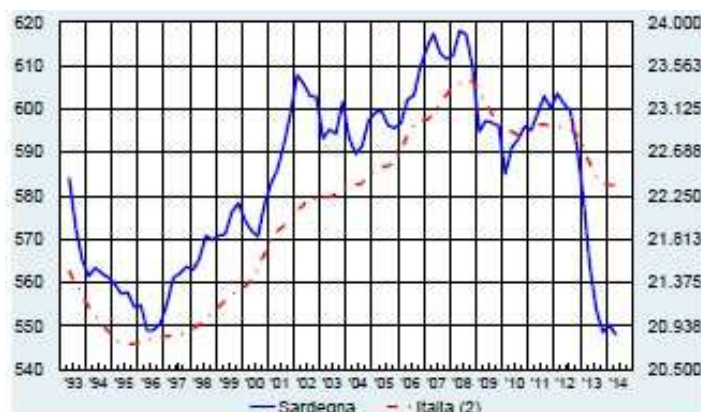
REGIONE	2004		2007		2012		2013	
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%
Piemonte	1.128.465	61,3	1.180.245	61,0	1.209.054	60,0	1.194.509	59,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.200	64,6	36.851	64,1	37.722	62,1	38.002	62,4
Lombardia	2.533.018	67,1	2.728.233	67,0	2.809.087	64,5	2.841.869	64,7
Trentino Alto Adige	264.855	69,9	279.654	69,1	298.018	68,3	301.249	68,3
Bolzano/Bozen	130.566	73,2	140.134	72,9	149.412	71,6	149.590	70,8
Trento	134.289	67,0	139.520	65,7	148.606	65,3	151.659	66,0
Veneto	1.228.929	69,3	1.303.748	68,2	1.357.228	66,4	1.348.673	65,7
Friuli Venezia Giulia	315.103	62,2	328.756	61,5	337.021	60,2	335.545	59,7
Liguria	411.855	56,8	435.820	56,5	449.551	56,9	438.992	55,6
Emilia Romagna	1.108.121	64,8	1.209.599	65,6	1.276.184	64,2	1.272.621	63,7
Toscana	907.466	63,4	969.040	63,1	1.015.940	62,4	1.009.889	61,7
Umbria	206.631	63,6	222.596	63,2	239.428	62,7	237.351	61,8
Marche	372.095	65,7	391.930	64,8	414.323	64,8	402.120	62,7
Lazio	1.355.844	66,3	1.447.474	65,8	1.517.872	63,8	1.503.156	62,5
Abruzzo	304.443	64,3	320.629	62,7	333.624	61,0	328.504	59,8
Molise	71.941	59,5	72.365	58	73.662	56,8	69.352	53,4
Campania	1.203.116	63,2	1.210.915	59,8	1.157.154	54,6	1.149.790	54,1
Puglia	845.017	60,7	890.258	60,4	876.162	56,7	837.848	54,0
Basilicata	130.915	60,8	133.770	60,2	130.387	56,5	128.263	55,6
Calabria	429.670	60,1	423.361	57	414.510	52,8	391.480	49,8
Sicilia	1.023.929	56,6	1.068.741	55,3	1.043.939	51,8	1.000.531	49,7
Sardegna	387.980	65,0	409.860	63,7	418.421	60,2	401.029	57,3
ITALIA	14.264.592	63,8	15.063.843	63,0	15.409.286	60,8	15.230.773	59,8

Famiglie con almeno un componente occupato (Valori %) – Fonte Italia Lavoro²⁵²⁴ Fonte: Italia Lavoro, "Famiglie e lavoro, Rapporto annuale 2014"

Situazione Regione Sardegna

La situazione occupazionale in Sardegna risulta particolarmente critica: nel 2014 l'occupazione ha continuato a diminuire ed il numero degli occupati ha raggiunto i livelli più bassi dalla seconda metà degli anni novanta, con un tasso di occupazione che si è attestato al 48,2% (-0,3%)²⁶.

Nei primi sei mesi del 2014 il numero medio degli occupati in Sardegna è diminuito dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con un rallentamento della diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2013 (-7,3%) che non può distogliere dalla criticità complessiva della situazione. Il numero degli addetti, infatti, risulta essere inferiore di oltre il 10 % rispetto al 2007, e si posiziona sui livelli del 1996.²⁷



L'occupazione in Sardegna (migliaia di unità) – Fonte Banca d'Italia

Focus su comparti

Il trend rilevato nei primi sei mesi del 2014 mostra una situazione di particolare criticità per quanto riguarda l'occupazione nel settore manifatturiero. La situazione, pur difficile, appare meno grave per quanto riguarda il comparto dei servizi, con un calo più contenuto della forza lavoro (-1,1%). La contrazione osservata nel semestre riflette una diminuzione intensa degli addetti del comparto manifatturiero (-10,1%) e meno marcata degli addetti del comparto dei servizi (-1,1%).²⁸

Focus su tipologia lavoratori

*"L'occupazione maschile è scesa (-2,5%), mentre dopo un anno di diminuzione è tornata a crescere la componente femminile (+0,8%), favorita dall'andamento delle attività ricettive. Complessivamente si è ridotto il numero dei lavoratori autonomi (-4,2%), mentre quelli alle dipendenze sono risultati sostanzialmente invariati"*²⁹.

Per quanto riguarda l'occupazione giovanile e la prima occupazione:

- Il numero degli avviamenti è risultato in ulteriore calo (-3,7%), seppur in misura meno marcata rispetto all'anno precedente;
- sono diminuite le assunzioni con contratti a tempo indeterminato (-16,7%), mentre sono aumentate le assunzioni con contratti a termine.³⁰

²⁵ Fonte: Italia Lavoro, "Famiglie e lavoro, Rapporto annuale 2014"

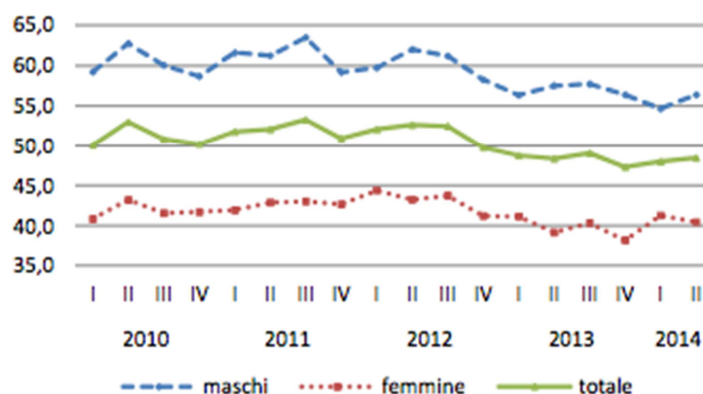
²⁶ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

²⁷ Idem

²⁸ Idem

²⁹ Idem

³⁰ Idem

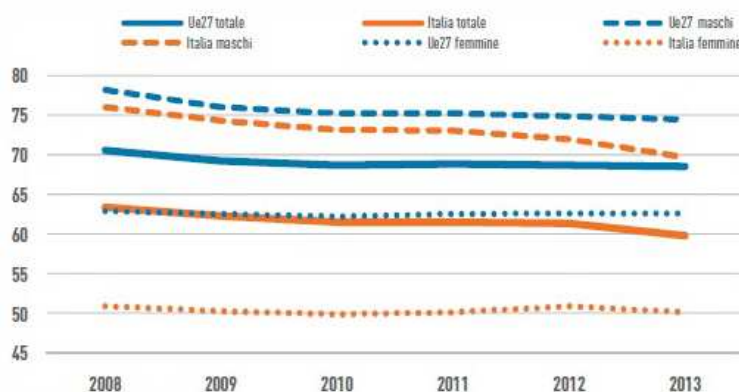


Andamento tasso di occupazione 15-64 anni per sesso (valori %) – Fonte Banca d'Italia

2.1.5 Disoccupazione e Cassa Integrazione

Situazione Nazionale

L'aggravarsi della crisi economica ha determinato una grave contrazione dell'occupazione del Paese e un aumento delle disuguaglianze territoriali e generazionali. La distanza che separa i tassi di occupazione e di mancata partecipazione italiani da quelli europei, si è ampliata ulteriormente negli anni dal 2012 al 2014. Inoltre buona parte degli indicatori di qualità del lavoro segnalano un preoccupante peggioramento della condizione dei lavoratori: instabilità dell'occupazione, incidenza di lavoratori a termine di lungo periodo, propensione sempre minore alla stabilizzazione dei contratti di lavoro temporanei.³¹

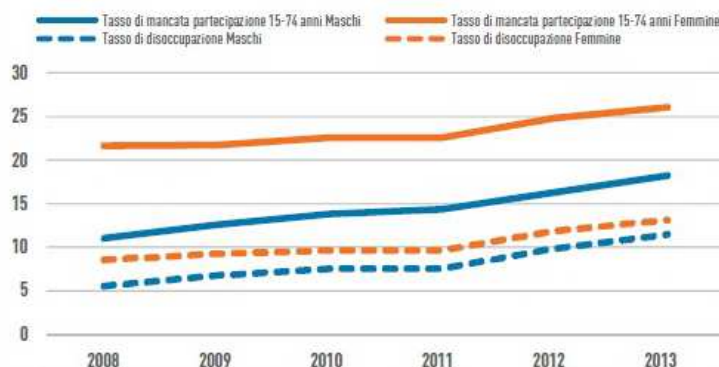


Tasso di occupazione (20-64 anni) Italia e Ue27 per genere. Il trimestre anni 2008-2013 – Fonte Istat

La situazione di svantaggio del mercato del lavoro italiano, rispetto all'Unione Europea a 27 "diviene ancora più evidente se si considerano anche coloro che, sebbene nell'ultimo mese non abbiano effettuato azioni di ricerca, si dichiarano disponibili a lavorare", cioè scoraggiati. Nei primi anni della crisi "l'indicatore risultava superiore a quello europeo di circa 5 punti, nel secondo trimestre 2013 arriva a una distanza di circa 7 punti. Nel 2013 in Italia su 100 persone che vogliono lavorare ben 21 non ci riescono, contro 14 nella media Ue27".³²

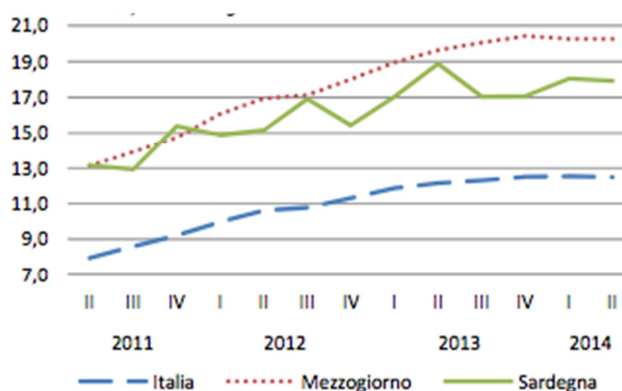
³¹ Fonte: Istat, "BES 2014, Il Benessere equo e sostenibile in Italia", Giugno 2014

³² Idem



Tasso di disoccupazione e di mancata partecipazione al lavoro per genere - Anni 2008-2013 – Fonte Istat

Il tasso di disoccupazione nel 2014 è rimasto sostanzialmente stabile a livello nazionale rispetto al 2013, con il seguente dettaglio per quanto riguarda le Regioni del Mezzogiorno; tale indicazione a prima vista non negativa deve essere però valutata a fronte della componente di individui che hanno abbandonato la ricerca attiva di un lavoro (NEET o scoraggiato).³³

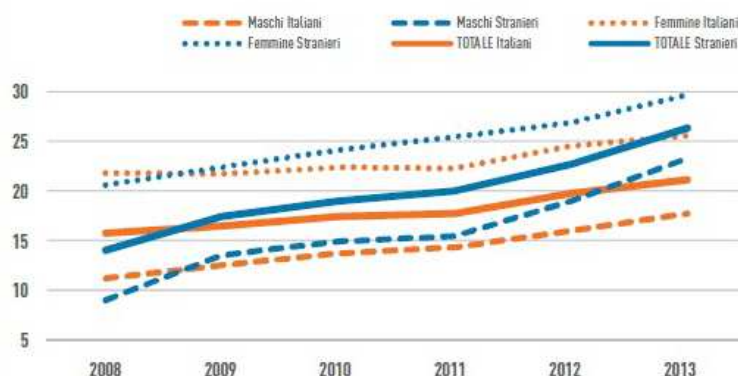


Andamento del tasso di disoccupazione (valori % destagionalizzati) – Fonte Sardegna Statistiche

In particolare per quanto riguarda la condizione occupazionale degli stranieri, anche se il tasso di occupazione degli stranieri residenti in Italia è tradizionalmente superiore a quello degli italiani, *“nel corso della crisi la condizione occupazionale degli immigrati peggiora considerevolmente e questa differenza continua a ridursi: da quasi 9 punti del 2008 a 2,4 punti del 2013, con una caduta del tasso di occupazione degli uomini stranieri particolarmente marcata (da 87% a 73%) e una diminuzione più contenuta per le donne (da 56% a 52%)”*.³⁴

³³ Fonte: Sardegna Statistiche, “Congiuntura economica n° 2/2014”

³⁴ Fonte: Istat, “BES 2014, Il Benessere equo e sostenibile in Italia”, Giugno 2014



Tasso di disoccupazione e di mancata partecipazione al lavoro per genere.- Anni 2008-2013 – Fonte Istat

Le tabella seguente fornisce un quadro complessivo della distribuzione delle famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione, evidenziando un significativo aumento nel 2013 rispetto al 2012, fenomeno quest'ultimo che troviamo anche in Sardegna con valori che passano da 93.827 (2012) a 96.304 (2013).³⁵

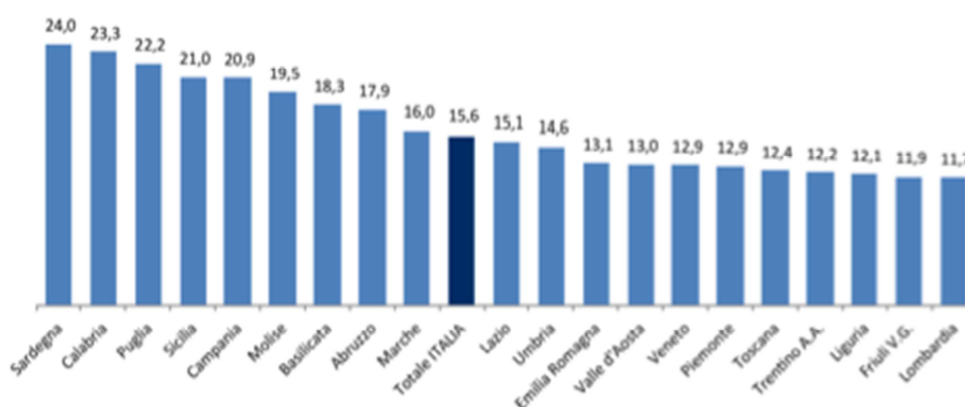
REGIONE	2004		2007		2012		2013	
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%
Piemonte	91.998	5,0	77.961	4,0	166.470	8,3	184.354	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.635	3,0	1.781	3,1	3.984	6,6	4.528	7,4
Lombardia	166.199	4,4	145.367	3,6	317.257	7,3	345.876	7,9
Trentino Alto Adige	12.445	3,3	12.177	3,0	23.643	5,4	25.531	5,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	5.784	3,2	5.911	3,1	9.854	4,7	10.285	4,9
<i>Trento</i>	6.661	3,3	6.266	3,0	13.789	6,1	15.246	6,6
Veneto	84.718	4,8	69.665	3,6	139.460	6,8	155.404	7,6
Friuli Venezia Giulia	19.107	3,8	17.244	3,2	34.971	6,2	38.213	6,8
Liguria	34.705	4,8	30.712	4,0	52.010	6,6	60.640	7,7
Emilia Romagna	67.033	3,9	54.595	3,0	133.453	6,7	159.870	8,0
Toscana	76.626	5,4	66.309	4,3	119.555	7,3	132.393	8,1
Umbria	18.742	5,8	16.480	4,7	35.072	9,2	36.879	9,6
Marche	33.472	5,9	27.742	4,6	58.842	9,2	66.808	10,4
Lazio	161.897	7,9	142.003	6,5	242.315	10,2	271.722	11,3
Abruzzo	37.047	7,8	30.938	6,1	56.273	10,3	55.631	10,1
Molise	12.688	10,5	9.045	7,3	13.168	10,2	15.258	11,8
Campania	275.204	14,5	190.684	9,4	298.919	14,1	337.149	15,9
Puglia	193.983	13,9	142.125	9,6	195.375	12,7	239.519	15,4
Basilicata	24.552	11,4	18.928	8,5	27.154	11,8	27.463	11,9
Calabria	88.179	12,3	68.515	9,2	111.449	14,2	124.870	15,9
Sicilia	251.950	13,9	190.472	9,9	269.162	13,4	291.735	14,5
Sardegna	82.087	13,7	60.660	9,4	93.827	13,5	96.304	13,8
ITALIA	1.734.266	7,8	1.373.403	5,7	2.392.359	9,4	2.670.147	10,5

Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione (valori %) – Fonte Italia Lavoro

Il grafico seguente fornisce invece un quadro complessivo della distribuzione delle famiglie in funzione della presenza di un componente che ha perso il lavoro, evidenziando la situazione di massima criticità per quanto riguarda la Regione Sardegna.³⁶

³⁵ Fonte: Italia Lavoro, "Famiglie e lavoro, Rapporto annuale 2014"

³⁶ Idem.



Famiglie con almeno un componente che ha perso il lavoro (valori %) – Fonte Italia Lavoro

L'Italia si caratterizza inoltre in Europa per la forte esclusione dei giovani dal mercato del lavoro, in particolare il Mezzogiorno presenta una marcata incidenza di occupati in posizione non regolare. Sono proprio i giovani e i lavoratori meridionali a essere meno soddisfatti per le varie dimensioni del lavoro, anche se, nel 2013, la situazione è peggiorata anche al Nord.³⁷

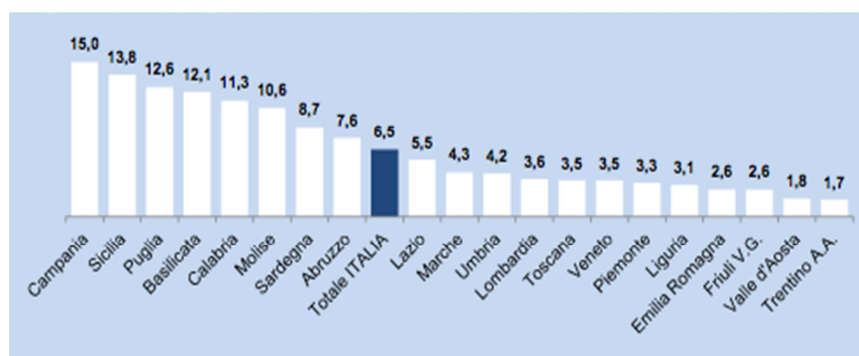
La situazione del paese mostra bassi livelli di occupazione e un'elevata presenza di persone disponibili a lavorare, ma spesso poco attive nella ricerca. In particolare, *“nel 2013, solo il 60% dei 20-64enni è occupato, 3 punti in meno rispetto al 2008 e 1 punto rispetto al 2012. Nello stesso periodo è aumentata la distanza con l'Unione Europea a 27: il divario del tasso di occupazione, pari a 7 punti percentuali nel 2008, arriva a 8,6 nel 2013.”*³⁸

Relativamente alla presenza di individui che hanno abbandonato la ricerca attiva di un lavoro, la situazione delle famiglie italiane rimane particolarmente critica, con una situazione diversa per quanto riguarda le regioni del Sud ed Isole rispetto a quanto avviene al Nord. La tabella seguente fornisce un quadro complessivo della distribuzione delle famiglie in funzione della presenza di un componente NEET (Not in Education, Employment or Training) ed il grafico successivo un quadro complessivo della distribuzione delle famiglie in funzione della presenza di un componente scoraggiato.

³⁷ Fonte: Istat, "BES 2014, Il Benessere equo e sostenibile in Italia", Giugno 2014

³⁸ Idem

REGIONE	Almeno un NEET Gruppo I - Persone in cerca		Almeno un NEET Gruppo II - Indisponibili		Almeno un NEET Gruppo III - Disimpegnati		Almeno un NEET Gruppo IV - In cerca di opportunità		Almeno un NEET - Totale	
	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.
Piemonte	14,9	67.820	6,6	30.175	2,5	11.276	4,2	19.318	27,3	124.114
Valle d'Aosta	11,5	1.576	5,0	691	1,8	253	5,5	749	23,0	3.152
Lombardia	10,9	116.814	6,1	65.366	2,3	24.159	4,4	46.855	22,9	245.272
Trentino Alto Adige	7,2	8.684	5,2	6.210	1,2	1.446	4,2	5.113	17,2	20.740
Veneto	9,4	49.327	7,7	40.226	2,0	10.636	4,9	25.779	23,3	122.235
Friuli Venezia Giulia	9,2	11.330	6,0	7.458	1,5	1.882	4,9	5.996	21,0	25.881
Liguria	12,6	20.131	6,1	9.765	2,5	3.998	4,5	7.250	24,7	39.450
Emilia Romagna	11,3	51.336	6,3	28.438	1,6	7.292	4,5	20.153	22,9	103.399
Toscana	10,4	40.464	6,1	23.976	2,2	8.700	5,6	21.772	23,6	92.186
Umbria	11,3	10.928	4,5	4.317	3,3	3.155	5,5	5.301	23,9	23.076
Marche	11,9	19.917	6,2	10.343	2,1	3.508	5,4	9.088	24,6	41.083
Lazio	13,7	86.677	7,7	48.683	3,5	22.453	5,9	37.642	29,5	187.325
Abruzzo	12,9	19.075	8,3	12.273	3,8	5.622	6,6	9.672	29,8	43.874
Molise	17,3	6.366	6,1	2.236	6,0	2.192	8,2	3.014	35,6	13.091
Campania	18,1	132.268	9,5	69.639	12,0	88.031	8,4	61.229	44,0	321.828
Puglia	17,5	86.733	9,0	44.324	9,8	48.641	9,3	45.882	42,2	208.744
Basilicata	15,9	10.997	6,6	4.558	9,6	6.633	9,8	6.776	39,7	27.469
Calabria	17,6	42.958	9,9	24.136	8,8	21.610	11,0	26.819	43,3	105.919
Sicilia	18,0	114.570	9,7	61.630	12,2	78.122	12,0	76.394	47,4	302.334
Sardegna	19,2	35.024	6,0	10.949	7,5	13.615	8,4	15.379	38,5	70.112
ITALIA	13,8	932.993	7,5	505.392	5,4	363.224	6,7	450.180	31,4	2.121.284

Famiglie con almeno un componente NEET (valori %) – Fonte Italia Lavoro³⁹Famiglie con almeno un componente NEET (valori %) – Fonte Italia Lavoro.⁴⁰

Aggrava la situazione la diminuzione dell'utilizzo di strumenti di integrazione salariale: nei primi 10 mesi del 2014 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto nel Nord Est e nel Mezzogiorno (-15% e -7%), è rimasto costante nel Nord Ovest ed è cresciuto al Centro (7%).⁴¹

Un fenomeno estremamente rilevante per quanto riguarda il disagio occupazionale, ed in forte ascesa negli ultimi anni, è il cosiddetto "overskilling", cioè il possedere un livello di istruzione superiore a quello

³⁹ Fonte: "Famiglie e lavoro, Rapporto annuale 2014, Italia Lavoro, su dati Istat"

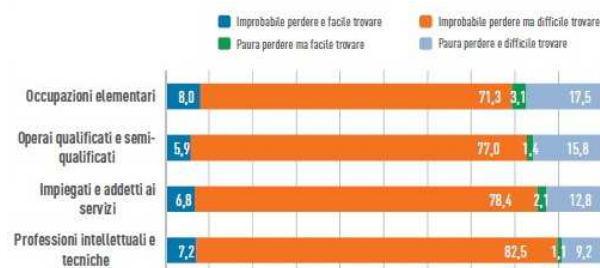
⁴⁰ Idem.

⁴¹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

necessario per svolgere la propria attività lavorativa. I lavoratori laureati e diplomati in questa condizione crescono ininterrottamente da poco più del 15% nel 2004 a oltre il 21% del 2010, al 22% nel 2013. Tale situazione rende di fondamentale importanza la creazione di posti di lavoro specializzati ed il corretto matching tra domanda ed offerta di competenze specialistiche. In ogni caso fattori quali imprenditorialità, indipendenza ed alta professionalità sembrano tuttora aiutare in termini di bilanciamento tra rischio di perdita del lavoro e facilità di trovare un nuovo impiego, come desumibile dalle seguenti figure.⁴²



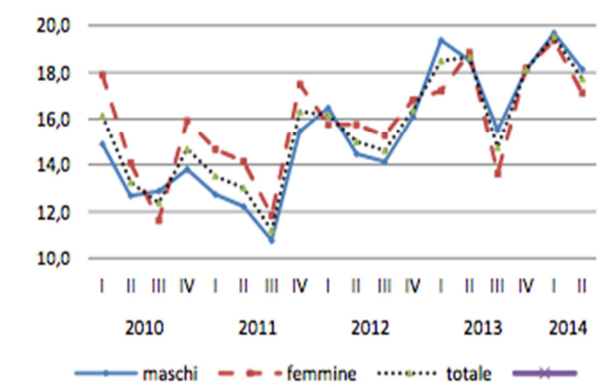
Percezione della probabilità di perdere il lavoro e della facilità a trovare un nuovo lavoro per tipologia lavorativa - anno 2013 – Fonte Istat



Percezione della probabilità di perdere il lavoro e della facilità a trovare un nuovo lavoro per professione - anno 2013 – Fonte Istat

Situazione Regione Sardegna

Per quanto attiene la Regione Sardegna nel 2014 il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 18,6 per cento nella media del semestre, il valore massimo dall'inizio della crisi, con un aumento anche delle persone che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano attivamente lavoro (16,4%).⁴³ Il tasso di disoccupazione si colloca ad un valore superiore di circa 8 punti percentuali a quello rilevati nel 2010.



Tasso di disoccupazione in Regione Sardegna (valori %) – Fonte Banca d'Italia

Nel primo semestre 2014 inoltre il tasso di attività delle persone in età da lavoro è sceso, nella media del semestre, fino al 59,4 %. Il numero dei disoccupati è diminuito dello 0,7%, riflettendo un calo di quelli con precedenti esperienze di lavoro.

Specificamente in termini di disoccupazione giovanile ed avviamento al lavoro il numero degli avviamenti delle persone con età compresa tra i 15 e i 24 anni è diminuito del 4,5 per cento. Per quanto riguarda le differenti tipologie contrattuali:

- sono diminuite le assunzioni con contratti a tempo indeterminato (-16,7%);

⁴² Fonte: Istat, "BES 2014, Il Benessere equo e sostenibile in Italia", Giugno 2014

⁴³ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

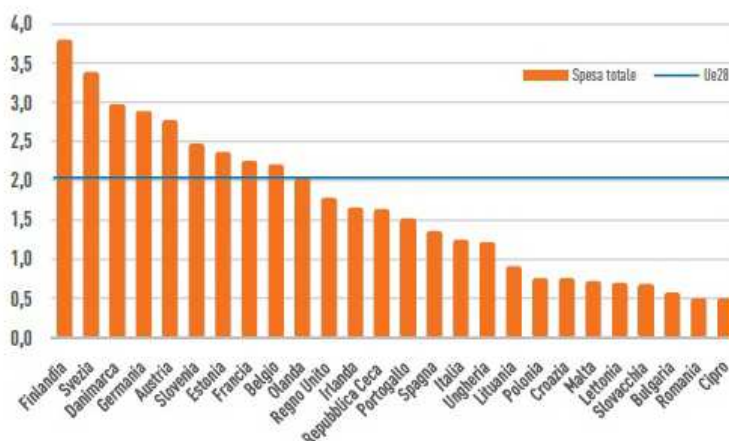
- sono aumentate le assunzioni con contratti a termine.⁴⁴

Anche a livello regionale ad aggravare il quadro congiunturale contribuisce anche la diminuzione dell'utilizzo degli strumenti di integrazione salariale, per la contrazione delle risorse disponibili e la maggiore selettività dei criteri di accesso. Nei primi 8 mesi del 2014 le ore autorizzate sono diminuite rispetto all'anno precedente (-26,2%). La flessione ha riguardato in particolare componente in deroga a causa del calo delle risorse stanziare e un generale irrigidimento nelle condizioni previste per l'accesso alla misura di integrazione salariale.⁴⁵

2.1.6 Innovazione, Ricerca e Sviluppo

La situazione nazionale risulta particolarmente critica in relazione alle prospettive in termini di innovazione, ricerca e sviluppo. In particolare gli investimenti delle imprese sono rimasti su valori ridotti, anche a fronte degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e dell'incerta evoluzione della domanda. In particolare la spesa programmata per il 2014, già inferiore rispetto a quella effettuata nel 2013, è stata rivista al ribasso nel corso del 2014 dal 41,6 % delle imprese del campione rispondente alla survey condotta da Banca d'Italia; solo una quota minoritaria (15,1%) ha segnalato maggiori investimenti per l'anno 2014.⁴⁶

Già dal 2011 la quota di Pil destinata in Italia al settore Ricerca e Sviluppo è risultata diminuire, aumentando la distanza dal resto d'Europa. Inoltre, in Italia il peso economico dei settori ad alta tecnologia è tra i più bassi in Europa. Nel 2011, la spesa totale in R&S ammontava a 19,8 miliardi di euro con una riduzione (-0,4%) in termini reali rispetto al 2010; è risultata in diminuzione anche l'incidenza percentuale della spesa sul Pil, dall'1,26% del 2010 all'1,25% del 2011; con un aumento della distanza dall'obiettivo definito dalla Strategia Europa 2020 (3%), dall'obiettivo italiano (1,53%) e dalla media europea (2,04% nel 2011). In termini di percentuale del Pil dedicata alla R&S, nel 2011 l'Italia si collocava al sedicesimo posto nell'Ue ed era superata non solo dai principali investitori in R&S, ma anche da Spagna e Portogallo.⁴⁷



Spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil nei paesi Ue28 - anno 2011 – Fonte Istat

“Nel 2011 i due terzi della spesa totale della R&S nazionale sono stati concentrati in sole cinque regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto. Rispetto al 2010, la spesa per R&S è cresciuta del 2,3% nel Nord-ovest e dell'1,9% nel Nord-est, mentre è risultata stabile nel Mezzogiorno ed in flessione al Centro (-1,4%)”. In termini di trend l'aumento maggiore della spesa in R&D è appannaggio, nel 2011, proprio della Regione Sardegna (14%), ove però in seguito il processo si è arrestato ed invertito.⁴⁸

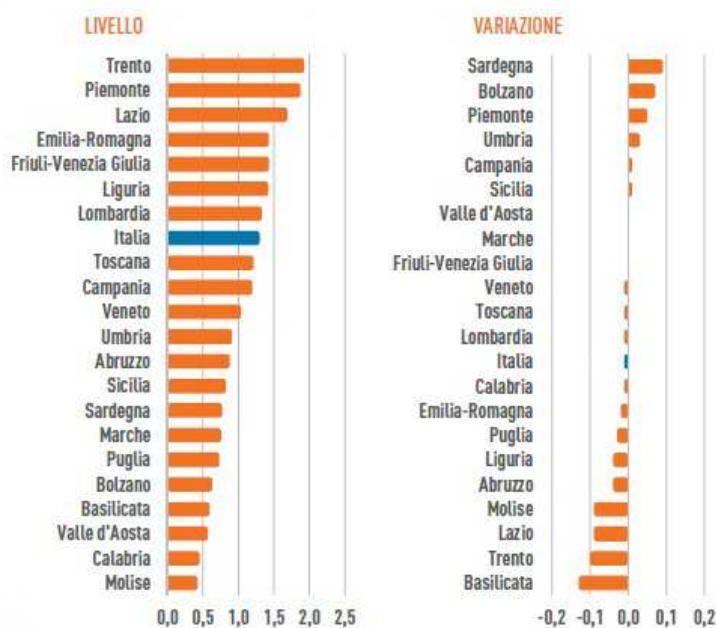
⁴⁴ Idem.

⁴⁵ Idem.

⁴⁶ Fonte: Banca d'Italia, “L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali”, Dicembre 2014

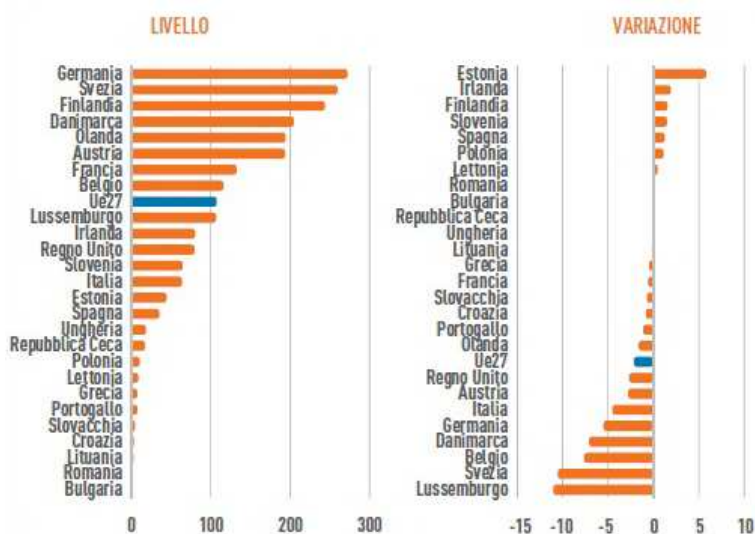
⁴⁷ Fonte: Istat, “BES 2014, Il Benessere equo e sostenibile in Italia”, Giugno 2014

⁴⁸ Idem



Spesa in R&S in rapporto al Pil per regione, anno 2011, livelli e variazioni rispetto al 2010 – Fonte Istat

A livello nazionale nel 2011 si è assistito ad un calo del 6,1% delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo Brevetti (Epo). Si ha un calo anche in termini di numero di brevetti presentati per milione di abitanti. La maggior parte dei Paesi europei, anche quelli ad alta intensità brevettuale quali Germania, Svezia, Austria e Paesi Bassi, sperimentavano una riduzione simile.⁴⁹



Domande di brevetto presentate all'Epo per milione di abitanti nei Paesi Ue27 - anno 2011, livelli e variazioni rispetto al 2010 – Fonte Istat

Anche in termini di sviluppo del capitale umano si segnalano note negative: le immatricolazioni universitarie sono diminuite in tutto il Paese, i divari territoriali si sono ampliati in particolare con riferimento alle scelte di istruzione terziaria. La flessione nelle immatricolazioni è stata più intensa nel Mezzogiorno, soprattutto tra i giovani appartenenti a famiglie con minori capacità di spesa. Tra quanti

⁴⁹ Idem

hanno deciso di intraprendere il percorso universitario, è aumentata la mobilità verso le regioni centro-settentrionali.⁵⁰

In particolare nel contesto regionale sardo si rileva una scarsa propensione ad innovare ma una significativa tendenza a promuovere le tecnologie dell'Informazione. Il grado di utilizzo delle tecnologie nel contesto sociale ed economico sardo è infatti superiore alle altre aree del Mezzogiorno, e sostanzialmente in linea con il resto dell'Italia:

- l'indice di diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi registra, nel 2010, un valore di 83,2% in linea con il valore dell'Italia nel suo complesso, tuttavia sia nelle zone marginali sia nelle aree più sviluppate si richiedono ancora interventi di completamento o upgrading di banda ultralarga.
- La diffusione del personal computer nelle imprese con più di 10 addetti è superiore alla media nazionale: su 100 imprese, 96,2 possiedono un personal computer (93 nel Mezzogiorno, 95,1 in Italia e 93,6 nel Centro-Nord). Per quanto riguarda le imprese di minore dimensione, la diffusione del personal computer è pari al 66,3% (Italia 63,4%).⁵¹

Per quanto riguarda invece l'innovazione in senso stretto l'EU Regional Competitiveness Index posiziona la Regione Sardegna al 193mo posto sulle 268 regioni UE per il livello di Innovazione. Tale posizionamento deriva dalla valutazione di indicatori quali:

- livello di spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo pari allo 0,65% del PIL rispetto ad una media nazionale dell'1,26%, 18mo posto tra le regioni italiane e 40% del valore medio europeo.
- risorse investite dagli imprenditori regionali risultano pari allo 0,07% rispetto ad una media nazionale dello 0,65%, 20mo posto tra le regioni italiane a 17% del valore medio europeo.

Anche in termini di occupazione collegata alle attività di ricerca e sviluppo il contesto sardo indica un divario rispetto alla media nazionale: gli addetti alla R&S in Sardegna sono pari all'1,9‰, a fronte del 3,7‰ medio nazionale e del 3,8‰ medio europeo.⁵²

2.1.7 Istruzione

Il livello di istruzione e di qualificazione delle risorse umane vede la regione Sardegna in una situazione di difficoltà rispetto ad un contesto nazionale che già presenta forti elementi di ritardo nei confronti degli altri paesi europei:

- la percentuale di giovani compresi nella classe di età 15-19 anni in possesso di una licenza media inferiore è pari al 97,7% rispetto ad una media nazionale del 98,3%.
- La percentuale dei soggetti che completano il proprio ciclo di studi e conseguono un diploma secondario superiore raggiunge solo il 62,5% rispetto ad una media nazionale del 76,5%, collocando la Sardegna all'ultimo posto tra le regioni.
- La popolazione universitaria nella classe di età tra i 20 ed i 25 anni che riesce a concludere il ciclo di studi ed a conseguire un diploma di laurea è pari al 17,4% rispetto ad una media nazionale del 18,1% ed un tasso di laureati nel Mezzogiorno pari al 19,0%.⁵³

⁵⁰ Idem.

⁵¹ Fonte: Regione Sardegna, "Documento strategico unitario per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020", Agosto 2013

⁵² Idem.

⁵³ Idem.

2.2 Analisi dei fallimenti di mercato

2.2.1 Debolezze di sistema

Il sistema finanziario italiano risulta essere incentrato principalmente sul ruolo delle banche in qualità di soggetti finanziatori, essendo carente dal punto di vista della presenza di mercati obbligazionari ed azionari sviluppati.

La difficoltà di mettere a disposizione del sistema produttivo fonti di finanziamento alternative al credito bancario, aggrava i rischi derivanti da inadeguatezza delle risorse finanziarie, quali la spinta alle imprese a ridimensionare i piani di investimento ed alle famiglie a comprimere i programmi di consumo che, in definitiva, hanno l'effetto di amplificare gli effetti negativi sull'attività produttiva e sull'occupazione.

In un sistema strutturato come quello italiano, infatti, un calo pur contenuto nel volume di intermediazione creditizia può comprimere in misura ampia gli investimenti e l'attività produttiva. A titolo di paragone in altri paesi la caduta dell'offerta di credito bancario è stata assai profonda, ma i suoi effetti sull'economia reale sono stati significativamente attenuati dal diffuso ricorso ad altre fonti di finanziamento – soprattutto obbligazioni – da parte di imprese sia grandi sia medie.

2.2.2 Chiusure imprese e calo nuove imprese

L'andamento delle chiusure ed aperture di nuove imprese in Regione Sardegna mostra luci ed ombre, denotando un quadro che rimane sostanzialmente negativo pur con un trend in miglioramento a partire dal 2014. Il numero di imprese attive in Regione Sardegna è risultato in calo nel biennio 2013-2014. Nel 2014, pur presentandosi tuttora un numero maggiore di imprese cessate rispetto alle imprese iscritte, il numero delle imprese iscritte risulta in aumento rispetto al 2013 mentre il numero delle imprese cessate risulta in diminuzione rispetto al 2013.⁵⁴

Analizzando il dettaglio delle imprese attive, iscritte e cessate in regione Sardegna al primo semestre 2014 con riferimento ai diversi settori produttivi, come riportato nella figura seguente, si nota come le dinamiche siano simili per tutti i settori e come in nessuno il numero delle imprese iscritte superi il numero delle cessate.⁵⁵

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	643	1.228	33.921	812	988	33.622
Industria in senso stretto	145	376	11.433	143	346	11.199
Costruzioni	397	1.019	21.316	429	831	20.769
Commercio	987	1.510	39.934	985	1.413	39.379
di cui: <i>al dettaglio</i>	644	1.013	26.542	694	987	26.226
Trasporti e magazzinaggio	36	163	4.429	46	118	4.353
Servizi di alloggio e ristorazione	261	406	11.462	280	405	11.609
Finanza e servizi alle imprese	445	610	14.146	448	554	14.201
di cui: <i>attività immobiliari</i>	80	66	2.213	43	51	2.242
Altri servizi e altro n.c.a.	146	273	7.973	154	287	7.970
Imprese non classificate	2.060	271	138	2.199	292	66
Totale	5.120	5.856	144.752	5.496	5.234	143.168

Imprese attive, iscritte, cessate in Regione sardegna – Fonte Banca d'Italia

⁵⁴ Fonte: Banca d'Italia "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

⁵⁵ Idem

Con particolare riferimento al sistema cooperativistico, a livello regionale sardo, si rilevano i problemi presenti a livello nazionale, che non precludono la dinamicità del settore che, comunque, continua a presentare un saldo positivo tra società nascenti e cessanti, superiore a quello in atto nel resto del Paese, come valutabile dalla seguente tabella.

Confronto Sardegna - Italia	Coop registrate al 31 marzo 2015	Saldo I trim. 2015	Composizione % dello stock	Composizione % del saldo	Var % I trim. 2015
SARDEGNA	4.619	46	3,23%	12,43%	1,01%
ITALIA	143.130	370	100,00%	100,00%	0,26%

Riepilogo regionale delle cooperative registrate al 31.03.2015 e al 31.12.2014 – Fonte Regione Sardegna⁵⁶

2.2.3 Esclusione finanziaria

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel 2014 *“le condizioni di indebitamento delle famiglie italiane e delle imprese sarebbero peggiorate per circa il 22 per cento degli intervistati”*; sempre secondo l'indagine *“le difficoltà incontrate nell'accesso al credito riguarderebbero soprattutto: i costi accessori, l'entità delle garanzie e la complessità delle informazioni richieste dagli intermediari.”*⁵⁷

Per quanto attiene alla quantificazione dei cosiddetti soggetti non bancabili ovvero soggetti esclusi dal circuito tradizionale di accesso al credito, si evidenzia che il tasso di esclusione finanziaria nel 2013 su scala nazionale, in piena crisi, era del 21-22%, con un incremento del 5% rispetto ai dati del 2008.⁵⁸

Per quanto riguarda le ricchezze (reale e finanziaria) delle famiglie italiane, si segnala il perdurare del trend negativo, in essere dall'inizio della crisi. La ricchezza delle famiglie meridionali, strutturalmente inferiore a quella delle famiglie settentrionali, è diminuita nel periodo di crisi meno intensamente rispetto al Centro Nord, grazie alla maggiore incidenza delle attività reali rispetto a quelle finanziarie e, tra queste ultime, di quelle a basso rischio. Tra il 2007 e il 2013, infatti, la spesa per consumi delle famiglie meridionali è calata in misura maggiore di quella del resto del Paese. Per tutto il periodo considerato, *“il calo dei consumi delle famiglie meridionali è stato superiore a quello del loro reddito disponibile; nel resto del Paese solo a partire dal 2012 la caduta dei consumi è stata superiore a quella del reddito disponibile, negli anni precedenti i consumi erano stati sostenuti da una riduzione del risparmio”*.⁵⁹

Il grado di vulnerabilità finanziaria delle famiglie meridionali risulta comunque superiore rispetto a quelle del Centro Nord e la qualità dei prestiti alle famiglie, già peggiore prima del 2007 nel Mezzogiorno, si è deteriorata nel periodo 2010-2013 in maniera più intensa nelle regioni meridionali.⁶⁰

2.2.4 Sofferenze finanziarie

Nel 2014 in Sardegna si registra un aumento generalizzato delle sofferenze finanziarie da parte delle imprese. Nello specifico risultano in aumento:

⁵⁶ Fonte: Regione Sardegna, "Possibile inserimento di interventi riconducibili al "Workers Buy-out" nell'ambito del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna, nota tecnica di approfondimento", Giugno 2014

⁵⁷ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

⁵⁸ Fonte: Vento M., "Micro credito, la crisi spinge i prestiti ai soggetti non bancabili", ilSole24ore, 25 luglio 2013

⁵⁹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014.

⁶⁰ Idem

- le nuove sofferenze;
- la quota di crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali;
- la quota di sofferenza sui crediti totali;
- la quota di crediti deteriorati sui crediti totali,

senza particolare distinzione tra grandi, medie e piccole imprese.

La situazione appare simile anche per quanto riguarda le famiglie consumatrici, con l'unica nota positiva della leggera diminuzione delle nuove sofferenze.⁶¹

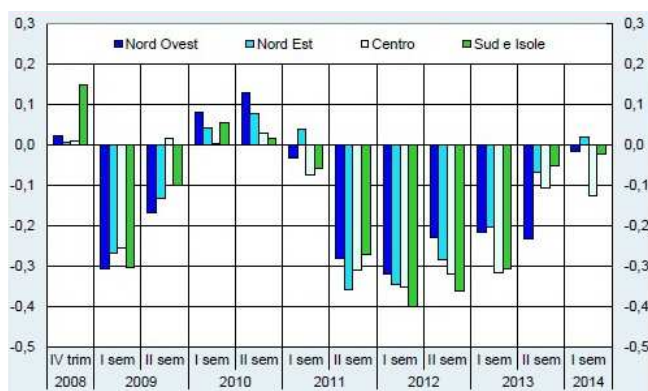
2.3 Analisi del fabbisogno finanziario

2.3.1 Domanda di finanziamenti

Situazione Imprese

Nel I trimestre 2015 la domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta pressoché invariata, continuando a posizionarsi su valori ridotti rispetto ai livelli pre-crisi, ma denotando il termine della fase di declino, e ponendo i presupposti per una inversione di tendenza che porti a un aumento futuro della necessità di finanziamento.

Nel 2014 la domanda di finanziamenti proveniente dalle imprese si è mantenuta debole; lievi segnali di espansione sono stati rilevati nel Nord Est mentre si è verificata una ulteriore flessione nel Centro ed una stasi della domanda nelle altre aree del Paese.⁶²



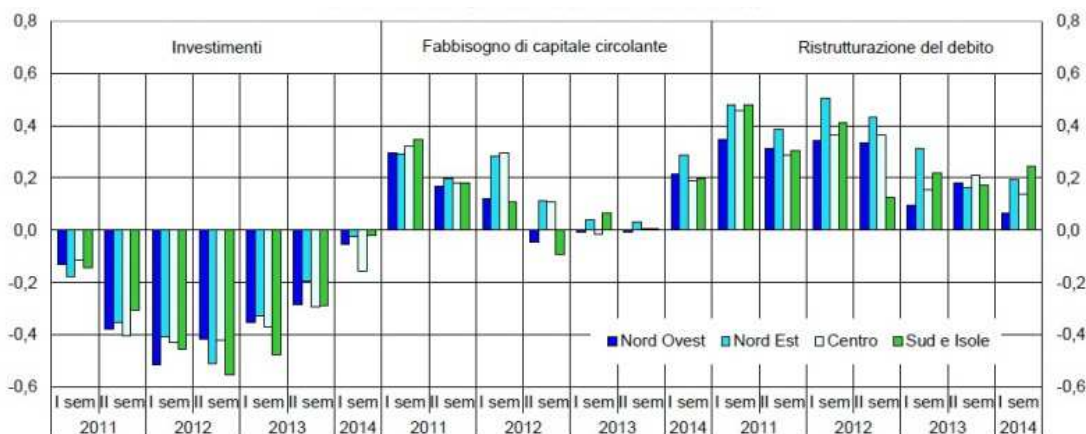
La domanda di credito delle imprese (indici di diffusione, espansione (+), contrazione (-)) – Fonte Banca d'Italia

In particolare, sempre in riferimento al primo semestre del 2014 sulla domanda ha continuato a gravare, seppur in misura minore, il calo delle richieste destinate agli investimenti produttivi, ambito rispetto al quale fin dal 2011 si sono registrati cali significativi. Sono rimaste invece in crescita, in linea con gli anni precedenti seppur con una riduzione del tasso di crescita, i finanziamenti destinati a scopi correnti, quali per fabbisogno di capitale circolante e per ristrutturazione del debito.⁶³

⁶¹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

⁶² Fonte: Banca d'Italia, "La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale", Dicembre 2014

⁶³ Idem



La domanda di credito delle imprese per determinante della domanda (indici di diffusione, espansione (+), contrazione (-)) – Fonte Banca d'Italia

Analizzando l'andamento della domanda di finanziamento delle imprese in funzione del settore di attività economica, si nota come la contrazione della domanda di credito sia particolarmente rilevante per quanto riguarda il settore delle costruzioni, nel quale la contrazione dura ininterrottamente dall'inizio della crisi e si mantiene al primo semestre 2014 su tassi di decremento notevoli. Per quanto riguarda invece i settori dei Servizi e dell'Industria Manifatturiera al primo semestre 2014 si intravedono timidi segnali di ripresa della domanda.⁶⁴

Situazione Famiglie

Vari segnali indicano un generale aumento della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie. Nel I trimestre 2015 la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata. Inoltre a livello nazionale nel 2014 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata a crescere in tutte le aree, dopo quasi un triennio di costante riduzione; il recupero già in corso nel Nord Est del paese a partire dal 2013 si è esteso nel 2014 alle altre Regioni.⁶⁵

“La domanda di depositi bancari da parte delle famiglie ha continuato a crescere. A fronte di un indebolimento nell'area settentrionale e soprattutto nel Mezzogiorno, la domanda di forme di risparmio a più breve termine si è intensificata nelle regioni del Centro. In tutte le aree del Paese è proseguita, invece, la diminuzione della domanda di obbligazioni bancarie, particolarmente marcata nelle regioni del Centro Sud”⁶⁶.

2.3.2 Offerta di finanziamenti

Situazione Imprese

Nel primo trimestre del 2015 è proseguito l'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti a imprese, grazie alla concorrenza tra le banche ed al miglioramento della posizione di liquidità degli intermediari. Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto soprattutto in una ulteriore riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti ed in un lieve aumento dell'ammontare concesso.

Già nel 2014, si era registrato un minore irrigidimento nella concessione del credito, a cui si contrapponeva una maggiore valutazione del rischio specifico delle imprese e del settore di loro appartenenza.⁶⁷ Si rilevava inoltre una maggiore disponibilità ad erogare finanziamenti da parte delle grandi banche rispetto alle

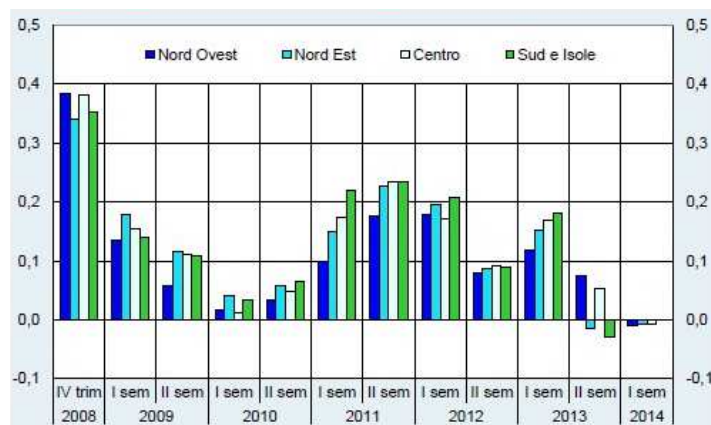
⁶⁴ Idem.

⁶⁵ Idem.

⁶⁶ Idem.

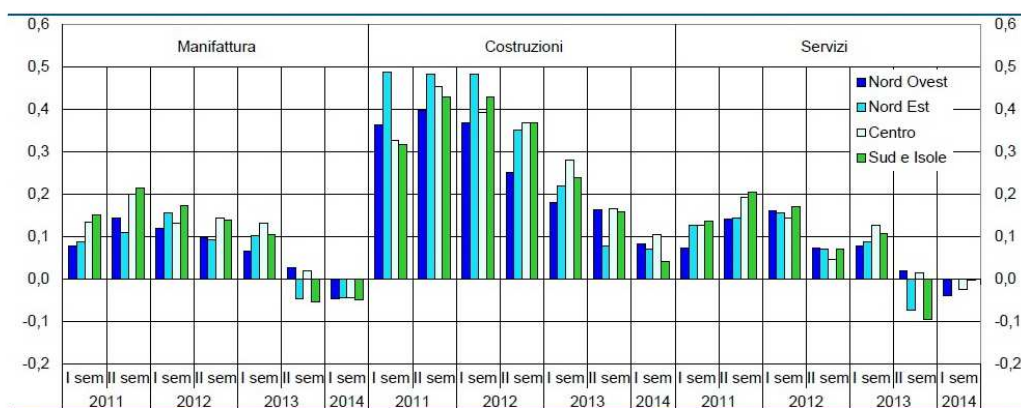
⁶⁷ Fonte: Banca d'Italia, “La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, Banca d'Italia”, Dicembre 2014

piccole realtà diffuse sul territorio. Tuttavia tali condizioni abilitanti non si traducevano in un aumento della concessione di credito che, tranne che per le imprese del Nord-Est, risultava ancora essere in lieve flessione.⁶⁸ Nel primo semestre del 2014 i prestiti bancari alle imprese si sono infatti contratti in tutte le aree del Paese, sebbene con intensità progressivamente decrescente. Il calo è risultato più accentuato nel Nord Ovest ed al Centro.⁶⁹



L'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione, irrigidimento (+), allentamento (-), Valori %) – Fonte Banca d'Italia

Analizzando nel dettaglio l'offerta di credito in funzione del settore di attività economica delle imprese riceventi, si nota come l'allentamento delle condizioni di credito è in atto, già dal primo semestre 2014 per il settore manifatturiero e per il settore dei servizi mentre, per quanto riguarda il settore delle costruzioni, pur se in misura minore rispetto al passato, le condizioni sono comunque in leggero irrigidimento.⁷⁰

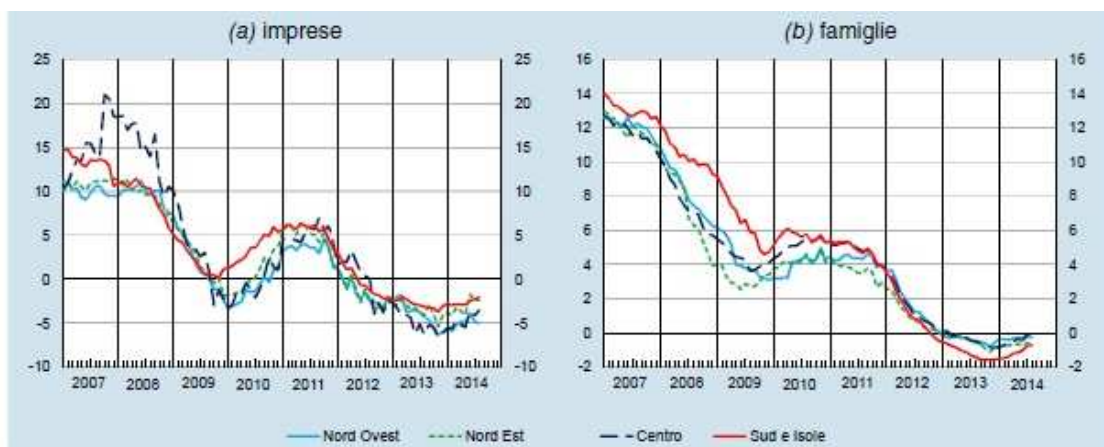


L'offerta di credito alle imprese per settore di attività economica (indici di diffusione, irrigidimento (+), allentamento (-), Valori %) – Fonte Banca d'Italia

⁶⁸ Fonte: Fondazione Nazionale Commercialisti, "Il fabbisogno finanziario e l'accesso al credito: alcuni spunti di riflessione", Aprile 2015

⁶⁹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

⁷⁰ Fonte: Banca d'Italia, "La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale", Dicembre 2014



Variatione prestiti bancari concessi ad imprese e mutui a famiglie a livello nazionale (valori %) – Fonte Banca d'Italia

Per quanto riguarda la Sardegna nella prima metà del 2014 i prestiti bancari concessi alle imprese residenti in Regione hanno continuato a diminuire: a giugno la variazione complessiva sui dodici mesi è stata pari a -2,9%, un dato in attenuazione rispetto a dicembre del 2013 (-3,5%). La contrazione ha continuato a riguardare sia i prestiti alle imprese (-2,7%), sia quelli alle famiglie (-2,1 %). I finanziamenti alle imprese residenti si sono confermati in calo. Il credito al settore produttivo è diminuito soprattutto nei comparti delle costruzioni e dei servizi.⁷¹



Prestiti bancari Regione Sardegna (variazioni % sui 12 mesi) – Fonte Banca d'Italia

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2012	-11,6	-3,4	1,6	-5,6	-6,3	-3,7	-4,0	-0,3	-3,5
Dic. 2013	-12,4	-3,3	2,4	-4,1	-3,9	-4,6	-4,3	-2,2	-3,5
Mar. 2014	-16,0	-3,0	1,9	-3,5	-3,3	-4,2	-4,1	-2,1	-3,2
Giu. 2014	-14,8	-2,7	-4,3	-2,7	-2,3	-3,7	-4,0	-2,1	-2,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	1.123	23.674	1.426	12.309	8.852	3.457	2.140	9.800	24.797

Prestiti bancari Regione Sardegna per settore di appartenenza (variazioni %) – Fonte Banca d'Italia

⁷¹ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

Considerando anche i finanziamenti concessi dalle società finanziarie, *“il credito al settore produttivo è diminuito a Giugno 2014 del 4,1%, una diminuzione minore rispetto al -3,2% di Dicembre 2013. Al peggioramento ha contribuito il dato riguardante le imprese manifatturiere (dal +0,5% al -1,7%); i prestiti hanno continuato a ridursi per i settori delle costruzioni e dei servizi”*.⁷²

Di seguito il dettaglio dei prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica in Regione Sardegna.

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti (3)	-4,4	-3,3	-4,6	-14,4
Aperture di credito in conto corrente	-0,4	-5,0	-6,8	-5,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,4	-5,0	-7,8	-8,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,3	-3,5	-6,8	-7,0
Branche (4)				
Attività manifatturiere (3)	-1,9	-0,5	0,5	-1,7
Costruzioni	-2,3	-2,4	-2,4	-3,5
Servizi	-4,0	-2,9	-5,2	-4,9
Altro (5)	5,0	2,6	-2,1	-5,9
Totale (4)	-2,3	-1,7	-3,2	-4,1

Prestiti bancari Regione Sardegna per forma tecnica e branca di settore di appartenenza (variazioni %) – Fonte Banca d'Italia

Situazione Famiglie

A livello nazionale nel primo trimestre del 2015 è proseguito l'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti alle famiglie, grazie alla maggiore concorrenza tra le banche e del miglioramento della posizione di liquidità degli intermediari. Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto soprattutto in una ulteriore riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti. Già nella annualità Giugno 2013 - Giugno 2014 le erogazioni di mutui sono tornate a crescere, nella prima parte del 2014, in tutte le aree del Paese mentre i prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono risultati in lieve diminuzione nelle aree centro-settentrionali (-0,4% per cento), a fronte di una maggiore flessione nel Mezzogiorno (-1,0%), diminuzione in ogni caso molto meno marcata rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti.⁷³

In particolare per la Regione Sardegna si registra dal 2014 l'avvio di un processo di allentamento delle condizioni del credito alle famiglie, principalmente per quanto riguarda i mutui piuttosto che per quanto riguarda il credito al consumo, che accompagna, solo in parte, l'aumento della domanda di credito, come mostrato nel seguente grafico.⁷⁴

⁷² Idem

⁷³ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia", Dicembre 2014

⁷⁴ Idem.



Domanda (espansione/contrazione, valori %) ed Offerta (espansione/contrazione, valori %) di credito in Regione Sardegna – Fonte Banca d'Italia

Si sono evidenziati segnali di allentamento nei criteri di accesso al credito, che hanno riguardato in particolare i mutui; solo nei confronti della clientela giudicata più rischiosa, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013. Il grafico seguente mostra il trend in termini di irrigidimento (+) ed allentamento (-) nella politiche di concessione di mutui in Regione Sardegna.⁷⁵



Offerta di mutui alle famiglie (indici di diffusione, irrigidimento (+), allentamento (-), valori %) in Regione Sardegna – Fonte Banca d'Italia

Considerando solo i finanziamenti bancari, ma anche quelli concessi dalle società finanziarie, *“il tasso di crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie è risultato pari a -2,5% a Giugno 2014, sostanzialmente in linea Dicembre 2013 (-2,6%). La dinamica ha riguardato sia il credito al consumo (da -4,4% a -4,2%), sia i prestiti per l’acquisto di abitazioni (da 1,8% a -1,6%). Dopo la forte riduzione degli ultimi tre anni, le erogazioni di nuovi mutui immobiliari si sono stabilizzate nella prima parte del 2014 (0,6%); il TAEG sui prestiti per l’acquisto di abitazioni è diminuito di 23 punti base, raggiungendo il 3,8 per cento a Giugno 2014”*.⁷⁶

⁷⁵ Idem

⁷⁶ Idem

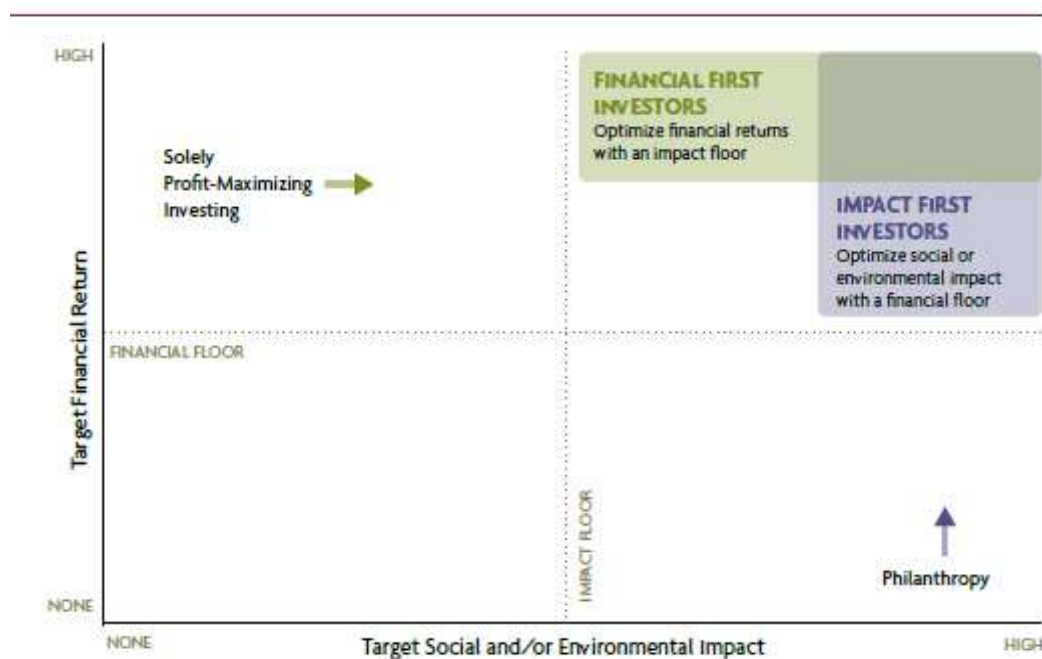
Focus su offerta di finanziamenti/investimenti ad impatto sociale

Il contesto dell'offerta di investimenti ad impatto sociale comprende in via prioritaria l'attività di:

- organizzazioni non profit;
- imprese sociali;
- cooperative;
- imprese;
- imprese con rilevanti obiettivi di outcome.⁷⁷

Nel determinare l'offerta potenziale di investimenti è necessario tenere in considerazione l'esistenza di due classi di investitori:

- Investitori prevalentemente interessati all'impatto: primariamente interessati a generare benefici sociali o ambientali e, in secondo luogo, a fruire di benefici finanziari derivanti dall'attività;
- Investitori prevalentemente interessati al ritorno: primariamente interessati a fruire dei benefici finanziari e, in secondo luogo, ai potenziali benefici sociali o ambientali derivanti dall'attività.

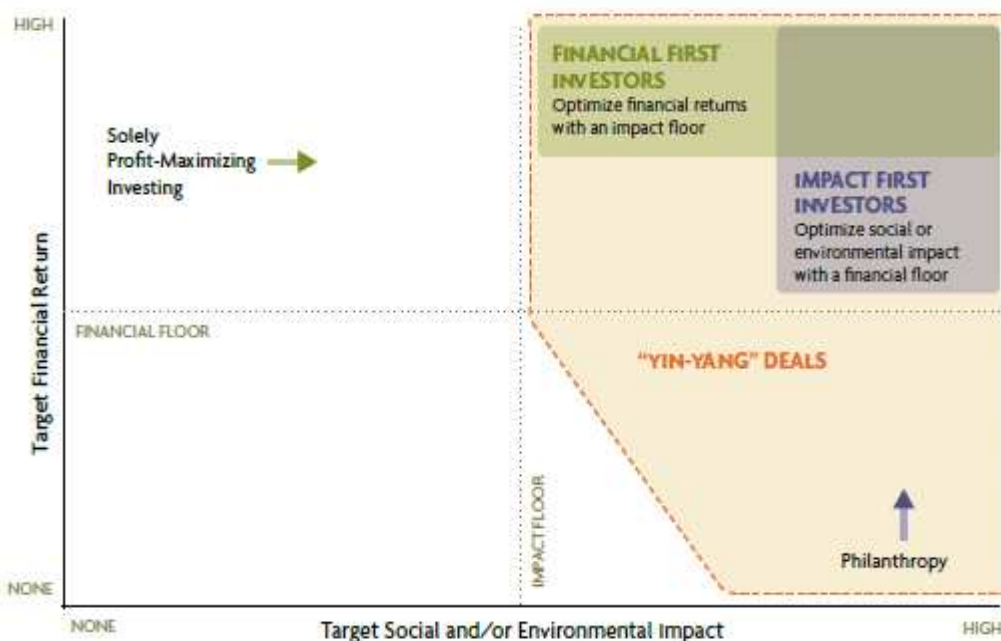


Tipologia di investitori⁷⁸

Il matching tra gli obiettivi delle due tipologie di investitori è riconducibile ai cosiddetti “accordi yin-yang” che possono anche includere obiettivi filantropici. Il perseguimento di queste aree di sinergia permette di aumentare notevolmente le potenzialità di finanziamento per iniziative ad impatto sociale.

⁷⁷ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

⁷⁸ Fonte: Investing for social & environmental impact. A design for catalyzing an emerging industry, Monitor Institute, January 2009



Accordi yin-yang⁷⁹

Una stima della valenza a livello nazionale del panorama delle imprese riconducibili all'imprenditoria sociale si basa sulle seguenti considerazioni⁸⁰:

- Alle 768 imprese sociali ex lege è possibile accostare altri segmenti di impresa riconducibili nei fatti all'imprenditorialità sociale e altri che potrebbero, in potenza, andare ad ingrossare ancora le fila delle imprese sociali italiane;
 - In base alla sola ragione sociale esistono 404 imprese che fanno dell'imprenditoria sociale la missione primaria della loro attività; lo stesso vale per le 11.264 cooperative sociali;
 - Sono da considerare 22.468 organizzazioni non profit, diverse dalle cooperative sociali parte delle quali potrebbero divenire imprese sociali;
 - Le 88.445 imprese profit che operano nei settori di attività previsti dalla legge n. 155 del 2006 potrebbero in parte essere ricondotte nel novero dell'imprenditorialità sociale qualora ne rispettassero anche le altre prerogative di governance e accountability.



Il panorama attuale e il potenziale dell'imprenditoria sociale in Italia⁸¹

⁷⁹ Idem.

⁸⁰ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

Per quanto riguarda la stratificazione in settori di attività *il maggior numero di imprese sociali è attivo nel settore dei servizi (92,2%); il 50,1% di queste risulta attivo in prevalenza nei settori dei servizi socio-assistenziali e della salute; il 16,4% nell'istruzione e nei servizi formativi; il 9,9 % nei servizi di supporto alle imprese e alle persone. Solo il 7,8% delle imprese sociali risulta attivo nel settore dell'industria.*⁸²

Per quanto riguarda l'impatto occupazionale ed il valore della produzione *il 43,6% delle imprese sociali ha meno di 10 dipendenti; il 21,4% più di 50 dipendenti e il 35% tra i 10 e i 49 dipendenti. Metà delle imprese segnalano al loro interno la presenza di lavoratori volontari. In termini di valore della produzione, il 28,3% delle imprese ha svolto attività economica per un valore compreso tra 50 e 250 mila euro; il 25,1% per un valore inferiore a 50 mila euro e solo il 12,5% per un valore superiore al milione*⁸³.

Per quanto riguarda il volume d'affari *nel 2010, il terzo settore a vocazione imprenditoriale, comprese le imprese sociali ex lege, ha fatturato in totale 10 miliardi di euro. Meno di un sesto delle entrate totali delle imprese non-profit.*⁸⁴

Per quanto riguarda in particolare le aziende cooperative che operano nel contesto del terzo settore e nelle attività ad elevato impatto sociale nella Regione Sardegna, afferenti al contesto d'azione del Fondo Social Impact Investment, si contano 1047 organizzazioni attive, di cui 526 tipo A (che hanno il compito di gestire servizi socio-sanitari educativi e possono farlo sia direttamente sia in convenzione con enti pubblici), 503 di tipo B (che possono svolgere tutte le attività produttive - commerciali, artigianali, industriali o agricole - che siano finalizzate soprattutto all'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati quali ex tossicodipendenti, ex alcolisti, ex detenuti, malati psichici, portatori di handicap, minori a rischio di devianza, ecc.) e 18 di tipo C (Consorzi di cooperative)⁸⁵.

In termini di tipologia di strumenti l'offerta di finanziamenti destinati all'impact investing in Italia si basa su una serie di classi che si differenziano tra loro per l'appartenenza alla categoria di:

- Debito;
- Equity

ed in funzione dello stadio preferenziale del ciclo di vita dell'iniziativa che vanno a finanziare tra:

- Avvio, ricerca finanziamento iniziale;
- Crescita, ricerca finanziamento incrementale.

Tra le tipologie di strumenti possibili il panorama italiano vede come ormai maturi e sperimentati in numerose applicazioni gli strumenti:

- Credito tradizionale;
- Credito mutualistico;
- Microcredito.

Risultano invece allo stadio di primo sviluppo, con limitata esperienza di applicazione gli strumenti:

- Social bond;
- Social grant loan based;
- Venture philanthropy;
- Social Impact Funds.

⁸¹ Idem; Istat, "censimento dell'industria e dei servizi 2011, istituzioni non profit"

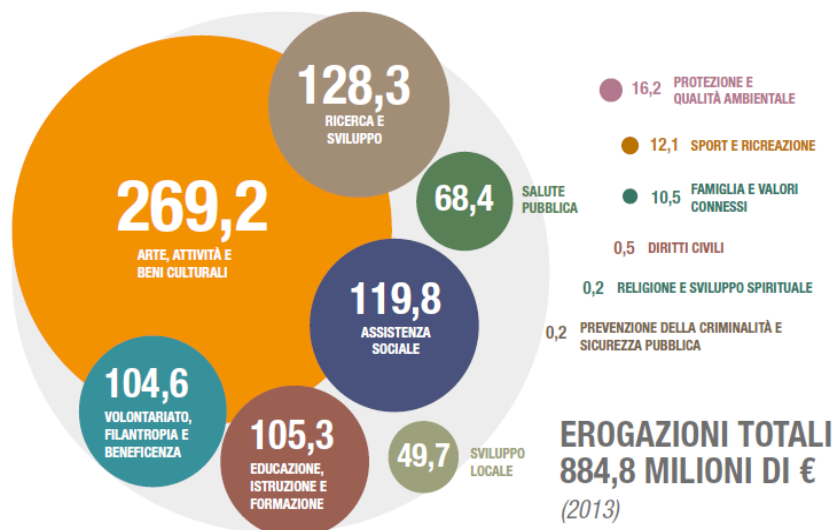
⁸² Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; Unioncamere-InfoCamere, (2011) Movimprese

⁸³ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; Venturi P., Zandonai F. (a cura di), (2012), L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network, Edizioni Altreconomia.

⁸⁴ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; P., Zandonai F. (a cura di), (2012), L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network, Edizioni Altreconomia; ISTAT, (2014), Censimento dell'industria e dei servizi 2011, Istituzioni Non profit

⁸⁵ Fonte: Informazioni e dati forniti dall'Autorità di Gestione, Ottobre 2015

Una considerazione a parte meritano le fondazioni bancarie *che rappresentano una tipicità italiana, e sono soggetti non profit, privati e autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Queste gestiscono ingenti patrimoni, i cui utili sono investiti nelle attività di maggior interesse collettivo fra cui istruzione, ricerca scientifica, arte, sanità, cultura. Ad oggi, le fondazioni bancarie in Italia sono 88 e nel 2013 hanno finanziato progetti a fini sociali per 884,8 milioni di euro. Al termine del 2013, detenevano circa €41 miliardi di asset totali*⁸⁸.



Erogazioni delle Fondazioni Bancarie in Italia del 2013 (Mln euro)⁸⁹

Secondo la stima del SIIT⁹⁰, il mercato dell'economia sociale, è stimato intorno a € 175 miliardi. Ipotizzando una crescita ad un tasso del 3,4% annuo – corrispondente al tasso medio di crescita annuo del turnover del settore non-profit nel corso degli ultimi 10 anni, così come è calcolato dall'ISTAT – si configurerebbe un mercato di circa € 221 miliardi entro il 2020: il 7,7% degli attivi investiti ad oggi sul mercato dei capitali. Il mercato dell'impact investing in Italia è ancora in fase di primo sviluppo e rappresenta una piccola nicchia. Seguendo la dinamica avvenuta in alcuni contesti avanzati, è possibile, immaginare, assumendo come orizzonte temporale il 2013-2020, che l'impact investing in Italia possa crescere fino a rappresentare almeno l'1% degli attivi gestiti sul mercato dei capitali al terzo trimestre del 2013. Assumendo che nel periodo considerato questi non crescano e che l'inflazione rimanga costante, ai € 2,89 trilioni di asset totali, corrisponderebbe dunque un mercato degli investimenti ad impatto sociale dal valore di circa € 28,9 miliardi. Unendo le stime del mercato degli investimenti ad impatto sociale con quelle della finanza sociale, nel 2020 potrebbe generarsi un mercato complessivo di circa € 250 miliardi.⁹¹

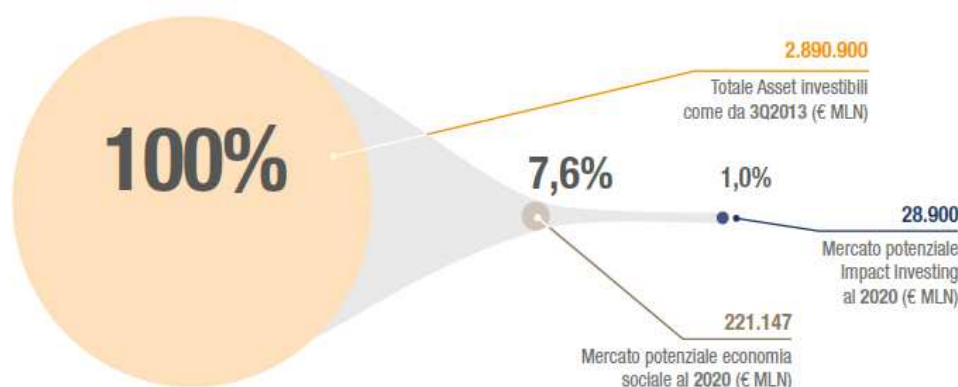
⁸⁷ La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; Banca d'Italia, "Il credito al Terzo Settore in tempo di crisi", Servizio studi di struttura economica e finanziaria, 2012, Felici R., Gobbi G., Pico R.; Federcasse, Federazione Italiana delle Banche di credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane (www.creditocooperativo.it)

⁸⁸ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

⁸⁹ La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; ACRI Annual Report 2013.

⁹⁰ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

⁹¹ Idem.

Erogazioni delle Fondazioni Bancarie in Italia del 2013 (Mln euro)⁹²

2.3.3 Tassi di interesse applicati

La dinamica dei tassi di interesse bancari applicati dagli Istituti operanti nella Regione Sardegna risulta essere piuttosto stabile per quanto riguarda il periodo 2012-2014.

In particolare, per quanto riguarda l'erogazione di prestiti a breve termine, si rileva un progressivo aumento dei tassi praticati, comunque di scarsa entità, ed un leggero ampliamento dello spread tra i tassi praticati ad imprese medio-grandi ed a piccole imprese.

Relativamente all'erogazione di prestiti a medio e lungo termine, in linea con la discesa dei tassi di riferimento, si rileva un progressivo raffreddamento dei tassi applicati, con una diminuzione più forte dell'aumento dei tassi relativi al breve termine. Contestualmente al raffreddamento dei tassi di medio e lungo termine si è verificata una riduzione dello spread tra i tassi applicati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni ed alle imprese.

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,40	5,73	5,89	5,85
di cui: imprese medio-grandi	7,38	7,64	7,98	7,88
piccole imprese (4)	9,36	9,60	10,03	10,10
totale imprese	7,72	7,99	8,34	8,26
di cui: attività manifatturiere	7,33	7,56	8,19	7,85
costruzioni	7,95	8,71	9,05	9,06
servizi	7,72	7,94	8,22	8,17
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,31	4,75	4,57	4,42
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	4,39	4,05	4,12	3,82
imprese	5,73	4,95	4,69	4,59
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,82	0,72	0,74	0,75

Tassi di interesse bancari applicati in Regione Sardegna (valori %) – Fonte Banca d'Italia⁹³

⁹² La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; Elaborazione del Gruppo di Lavoro SIIT "Attrazione di Capitali".

⁹³ Idem

2.3.4 Sofferenze, incagli e crediti ristrutturati

Situazione Nazionale

Nel primo semestre 2014 l'ingresso in sofferenza da parte delle imprese è diminuito al Centro e nel Nord; è ancora aumentato, invece, nel Mezzogiorno. Sempre nel primo semestre del 2014 la qualità del credito alle famiglie è rimasta pressoché invariata in tutte le aree del Paese, con un tasso di ingresso in sofferenza più elevato nel Mezzogiorno (1,6%) rispetto al resto del Paese (1,2%).⁹⁴

L'entità dei finanziamenti deteriorati (sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate) rispetto al totale dei finanziamenti risulta in costante crescita nel 2014, passando dal 15,08% del I° trimestre, al 15,70% del II° trimestre, al 16,45% del III° trimestre. La distribuzione dei finanziamenti deteriorati per tipologia di default si mantiene pressoché stabile nel corso dei trimestri 2014, con una netta prevalenza delle sofferenze e delle partite incagliate.

	2014 IV trim	2014 III trim	2014 II trim
a. FINANZIAMENTI DETERIORATI			
Sofferenze	183.363	176.525	169.906
Partite incagliate	113.153	105.464	102.811
Esposizioni ristrutturate	17.421	16.311	15.735
Esposizioni scadute o sconfinanti	12.309	16.359	15.828
b. FINANZIAMENTI TOTALI	1.908.341	1.899.411	1.911.886

Tassi di interesse bancari applicati in Regione Sardegna (valori %) – Fonte Banca d'Italia⁹⁵

Situazione Regione Sardegna

La rischiosità del credito in Sardegna nel periodo Giugno 2013 - Giugno 2014 è rimasta sui valori più elevati registrati negli ultimi anni. Il tasso di decadimento, calcolato come flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi, è rimasto stabile al 3,4% con un leggero aumento per il settore produttivo ed una leggera diminuzione per quanto riguarda le famiglie. Il grafico seguente mostra l'andamento del tasso di decadimento a partire dal 2010, evidenziando come a fronte di una sostanziale stabilità per quanto riguarda le famiglie si è avuto, invece, un sensibile incremento per quanto riguarda le imprese, in particolare nel biennio 2013-2014.⁹⁶



Tasso di decadimento per imprese e famiglie (Valori %) – Fonte Banca d'Italia

Nel secondo semestre 2014 in Sardegna è leggermente migliorato l'indicatore di deterioramento netto, (saldo tra i finanziamenti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi e quelli registrati in peggioramento, in

⁹⁴ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali" Dicembre 2014

⁹⁵ Fonte: Banca d'Italia, "Bollettino statistico I-2015"

⁹⁶ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

rapporto ai prestiti di inizio periodo). Il valore è diminuito sia per le imprese (da -9,7% a -8,0%) che per le famiglie (da -2,4% a -1,8%).⁹⁷

A livello nazionale, nel IV trimestre 2014, gli importi delle nuove sofferenze hanno superato in lieve misura quelli delle sofferenze cessate mentre si è registrato un forte calo in termini di numero di affidati. La situazione appare più critica per la Sardegna con rapporto di 3 ad 1 tra gli importi delle nuove sofferenze e quelli delle sofferenze cessate ed un aumento del numero degli affidati.⁹⁸

La distribuzione delle partite incagliate per settori di attività *“mostra a livello nazionale una grande maggioranza di evenienze a carico di società non finanziarie rispetto alle famiglie; tale proporzione è valida anche per quanto riguarda la Regione Sardegna”*.⁹⁹

Nell'anno 2014 in Sardegna i prestiti con un grado inferiore di anomalia sul totale dei prestiti sono diminuiti dal 9,9% al 9,7%, riduzione da attribuirsi principalmente al calo degli incagli, in misura minore, ad una leggera riduzione dei prestiti scaduti; si è assistito invece ad un aumento dei crediti ristrutturati.¹⁰⁰

Per quanto riguarda l'accesso al credito dei soggetti “non bancabili” e la lotta all'esclusione finanziaria, con riferimento all'anno 2013 Confidi Sardegna ha rilasciato al mondo bancario garanzie per 123 milioni di euro riuscendo a ottenere 317 milioni di affidamenti per le imprese. Tale dato nel 2014 ha registrato un calo passando a 118 milioni di euro di garanzie rilasciate, con una flessione del 4% rispetto all'esercizio precedente.¹⁰¹

2.3.5 Utilizzo delle risorse e ricorso ad autofinanziamento

La situazione di forte sottocapitalizzazione delle imprese fa sì che la domanda di finanziamenti sia prevalentemente indirizzata a sopperire esigenze relative al capitale circolante o al consolidamento delle posizioni debitorie di breve in precedenza contratte. La precedente dinamica dimostra come le scelte finanziarie da parte delle imprese abbiano come principale finalità quella di rincorrere contingenze negative, relative a criticità attinenti la solvibilità dell'impresa.

Tale situazione comporta una maggiore onerosità e l'aumento del rischio di trovarsi non pronti a fronteggiare un'eventuale ripresa economica, non avendo la capacità e la forza monetaria per ripartire innescare la ripresa del business, trovandosi in una situazione di squilibrio finanziario dettato da una sottocapitalizzazione e da un esteso ricorso al capitale di terzi di breve anche a copertura di investimenti orientati al medio e lungo termine.¹⁰²

Per quanto riguarda in particolare le Cooperative, la situazione di “sottocapitalizzazione” risulta simile a quella che si ha per le imprese sarde complessivamente intese: *“il patrimonio netto delle cooperative costituisce solo il 12% del capitale raccolto (sia proprio che di terzi), il dato per le imprese sarde complessivamente intese si attesta al 16%.”*¹⁰³

2.3.6 Andamento erogazione finanziamenti e fondi statali

I flussi finanziari che il soggetto pubblico destina ogni anno in favore delle Regioni del Mezzogiorno, tra cui la Regione Sardegna, hanno subito variazioni negli ultimi anni: dopo un aumento nel biennio 2009-2010 che li ha portati al di sopra dei livelli precedenti la crisi, sono diminuiti costantemente a partire dal 2011.

⁹⁷ Idem

⁹⁸ Fonte: “Bollettino statistico I-2015, Banca d'Italia”

⁹⁹ Idem

¹⁰⁰ Fonte: Banca d'Italia, “L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014”

¹⁰¹ Fonte: Confidi Sardegna, Assemblea Ordinaria 2015. Bilancio d'esercizio al 31/12/2014 e atti relativi.

¹⁰² Fonte: Fondazione Nazionale Commercialisti, “Il fabbisogno finanziario e l'accesso al credito: alcuni spunti di riflessione”, Aprile 2015

¹⁰³ Fonte: Banca d'Italia, “Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna - POR FSE 2007-2013, Piano Operativo”

I flussi complessivi sono passati dal 3,9% del PIL nazionale nella media degli anni 2000-08, al 3,2% nel 2012; in particolare le risorse delle politiche di coesione in favore del Mezzogiorno, passate dallo 0,7% del PIL nazionale in media negli ultimi anni prima della crisi, allo 0,5% nella media degli anni 2009-2012.

Globalmente la spesa certificata a dicembre 2013 relativamente alla programmazione comunitaria è risultata di poco superiore alla metà della dotazione complessiva; un risultato ancora inferiore è conseguito relativamente alla programmazione nazionale.¹⁰⁴

Il contesto delle regioni meridionali si caratterizza quindi per una generale riduzione nell'erogazione di fondi e finanziamenti pubblici, a fronte però di una capacità di spesa ancora a livelli bassi rispetto alla programmazione nazionale.

A titolo esemplificativo riportiamo nella tabella a seguire alcuni dati sulla capacità di spesa connessa all'uso dei SIF oggetto di valutazione ex ante che mettono in evidenza una situazione a macchia di leopardo per quanto attiene alla programmazione FSE 2007-2013 nella Regione Sardegna¹⁰⁵.

SIF	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Base line	Target	Dato al 31/12/14
Fondo Microcredito FSE	Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100	90,5%
Fondo PISL-POIC FSE						100	2,7%
Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna						100	0%

Capacità di spesa al 31/12/2014 dei SIF FSE – Fonte Regione Sardegna

¹⁰⁴ Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane, dinamiche recenti e aspetti strutturali", Dicembre 2014

¹⁰⁵ Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione 2014, POR SARDEGNA FSE 2007/2013

2.4 Stima del fabbisogno associato agli strumenti finanziari

L'analisi del contesto condotta e le considerazioni sui trend fin qui fatte portano a poter assumere, con una ragionevole confidenza, le dinamiche sperimentate nel corso della precedente programmazione (in particolare nell'ultimo periodo), come una approssimazione del fabbisogno finanziario associato ai bisogni coperti dagli strumenti in esame a valere sulla nuova programmazione 2014-2020. In particolare è opportuno distinguere due dinamiche separate collegate alle necessità finanziarie associate ad:

- A) attività di soggetti non bancabili;
- B) attività finalizzate a conseguire un elevato impatto sociale;
- C) fabbisogno di formazione/competenze ed inserimento nel mondo dal lavoro.

Alla prima dinamica possono essere ricondotte le informazioni del Fondo PISL POIC FSE, Fondo Microcredito FSE; alla seconda dinamica possono essere ricondotte le informazioni del Fondo di Social Impact Investment, alla terza dinamica sono da ricondursi le informazioni dello strumento Master & Back. La situazione del Fondo per lo Sviluppo del sistema cooperativistico viene trattata separatamente per la specificità dei destinatari.

A) Attività di soggetti non bancabili

- *Fondo PISL-POIC*¹⁰⁶
Prendendo a riferimento i finanziamenti erogati nei bandi a valere sulle annualità 2014 e 2015, si contano 565 domande finanziate, con una erogazione di finanziamento pari a circa 17,6 mln. Euro per il biennio, che può costituire una prima approssimazione ragionevole del fabbisogno per la prossima programmazione anche in considerazione del mancato raggiungimento del target previsto dal POR FSE 2007-2013.
- *Fondo Microcredito*¹⁰⁷
Prendendo a riferimento i finanziamenti erogati nei bandi a valere sulle annualità 2014 e 2015 (III e IV avviso), si contano 1.266 domande con finanziamento liquidato (il dato del IV avviso è parziale in quanto l'istruttoria di tutte le domande non è stata completata), con una erogazione di finanziamento pari a circa 30,2 mln. Euro per il biennio, che, come per il precedente strumento, può costituire una prima approssimazione ragionevole del fabbisogno per la prossima programmazione.

In questo caso va però tenuto conto che le domande finanziate sono stimate in circa il 29,4% di quelle presentate, evidenziando quindi una forte domanda locale non soddisfatta dall'offerta del Fondo. Per avere una visione più ampia dell'impatto del Fondo Microcredito FSE e della conseguente domanda non soddisfatta si veda la seguente tabella che riporta i dati dei quattro bandi gestiti nella programmazione 2007-2013:

AVVISO	I	II	III	IV	TOTALE
DOMANDE RICEVUTE	2.388	2.190	3.606	2.047	10.231
DOMANDE "LIQUIDATE"	849	688	986	644*	3.167**
% DOMANDE "LIQUIDATE" / DOMANDE RICEVUTE	35,6%	31,4%	27,3%	31,4*%	31***%

(*) Valore stimato in base ai dati dell'avviso I, II e III

(**) Stima a fronte delle ipotesi fatte sul IV avviso

Dati bandi Fondo Microcredito FSE – Fonte Regione Sardegna

¹⁰⁶ Fonte: SFIRS, Dati su domande Fondo Microcredito

¹⁰⁷ Fonte: SFIRS, Dati su domande Fondo PISL POIC

Per quanto attiene al microcredito imprenditoriale dall'indagine condotta da C.borgomeo&Co nell'ambito della redazione del IX Rapporto sul microcredito in Italia si evidenzia che a livello nazionale "gli intermediari bancari rappresentano la quasi totalità dei soggetti finanziatori al Nord e al Centro nel 2013, mentre al Sud l'85% dei prestiti e l'84% dei volumi di prestito sono finanziati da fondi pubblici". In questo senso la disponibilità di risorse comunitarie a supporto di programmi di sostegno al microcredito appaiono aver condizionato il mercato che dimostra di concentrare i propri bisogni di supporto finanziario sull'avvio di start-up o di lavoro autonomo.

Microcredito Imprenditoriale- Numero Prestiti Concessi e Volumi (%)			
SOGGETTI FINANZIATORI	Aree	2013	2013
Fondi Privati	Nord	0,83%	0,27%
	Centro	0,71%	0,27%
	Sud	0,03%	0,01%
Fondi Pubblici	Nord	2,08%	2,03%
	Centro	0,00%	0,00%
	Sud	84,95%	83,94%
Intermediari Bancari	Nord	97,08%	97,70%
	Centro	99,29%	99,73%
	Sud	15,01%	16,05%

I soggetti finanziatori del microcredito imprenditoriale – Fonte C.Borgomeo&Co¹⁰⁸

L'analisi dei bisogni della clientela a livello nazionale relativamente alle richieste di microcredito imprenditoriale fornisce una interessante chiave di lettura che mostra i differenti bisogni delle diverse aree geografiche e le diverse strategie di finanziamento¹⁰⁹:

- Il finanziamento finalizzato ad interventi di prevenzione all'usura è stato di gran lunga preponderante al nord, pur con un trend decrescente negli anni, rispetto al centro e soprattutto al sud, ove non ha costituito una finalità dichiarata.
- Il finanziamento ad imprese esistenti ha costituito un importante ambito di finanziamento nelle regioni del sud negli anni dal 2005 al 2007, mentre ha conseguito un importante rilievo nelle regioni del centro negli ultimi anni.
- Il finanziamento a start-up di imprese ha costituito una importante voce di finanziamento al sud e, in misura minore, al nord, mentre solo negli ultimi anni ha conseguito una certa rilevanza al centro.
- Il finanziamento a start-up di attività di lavoro autonomi ha costituito la principale voce di finanziamento dei bisogno al centro, ed ha conseguito un trend di aumento di rilevanza anche al nord e sud che l'ha portata ad essere anche in queste aree geografiche la voce di investimento maggiore.

¹⁰⁸ Fonte: C.Borgomeo&Co, "IX Rapporto sul microcredito in Italia", 2014

¹⁰⁹ Idem

Microcredito Imprenditoriale - Numero Prestiti Concessi (%)										
ESIGENZE	Aree	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
start-up o avvio lavoro autonomo	Nord	17,21%	34,60%	19,44%	17,01%	11,09%	9,11%	13,48%	30,83%	59,58%
	Centro	92,73%	90,95%	97,83%	92,64%	50,15%	42,31%	76,03%	33,33%	60,28%
	Sud	52,23%	7,14%	16,98%	69,05%	10,00%	38,85%	22,46%	37,27%	78,86%
imprese esistenti	Nord	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	11,09%	16,56%	4,96%	0,00%	0,00%
	Centro	0,69%	3,70%	0,54%	0,35%	45,75%	49,13%	12,45%	46,55%	24,11%
	Sud	30,57%	77,98%	32,08%	2,38%	0,00%	2,16%	0,54%	0,16%	3,03%
start-up o imprese esistenti	Nord	7,72%	22,05%	21,94%	39,18%	21,29%	24,64%	22,93%	14,60%	22,50%
	Centro	0,00%	0,00%	1,22%	4,83%	2,20%	2,97%	1,99%	20,11%	15,60%
	Sud	17,20%	14,88%	50,94%	28,57%	90,00%	58,99%	77,00%	62,57%	18,11%
Prevenzione all'usura	Nord	75,07%	43,35%	58,61%	43,81%	56,54%	49,69%	58,63%	54,56%	17,92%
	Centro	6,57%	5,35%	0,41%	2,19%	1,90%	5,59%	9,54%	0,00%	0,00%
	Sud	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

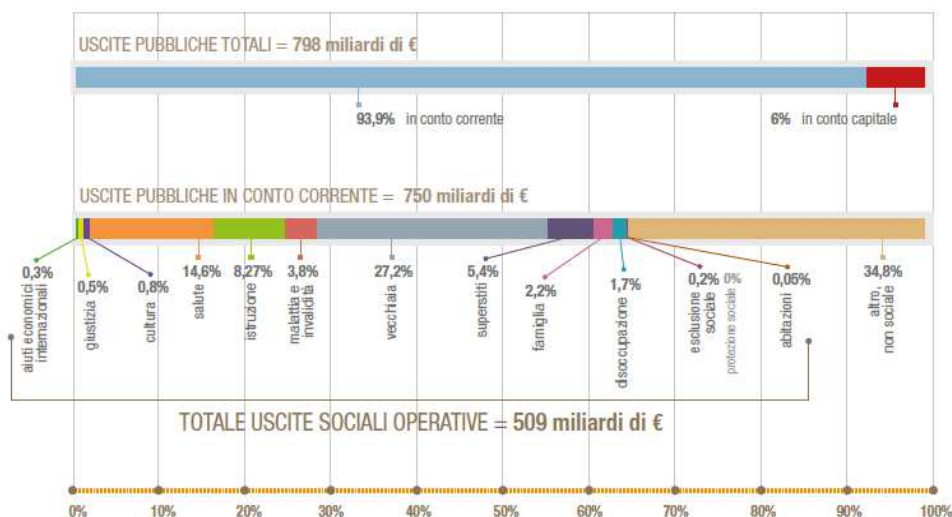
I bisogni della clientela del microcredito imprenditoriale – Fonte C.Borgomeo&Co¹¹⁰

B) Attività finalizzate a conseguire un elevato impatto sociale

Una prima approssimazione ragionevole del fabbisogno per la prossima programmazione relativamente alla domanda di capitali per la finanza sociale può derivarsi dall'analisi della spesa pubblica sociale nazionale e dal gap tra bisogni sociali e spesa pubblica sociale. A livello nazionale, *la spesa pubblica sociale rappresenta il 68 per cento del totale delle uscite operative del bilancio dello Stato, superando i 509 miliardi di euro*¹¹¹.

In particolare è possibile riscontare ambiti di potenziale fabbisogno nelle tematiche alle quali è destinata una quota ridotta delle uscite sociali operative, nella fattispecie:

- malattia ed invalidità (3,8% delle uscite sociali operative);
- famiglia (2,2% delle uscite sociali operative);
- disoccupazione (1,7% delle uscite sociali operative);
- esclusione sociale, (0,2% delle uscite sociali operative);
- abitazioni (0,05% delle uscite sociali operative).



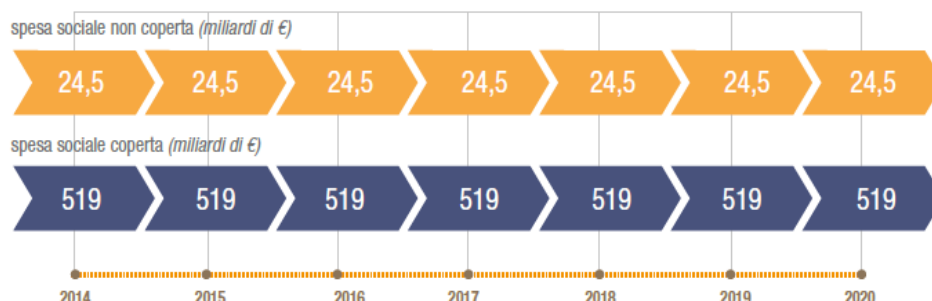
La spesa pubblica in Italia per bisogni sociali – Fonte ISTAT¹¹²

¹¹⁰ Idem

¹¹¹ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; ISTAT, Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione, 2013

¹¹² Idem

In termini di valutazione prospettica, assumendo che i bisogni sociali siano soddisfatti da un tasso di crescita della spesa pubblica pari a quello medio registrato negli anni pre-crisi (1997-2007), e ipotizzando un valore di spesa pubblica sostenibile allineato a quello registrato nel 2013, studi ISTAT stimano che il gap tra bisogni sociali e spesa pubblica, per il periodo 2014-2020, sia valutabile in circa 150 miliardi di euro¹¹³.



Proiezione spesa sociale non coperta in Italia 2014-2020 – Fonte ISTAT¹¹⁴

Altre stime, di carattere internazionale, ritengono che il gap di spesa previsto tra la domanda attesa di servizi a carattere sociale e la capacità di sostenerli finanziariamente fino al 2025 ammonterà per l'Italia a circa 25 miliardi¹¹⁵.

La contestualizzazione delle precedenti stime per la Regione Sardegna, e quindi per l'ambito di potenziale impatto del Fondo di Social Impact Investment, conduce ad ipotizzare un gap in 70Meuro annui secondo la prima stima relativa alle 5 tematiche precedentemente estrapolate, ed in 60Meuro annui secondo la seconda stima.

C) Fabbisogno di formazione/competenze

▪ Programma Master and Back

Nel corso degli ultimi 8 anni di attuazione¹¹⁶, a valere sulle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013, per il programma Master and Back sono stati emessi 39 bandi che hanno portato al finanziamento di circa:

- 3.950 progetti di Master;
- 1.600 progetti di Back,

con l'erogazione di contributi per circa 200 mln di Euro totali, distribuiti, in media, come 25 mln di Euro all'anno per una media di 500 interventi/anno.

Nello steso periodo il tasso di accettazione delle domande è stato di circa il 90%, con un totale di domande presentate di circa 4.500.

La stima del fabbisogno è quindi di circa 550 domande all'anno, ragionevole approssimazione per l'orizzonte di programmazione 2014-2020. Suddetta stima va però rivista a fronte dei requisiti maggiormente selettivi che si intende adottare nella nuova programmazione così come a fronte di quando definito nel POR 2014-2020 in relazione all'OT 10, priorità ii: *“Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare*

¹¹³ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

¹¹⁴ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8; ISTAT, Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione, 2013

¹¹⁵ Fonte: Martin, Maximilian, “Come rendere appetibile l'Impact Investing”, Working Papers a cura di Impact Economy, 2014, Vol. 4.; Accenture, “Delivering Public Service for the Future: Navigating the Shifts”, 2012

¹¹⁶ Fonte: Regione Sardegna, “Re-Master and Back, documento programmatico”, 2015

la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati”, il cui obiettivo specifico 10.5 parla di “Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente” che trova una sua traduzione nella ricerca di maggiore capacità di attrazione del sistema universitario sardo.

L’adozione dell’ISEE come possibile criterio di segmentazione del finanziamento concedibile ci fornisce un ulteriore fattore di aggiustamento delle previsioni. Con riferimento alla seguente tabella si evidenzia infatti come le fasce di reddito che tipicamente beneficiano di maggiori agevolazioni, ovvero le fasce fino a 15.000 euro, con riferimento ai dati disponibili al 2011 (quindi vecchio ISEE), sono pari al 77,7%. In questo senso si ipotizza un fattore correttivo sulle domande di circa il 25% rispetto alla stima indicata in precedenza, a seguito dell’effetto dissuasivo derivante dall’adozione di una gradualità connessa al parametro ISEE.

Nulla	0 - 3.000 €	3.000 - 6.000 €	6.000 - 10.000 €	10.000 - 15.000 €	15.000 - 20.000 €	20.000 - 30.000 €	30.000+ €
% di nuclei familiari distinti							
9,7	10,5	18,6	22	16,9	10,3	7,6	4,3

Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE, Anno 2011 - Fonte: Rapporto ISEE 2012, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto attiene al *Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico* è opportuno considerare come le aziende cooperative in Regione Sardegna costituiscano il 12,3% del totale delle attività e che, l’indice di sottocapitalizzazione, inteso come confronto tra il patrimonio netto ed il capitale raccolto, è simile per le aziende cooperative al resto delle aziende (12% contro il 16% delle altre aziende sarde).¹¹⁷

Per quanto riguarda in particolare le aziende cooperative che operano nel contesto del terzo settore e nelle attività ad elevato impatto sociale, afferenti al contesto d’azione del Fondo Social Impact Investment, si contano in Sardegna 1047 soggetti attivi, di cui 526 tipo A (che hanno il compito di gestire servizi socio-sanitari educativi e possono farlo sia direttamente sia in convenzione con enti pubblici), 503 di tipo B (che possono svolgere tutte le attività produttive - commerciali, artigianali, industriali o agricole - che siano finalizzate soprattutto all’inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati quali ex tossicodipendenti, ex alcolisti, ex detenuti, malati psichici, portatori di handicap, minori a rischio di devianza, ecc.) e 18 di tipo C (Consorzi di cooperative)¹¹⁸.

Prendendo a riferimento i finanziamenti erogati nei bandi a valere sulle annualità 2014 e 2015 per quanto riguarda gli altri due strumenti destinati ai soggetti non bancabili, una prima stima del fabbisogno finanziario relativo al Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico ipotizza un valore di circa 8,5 mln. Euro a biennio. Va comunque evidenziato come l’unico bando attivato nella programmazione 2007-2013, pubblicato nel gennaio 2015, ha registrato una bassa adesione (pervenute 58 istanze a valere sulla dotazione certificata del Fondo, per un ammontare richiesto di 4,5 Meuro a fronte degli 8,5 Meuro di dotazione del Fondo¹¹⁹) e quindi il suddetto dimensionamento può essere rivisto al ribasso. Inoltre l’AdG ipotizza di dedicare a questa linea di finanziamento i soli fondi di ritorno dai finanziamenti concessi nella precedente programmazione.

¹¹⁷ Fonte: Banca d’Italia, “Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna - POR FSE 2007-2013, Piano Operativo”

¹¹⁸ Fonte: Informazioni e dati forniti dall’Autorità di Gestione, Ottobre 2015

¹¹⁹ Fonte: “Possibile inserimento di interventi riconducibili al “Workers Buy-out” nell’ambito del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna”, Nota tecnica di approfondimento, 30/06/2015

2.5 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

In merito alle evidenze di fallimenti del mercato o condizioni di investimento non ottimali comuni a tutti i SIF nell'analisi condotta sono emersi chiaramente i seguenti elementi a supporto della proposizione di tipologie di strumenti finanziari indirizzati a supportare soggetti, individuali e collettivi, con difficoltà di accesso al credito:

- *tassi d'interesse praticati alle piccolissime imprese sarde* risultano i più elevati d'Italia (9,78% vs il 6,31% del Trentino Alto Adige)
- *intensificazione del credit crunch* in regione (-7,63% il calo degli impieghi vivi tra febbraio 2014 e febbraio 2015)

In aggiunta a quanto detto nel 2014 in Sardegna si registra un aumento generalizzato delle sofferenze finanziarie da parte delle imprese. Nello specifico risultano in aumento:

- le nuove sofferenze;
- la quota di crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali;
- la quota di sofferenza sui crediti totali;
- la quota di crediti deteriorati sui crediti totali,

senza particolare distinzione tra grandi, medie e piccole imprese.

Se quindi il Fondo Microcredito risulta rispondere pienamente a suddette sfide, anche a fronte dell'ottima performance registrata nella programmazione 2007-2013; elementi di riflessione permangono per il Fondo PISL-POIC che non ha incontrato un significativo interesse rispetto a quanto preventivato.

Per quanto attiene alla problematica della sottocapitalizzazione dall'analisi emerge la strategicità dell'offerta di linee di credito finalizzate a supportare la risoluzione di questa situazione di squilibrio finanziario a fronte di un esteso ricorso al capitale di terzi di breve anche a copertura di investimenti orientati al medio e lungo termine. Dare risposta a questa problematica attuale vuol dire fare sì che le imprese si trovino pronte a fronteggiare un'eventuale ripresa economica, avendo la capacità e la forza monetaria per ripartire innescare la ripresa del business.

L'esperienza maturata con il Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico, pur a fronte di una buona strategia del Fondo, non appare aver incontrato l'interesse delle cooperative sarde. In fase di eventuale riproposizione il Fondo deve essere affiancato da iniziative di promozione e supporto alla partecipazione che favoriscano la crescita di consapevolezza nel valore aggiunto presso i potenziali beneficiari finali.

Per quanto attiene all'attivazione di un fondo rotativo per la gestione e sostenibilità nel tempo degli interventi previsti dal Programma Master and Back si deve tenere conto che:

- risulta in ascesa il fenomeno del cosiddetto "overskilling", cioè il possedere un livello di istruzione superiore a quello necessario per svolgere la propria attività lavorativa (circa il 15% nel 2004, oltre il 21% del 2010, 22% nel 2013) che rende di fondamentale importanza la creazione di posti di lavoro specializzati ed il corretto matching tra domanda ed offerta di competenze specialistiche.
- Fattori quali imprenditorialità, indipendenza ed alta professionalità sembrano tuttora aiutare in termini di bilanciamento tra rischio di perdita del lavoro e facilità di trovare un nuovo impiego.
- Infine la nuova programmazione punta a fare crescere la competitività del sistema universitario Sardo.

Per quanto infine attiene alle dinamiche in essere nel settore degli investimenti ad impatto sociale, il settore presenta una rilevante densità in termini di numero di soggetti attivi che, pur a fronte della rilevanza in termini di politiche, richiede di definire nuove strategie per farne un efficace bacino occupazionale per soggetti a rischio di esclusione.

In aggiunta a quanto indicato e in relazione alle finalità del presente capitolo si forniscono i seguenti suggerimenti e le seguenti raccomandazioni da tenere in considerazione nelle fasi di progettazione finale e di conduzione dello strumento finanziario:

- tenere sotto controllo la situazione nazionale, per la quale si hanno generalmente a disposizione informazioni più tempestive, come potenziale "proxy anticipatore" della situazione e delle dinamiche della Regione Sardegna.
- Focalizzare l'analisi sui settori in modo da individuare tempestivamente quelli in cui potrebbero presentarsi:
 - maggiori opportunità di creazione di business e di posti di lavoro
 - maggiori necessità finanziarie per estensione del business
 - maggiori necessità finanziarie per crisi, sostegno, problemi
- Tenere sotto controllo in particolare:
 - Le dinamiche in termini di ricerca e sviluppo in quanto potenziali proxy anticipatori delle dinamiche future.
 - Il tasso e modalità di allineamento dei profili formativi/professionali con le necessità del mercato del lavoro in particolare per indirizzare ed aggiornare in corso d'opera la programmazione dello strumento Master and Back.
 - Gli indicatori delle sofferenze finanziarie come primo proxy dell'efficacia dei risultati degli strumenti finanziari a programma in corso.
- Tenere periodicamente aggiornata l'analisi, pianificando la temporizzazione e le responsabilità associate a tale attività nonché definendo e mantenendo aggiornato l'elenco delle fonti alle quali attingere per le informazioni. Definire inoltre le caratteristiche di base del sistema informativo.

3. Analisi qualitativa del valore aggiunto degli strumenti finanziari

3.1 Analisi qualitativa

Quanto emerso nell'analisi riportata nel Capitolo 2 ci permette di proporre un'analisi qualitativa degli strumenti di ingegneria finanziaria oggetto della presente valutazione ex ante, effettuata in base alle indicazioni contenute nel Regolamento (UE) N. 1303/2013 e nelle guide predisposte dall'UE.

Nella seguente analisi, così come nelle altre riportate nel rapporto, va tenuto conto del carattere preliminare della valutazione ex ante eseguita, da aggiornare a fronte del completamento del processo di progettazione preliminare degli SIF del PO FSE Sardegna 2014-2020.

CRITERI DI VALUTAZIONE QUALITATIVA	A. Matching con gap del mercato senza distorcere la concorrenza	B. Assicura sostenibilità attraverso l'adozione di un fondo rotativo	C. Attrazione risorse private	D. Fornisce risposta ad un fallimento del mercato	E. Performance nella POR 2007-2013	F. Coerenza con obiettivi POR 2014-2020
SIF						
FONDO MICROCREDITO	Parziale [matching presente ma attenzione relazione con Confidi]	Previsto	Potenziale ma non verificabile perché non registrare nelle basi dati	Medio/Alta [da verificare efficacia riforma sistema Confidi]	Indicatori finanziari in linea con i target	OT 8.1, 8.5, 8.10 PRS 2014-2019: Ob. Gen. 2.3, 2.6, 2.7,, Ob. Spec. 2.3.2, 2.6.2, 2.7.1
FONDO PISL-POIC	Effettivo [matching presente. Target non presidiati dal mercato]	Previsto	Prevista nell'ultimo bando 2015	Medio/Bassa [bassa adesione a bandi Fase 2 PISL e necessità revisione strategia del fondo]	Indicatori finanziari non in linea con i target	OT 8.1, 8.5, 8.10 PRS 2014-2019: Ob. Gen. 2.3, 2.6, 2.7,, Ob. Spec. 2.3.2, 2.6.2, 2.7.1
PROGRAMMA MASTER AND BACK	Parziale [matching presente ma attenzione alla relazione con prestiti d'onore del sistema bancario]	Previsto	Prevista negli indirizzi preliminari alla progettazione e	Medio/Alta [alta adesione ai bandi 2007-2013 che conferma la validità della strategia seppur da focalizzare ulteriormente]	SIF non previsto nel precedente PO	OT 10 PRS 2014-2019: Ob. Gen. 1.2.1 e 1.2.3, Ob. Spec. 1.2.1.3 e 1.2.3.3
FONDO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COOPERATIVISTICO IN SARDEGNA	Parziale [matching presente ma attenzione al ruolo dei fondi già presenti]	Previsto	Prevista nell'unico bando uscito nel 2015	Bassa [bassa adesione a bando 2015 e necessità revisione strategia del fondo]	Indicatori finanziari non in linea con i target	OT 9 PRS 2014-2019: Ob. Gen. 2.7, Ob. Spec- 2.7.2

CRITERI DI VALUTAZIONE QUALITATIVA	A. Matching con gap del mercato senza distorcere la concorrenza	B. Assicura sostenibilità attraverso l'adozione di un fondo rotativo	C. Attrazione risorse private	D. Fornisce risposta ad un fallimento del mercato	E. Performance nella POR 2007-2013	F. Coerenza con obiettivi POR 2014-2020
SIF						
FONDO SOCIAL IMPACT INVESTMENT	Parziale [matching presente ma attenzione alla relazione con la densità imprenditoriale che caratterizza il Terzo Settore]	Da confermare	Prevista ma da abilitare con progetto definitivo	Media [da verificare efficacia]	Non applicabile	OT 8 PRS 2014-2019: Ob.Gen 8.5, Ob. Spec. 8.5.5; OT 9 PRS 2014-2019; Ob. Gen 9.1,, 9.4, Ob.Spec. 9.1.2, 9.1.4, 9.2.2; OT 10 PRS 2014-2019 Ob. Gen 10.1,

Analisi qualitativa SIF

3.2 Coerenza con altre forme di intervento pubblico

3.2.1 Integrazione e complementarità degli approcci previsti dai fondi comunitari 2014-2020

Il Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 fornisce diverse indicazioni sulle modalità di coordinamento e integrazione fra i diversi fondi strutturali previsti dalla nuova programmazione. Questo passo è sicuramente il primo da percorrere per assicurare la coerenza degli strumenti finanziari oggetto di valutazione ed ha una valenza complementare con l'analisi di coerenza con altre linee di supporto e finanziamento gestite sia a livello regionale che nazionale da soggetti pubblici (Regione, Ministeri). Suddetto approccio volto all'integrazione e alla complementarità è declinato rispetto ai diversi obiettivi tematici previsti dalla programmazione.

Relativamente all'Obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", vi si definisce quanto segue:

"Il FSE può contribuire ad incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione nelle imprese nonché l'occupazione ad alta qualificazione tecnico-scientifica e ciò attraverso azioni di sostegno all'inserimento di ricercatori negli enti pubblici e nel sistema delle PMI, azioni di sostegno alla diffusione di Dottorati di ricerca industriale cofinanziati dalle imprese e percorsi di alta formazione in cui coinvolgere anche le imprese stesse.

[...] Il FSE può inoltre agire per qualificare l'offerta di istruzione e formazione professionale, attraverso percorsi che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso ad esempio azioni di qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore; Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali; Azioni di integrazione delle competenze linguistiche e tecnologiche; Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa; Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali)."

Relativamente all'Obiettivo tematico 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) vi si definiscono le modalità di integrazione e complementarietà:

"I fondi di riferimento per conseguire le finalità dell'obiettivo tematico sono il FESR ed il FEASR, sia per quanto riguarda il sostegno alla nuova imprenditorialità ed al ricambio generazionale, sia per quanto concerne i processi di innovazione e ammodernamento tecnologico delle imprese e di ridefinizione delle filiere produttive.

Le azioni chiave precedentemente illustrate dovranno essere sviluppate in sinergia con le operazioni finanziate dal FSE (azioni complementari) volte a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese mediante la promozione della capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori e un maggior investimento nel capitale umano, promuovendo l'imprenditorialità, il lavoro autonomo e la creazione di imprese (obiettivo tematico 8), elevando le abilità e le competenze della forza lavoro (obiettivo tematico 10) e sostenendo l'economia sociale (obiettivo tematico 9).

In relazione all'obiettivo generale di promuovere la crescita e la competitività delle PMI, il FSE concorre sicuramente ad aumentare la quota di risorse umane qualificate nelle imprese, attraverso le azioni di rafforzamento delle competenze manageriali nelle imprese, gli incentivi per l'assunzione di ricercatori o lavoratori con qualifiche specialistiche nelle imprese. Inoltre, concorre attraverso gli interventi per promuovere l'inserimento occupazionale, in particolare di giovani e donne, nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy), nonché attraverso gli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche in relazione a determinate categorie di destinatari (disoccupati di lunga durata, donne, giovani inoccupati ecc). Particolare attenzione sarà riservata alle azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale per favorirne la permanenza al lavoro. Saranno ulteriormente rafforzate le azioni del microcredito rivolte a soggetti svantaggiati (inclusi i disoccupati di lunga durata)."

Relativamente all'Obiettivo tematico 8 "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori" la Regione vi ribadisce la validità di strumenti quali Microcredito e PISL-POIC e vi definisce le modalità di integrazione e complementarietà:

"Per quanto attiene le azioni realizzate per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari compresa l'assistenza a gruppi e aree svantaggiati (condizionalità ex ante 8.2), la Regione vanta una consolidata esperienza di servizi integrati attuati già nel precedente periodo di programmazione 2007/2013, fra cui si citano i Progetti di Filiera di Sviluppo Locale (PSFL), il Fondo di Garanzia, il Fondo di Microcredito, i Fondi PISL e POIC."

L'integrazione e la complementarietà sarà assicurata già in fase di progettazione e "[...] Le azioni promosse saranno integrate con quelle da sviluppare nell'ambito del Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale volto a promuovere la mobilità geografica e a facilitare l'accesso al microfinanziamento per gli imprenditori, in particolare per le persone più lontane dal mercato del lavoro e per le microimprese, nonché con le iniziative che saranno attivate nell'ambito del programma Erasmus per tutti, in particolare con progetti di mobilità e di cooperazione vertenti sull'istruzione e la formazione."

Relativamente all'Obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" vi si forniscono brevi indicazioni:

"Sarà inoltre garantito un coordinamento con il Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, al fine di migliorare l'accesso ai microfinanziamenti per gli imprenditori sociali, e con il programma Erasmus per tutti, in particolare con i progetti di cooperazione collegati all'istruzione scolastica, all'insegnamento e alla formazione professionale, oltre che all'apprendimento in età adulta. La coerenza tra i Fondi QSC e i Fondi "Asilo e migrazione" sarà garantita attraverso un sostegno complementare del FSE per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro."

L'obiettivo tematico 10 "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente", trova il suo baricentro nel FSE e per le sue specifiche finalità di natura trasversale prevede sinergie fra diversi fondi e integrazioni con gli altri obiettivi tematici.

Con particolare riferimento al Fondo Social Impact Investment, nel POR Sardegna FSE 2014-2020:

- Relativamente all'Obiettivo Tematico 08 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", Priorità di investimento 8i – "L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale", si definisce l'Obiettivo Specifico 8.5 "Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata". Si definisce inoltre che *gli OS collegati al sostegno all'occupazione dei due diversi target, immigrati e disoccupati di lunga durata, verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere*. In particolare tra le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 8.5 si definisce la 8.5.5 "Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese".
- Relativamente all'Obiettivo Tematico 09 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", Priorità di Investimento 9i "L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità", si definisce l'Obiettivo Specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", Si definisce inoltre che l'obiettivo è *In linea con l'obiettivo della Strategia Europa 2020 di riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e considerato l'indice di povertà regionale che rappresenta il 25,3% del totale delle famiglie residenti (% molto più alta rispetto alla media nazionale ferma al 15,8%), la strategia regionale sarà rivolta a contrastare il fenomeno della povertà e della marginalità sociale attraverso un insieme di interventi integrati con finalità di reinserimento sociale oltre che lavorativo rivolti, in particolare, a persone e famiglie in condizioni di disagio economico e sociale. Inoltre, si potrà prevedere la realizzazione di servizi sociali innovativi, la sperimentazione di nuovi modelli di intervento e di progetti di innovazione sociale per promuovere l'inclusione*. In particolare tra le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob, Spec. 9.1 si definiscono la 9.1.2 "Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. Adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza] Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare", la 9.1.4 "Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia contro fattuale) nel settore delle politiche sociali" e la 9.2.2 "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)".
- Relativamente all'Obiettivo Tematico 10 –"Investire nell'istruzione, nella formazione e nella Formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente "Priorità di Investimento 10i –"Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di

accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione” si definisce l’Obiettivo Specifico 10.1 “Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”. Si definisce inoltre che *come emerge dall’analisi di contesto, la Regione Sardegna presenta un elevato tasso di abbandono scolastico (tra i più alti in Italia), accompagnato da forti diseguaglianze territoriali e profonde disparità sociali, registrando peraltro scarse competenze degli studenti 15enni in lettura e matematica. Inoltre, si rileva in generale un ritardo del sistema scolastico e formativo rispetto al contesto economico e sociale, in continuo mutamento, e rispetto ai bisogni del mercato del lavoro e delle imprese. I risultati prefissati mirano ad incidere direttamente sul contesto, al fine di accrescere il successo scolastico e ridurre il fenomeno della dispersione, attraverso, da un lato, la valorizzazione del capitale umano, dall’altro, l’introduzione di elementi di innovatività e sperimentazione. Il sostegno del FSE è finalizzato a modificare in maniera incisiva il trend in continuo aumento del fallimento formativo precoce, orientando l’attività formativa verso azioni finalizzate allo sviluppo individuale in un’ottica di reinserimento in percorsi di istruzione e formazione, anche in alternanza scuola-lavoro, ricorrendo ad azioni di orientamento delle scelte e delle spinte motivazionali dei giovani, nonché agendo sui formatori attraverso l’innovazione didattica ed educativa in un’ottica di prevenzione alla dispersione.*

3.2.2 Coerenza con altri strumenti di intervento pubblico

In maniera trasversale e con riferimento alle nuove programmazioni comunitarie e misure nazionali si possono identificare i seguenti strumenti e programmi di cui è stato tenuto conto in fase di progettazione per il loro carattere complementare con gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria oggetto della valutazione ex ante:

- strumento per le PMI previsto nel quadro di Horizon 2020 (con particolare riferimento alle complementarità con il Programma Master and Back);
- Prestiti della Banca Europea degli Investimenti (BEI);
- COSME (con particolare riferimento alle complementarità con il Fondo Microcredito);
- LIFE;
- Erasmus per tutti (con particolare riferimento alle complementarità con il Programma Master and Back);
- Programma per il cambiamento e l’innovazione sociale;
- Meccanismo per collegare l’Europa (Connecting Europe Facility - CEF);
Fondo Centrale di Garanzia, costituito con Legge n. 662/96.

La documentazione messa a disposizione evidenzia la mappatura di altri strumenti finanziari attivi e a disposizione dei destinatari degli strumenti finanziari previsti dal POR FSE 2014-2020, in aggiunta a quelli oggetto di valutazione ex ante del presente rapporto (Fondo PISL-POIC, Fondo Microcredito, Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna, a cui si aggiunge il Fondo per la finanza inclusiva).

In alcuni casi si mette in evidenza un approccio volto ad evitare sovrapposizioni e favorire sinergie, in altri casi si testimonia la presenza di reali potenziali sovrapposizioni da tendere in debita considerazione in fase di nuova progettazione.

Di seguito il dettaglio di quanto emerso per i singoli strumenti.

▪ Fondo PISL-POIC

E' espressamente dichiarato dall'ente gestore che i contributi rimborsabili previsti da POIC si integrano con gli incentivi all'imprenditorialità e/o sgravi fiscali su imposte comunali direttamente predisposti dai Comuni sulla base di un proprio Regolamento.¹²⁰

Tale concetto è stato ribadito dalla Regione Sardegna, a partire dalla programmazione 2007-2013, affermando la volontà di dare attuazione ad "[...] una logica di complementarità strategica:

- tra diversi Assi del Programma ("Asse I Adattabilità e Asse II "Occupabilità");
- tra il PO FSE e il PO FESR Sardegna.

Il Fondo PISL-POIC, rivolto allo sviluppo imprenditoriale ed al rilancio economico e sociale dei Comuni dell'Isola, con specifico riferimento alle esigenze ed alle specificità territoriali, deve coordinare la sua azione con gli altri strumenti a disposizione della Regione Sardegna per lo sviluppo locale.

*L'attuazione dei processi relativi alle operazioni promosse dal Fondo dovrà avvenire in sinergia con le azioni attivabili a valere sui seguenti obiettivi/Misure del PO FESR 2007-2013 [Asse V, ob. specifico 5.1, 5.2] e del PSR 2007-2013 [Misura 322, 323]."*¹²¹

▪ Programma Master and Back

Come indicato nel rapporto di valutazione nell'obiettivo i) dell'asse IV del POR 2007-2013 sono stati attivati, oltre al Programma Master and Back, altre misure rivolte ai giovani laureati sardi: I. Dottorati di Ricerca, II. Assegni di Ricerca, III. Borse di Ricerca, in coerenza con l'obiettivo di rendere più attrattivo il sistema universitario sardo.

Il settore creditizio privato continua a offrire i cosiddetti "prestiti d'onore" che, in una fase di lunga crisi economica, appaio aver perso capacità di attrazione, in linea con quanto si è registrato negli nel mondo anglo-sassone che ha sperimentato da diversi anni questa linea di finanziamento.

▪ Fondo Microcredito

In materia di microcredito a livello Europeo e nazionale si registra rispettivamente l'azione del Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), che include un'Asse su Microfinanza e all'imprenditoria sociale¹²² e si pone in forma complementare al progetto Progress Microfinance che sarà attivo fino al 2016; così come si evidenzia il ruolo assunto dal Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito con la Legge n. 81, dell' 11 marzo 2006, art. 4 bis comma 8 e dall'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) che svolge funzioni di coordinamento nazionale.¹²³

¹²⁰ Fonte: Regione Sardegna, "https://www.sfirs.it/pislpoicfse/"

¹²¹ Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione 2014 - POR SARDEGNA FSE 2007/2013

¹²² Obiettivi specifici del Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) per il periodo 2014-2020 sono

- Aumentare l'accesso ai microfinanziamenti e la loro disponibilità per i gruppi vulnerabili che intendono creare o sviluppare un'attività e per le microimprese.
- Potenziare la capacità istituzionale degli operatori del microcredito.
- Sostenere lo sviluppo delle imprese sociali, in particolare facilitando l'accesso ai finanziamenti.

[...] Per quanto riguarda l'autoimprenditorialità e la creazione di posti di lavoro, dal 2010, anno in cui è stato avviato, il progetto Progress Microfinance ha sostenuto quasi 9 000 imprenditori con dei microprestiti, per un totale di oltre 80 milioni di euro. Tra questi imprenditori ci sono membri di gruppi svantaggiati, in particolare donne, giovani, minoranze e lavoratori poco qualificati.

(Fonte: EaSI, Nuovo programma ombrello comunitario per l'occupazione e la politica sociale, Commissione Europea, 2013)

¹²³ L'Ente nazionale per il microcredito (ENM) possiede funzioni di ente coordinatore nazionale con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione europea nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere

Sempre a livello nazionale si ha il Fondo di garanzia per il microcredito del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), che *“mediante la concessione di una garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito ha lo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità favorendone l'accesso alle fonti finanziarie.”*¹²⁴ Il fondo si rivolge a lavoratori autonomi o microimprese già costituite che hanno difficoltà di accesso al sistema creditizio tradizionale per assenza di idonee garanzie.

A livello regionale è da tenere in considerazione il ruolo di altre iniziative in ambito FSE (Europeando e Promuovidea) così come del Fondo di Garanzia Confidi di cui alla Legge Regionale 5 marzo 2008, n. 33 riformato nel 2015 (L.R. 19 giugno 2015, N. 14), a seguito del processo di razionalizzazione del sistema regionale dei Consorzi fidi con conseguente creazione di:

- Fondo unico destinato all'integrazione dei fondi rischi dei confidi con una dotazione annua di 5 mln. di euro,
- Fondo di stabilizzazione finanziaria alimentato da contribuzioni periodiche dei confidi che aderiscono al fondo su base volontaria,
- attivazione dell'Osservatorio Confidi.

Altro intervento con finalità analoghe al Fondo Microcredito ma di iniziativa privata, è quello del cosiddetto *“Prestito della speranza”*, promosso anche in Sardegna dalla Conferenza Episcopale Italiana – CARITAS e dedicato a sostenere le famiglie, anche agevolandone l'auto-imprenditorialità. Il coordinamento di fatto fra questi diversi strumenti è stato assicurato attraverso la stipula di un protocollo di intesa tra Regione, SFIRS e CARITAS, che ha previsto nel 2013 la costituzione di un fondo per aiutare le famiglie isolate¹²⁵. Questo fondo straordinario di garanzia, di 30 mln. di euro, è stato destinato a sostenere l'accesso al microcredito sociale:

- delle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro,
- delle persone fisiche,
- delle società di persone e delle società cooperative che intendono avviare o sviluppare una attività imprenditoriale,
- dei disoccupati da lungo tempo, lavoratori precari e irregolari e famiglie anche senza figli.

▪ **Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna**

Attualmente la Regione dispone di alcuni strumenti destinati al mondo della cooperazione e gestiti dal Servizio delle Politiche Sociali, Cooperazione e Sicurezza sociale¹²⁶:

- la L.R. n. 5/1957;
- la L.R. n. 16/1997.

rispetto ai quali il Fondo dichiaratamente opera in maniera complementare.

A livello nazionale troviamo la legge 27 febbraio 1985, n.49 (*“Legge Marcora”*) disposizioni normative a sostegno di operazioni di Workers Buy-out (WBO), che istituisce due fondi finanziati a livello statale:

- fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (FONCOOPER), per l'erogazione di prestiti a tasso agevolato finalizzati all'attuazione di progetti di ottimizzazione, efficientamento, ammodernamento;

su fondi dell'Unione europea (Legge del 12 Luglio 2011 n.106, art.8, c.4 bis lettera b). (Fonte: Ente Nazionale per il Microcredito - Presentazione Istituzionale)

¹²⁴ Fonte: MISE, [“http://www.fondidigaranzia.it/”](http://www.fondidigaranzia.it/)

¹²⁵ Fonte: IRIS, *“Rapporto di Valutazione Fondo Microcredito - I AVVISO 2010”*, 2014 e *“Rapporto di Valutazione Fondo Microcredito - II AVVISO 2011, 2015”*

¹²⁶ Idem

- fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione realizzati attraverso partecipazioni temporanee al capitale sociale della cooperativa o concessione di finanziamenti agevolati per investimenti strumentali.

▪ **Fondo Social Impact Investment**

E' espressamente dichiarato dalla Regione Sardegna che lo strumento Fondo Social impact Investment *si propone di intervenire, ad integrazione di altri strumenti di facilitazione di accesso al credito e di sostegno delle attività di impresa sul territorio regionale (Fondo di garanzia e controgaranzia FESR, Fondo Microcredito FSE, Fondo PISL-POIC FSE, Fondo Regionale di Finanza Inclusiva, Fondo Cooperative) agendo su leve differenti – partnership pubblico privata, remunerazione degli schemi di finanziamento, misurazione dell'impatto sociale*¹²⁷.

3.3 Implicazioni in materia di aiuti di stato

Il Regolamento (UE) N. 1303/2013, nel suo articolo 37 ((1), (2) (b), (5), e (7) del CPR), richiede che la valutazione ex-ante tenga in considerazione le implicazioni di aiuti di Stato.

Ciascuno strumento finanziario deve quindi essere valutato in termini di:

- conformità al mercato;
- applicazione del regolamento de minimis, con conseguente rispetto regole sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri;
- riferibilità o meno all'applicazione del regolamento di esenzione GBER, che definisce le categorie di aiuti che si presumono essere compatibili e quindi sono esenti dalla procedura di notifica.

Lo strumento finanziario è esente da procedure di notifica, se si configura come uno strumento di off-the-shelf la cui modalità di progettazione esclude la necessità di notifica alla Commissione Europea. Qualora rientri fra gli aiuti di Stato risulta necessaria la notifica e l'approvazione da parte della Commissione Europea prima dell'entrata in vigore. Tale approvazione certifica la compatibilità degli aiuti con il mercato interno.

Nell'ambito del POR Sardegna FSE 2014-2020 si indicano alcuni principi guida per quanto attiene al tema delle implicazioni in materia di aiuti di stato:

- *“Il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.*
- *Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art. 108.3 del Trattato, oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (Regolamento (UE) n. 651/2014) o in applicazione del Regolamento de minimis (Regolamento (UE) n. 1407/2013). Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG»)*¹²⁸.

Per quanto attiene alla documentazione disponibile e relativa ai singoli strumenti finanziari, in particolare con riferimento all'esperienza della programmazione 2007-2013, si evidenziano diversi riferimenti puntuali alle implicazioni in materia di aiuti di stato connesse ai singoli fondi, che prefigurano le possibili linee di attuazione della nuova programmazione 2014-2020.

¹²⁷ Regione Sardegna, Programmazione Unitaria 2014-2020. Costituzione di un Fondo Social Impact Investing

¹²⁸ Fonte: Regione Sardegna, “POR Sardegna FSE - 2014IT05SFOP021

STRUMENTO FINANZIARIO	IMPLICAZIONI IN MATERIA DI AIUTI DI STATO
FONDO PISL-POIC	<p>[...] Il beneficiario potrà scegliere, mediante compilazione degli appositi moduli di scelta, se richiedere che il finanziamento sia erogato scegliendo una delle seguenti opzioni alternative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai sensi del Regolamento "de minimis", ove ricorrano le condizioni, oppure • ai sensi del Regolamento n. 651/2014, secondo le regole previste da tale regime e in questo caso scegliendo l'opzione dell'art. 14 o dell'art. 17. <p>In entrambi i casi l'Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) sarà calcolato sulla base del tasso di riferimento e di attualizzazione stabilito dalla Commissione Europea, in vigore alla data di approvazione degli elenchi dei beneficiari.¹²⁹</p>
PROGRAMMA MASTER AND BACK	<p>[...] Il contributo economico forfettario erogato al candidato varia in funzione della situazione economica familiare del candidato, calcolata secondo i parametri ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).</p> <p>Per quanto riguarda la fase di Back¹³⁰:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per gli organismi privati obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata e possesso dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore "de minimis" • Per gli organismi pubblici obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata; • Per gli organismi di ricerca obbligo di cofinanziamento pari al 30%.
FONDO MICROCREDITO	<p>[...] Considerata la tipologia dei beneficiari dell'azione e le condizioni di concessione previste (tasso zero), il microcredito erogato si configura come aiuto ai sensi del citato Regolamento "de minimis" (CE) n.1998/2006 [sostituito dal (CE) n.1407/2013].</p> <p>Ai sensi di tale Regolamento si identifica come Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) l'intero importo erogato¹³¹</p>
FONDO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COOPERATIVISTICO IN SARDEGNA	<p>[...] Il prestito erogato si configura come aiuto ai sensi del citato Regolamento "de minimis" (CE) n.1407/2013. Ai sensi di tale Regolamento (art. 4, comma 3 lettera c), l'Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) è calcolato sulla base del tasso di riferimento applicabile al momento della concessione del prestito.¹³²</p>
FONDO SOCIAL IMPACT INVESTMENT	<p>Il Fondo interverrà fornendo l'erogazione di strumenti finanziari - prestiti, capitale di rischio o emissione di bond - in favore di progetti pilota tesi alla realizzazione di impatti sociali positivi, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di strumenti finanziari art. 37 e seguenti del Reg. (UE) 1303/2013 e in materia di aiuti di Stato (Regolamento (UE) n. 1407/2013 cd."De Minimis" e Regolamento (UE) n. 651/2014).¹³³</p>

Mappatura implicazioni in materia di aiuti di stato degli SIF

¹²⁹ Fonte: Regione Sardegna, "Avviso per la selezione dei beneficiari del fondo PISL-POIC FSE - POIC FASE II (Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale). Dedicato ai Comuni al di sopra dei 20.000 abitanti", Aprile 2015.

¹³⁰ Fonte: IRIS, "Rapporto di valutazione del programma Master&Back", maggio 2014

¹³¹ Fonte: Regione Sardegna, "Fondo Microcredito FSE, Direttive di Attuazione", Maggio 2013

¹³² Fonte: Regione Sardegna, "Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna POR-FSE 2007-2013, Direttive di attuazione"

¹³³ Fonte: Regione Sardegna, Programmazione Unitaria 2014/2020. Costituzione di un Fondo Social Impact Investing

3.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

Allo stato attuale della progettazione degli Strumenti di Ingegneria Finanziaria oggetto della presente valutazione ex ante realizzata in conformità al Regolamento (UE) N. 1303/2013 non si registrano problematiche in termini di implicazioni in materia di aiuti di stato.

L'analisi qualitativa, abbinata alla verifica di coerenza con altri strumenti di intervento pubblico, evidenzia comunque elementi di attenzione:

- Fondo Microcredito FSE – Verificare gli effetti della riforma che è intervenuta sulla razionalizzazione del sistema dei confidi;
- Fondo Pisl-Poic – Monitorare la revisione in progress della strategia del fondo a fronte delle performance registrate nella programmazione 2007-2013;
- Programma Master & Back – Rifocalizzare il programma e il nascente fondo a fronte della riduzione del budget e della strategia di supporto all'attrattività del sistema universitario sardo prevista dal PO;
- Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna – Monitorare la revisione in progress della strategia del fondo a fronte delle performance registrate nella programmazione 2007-2013, in particolare del bando 2015.
- Fondo Social Impact Investment – Monitorare costantemente l'evoluzione degli strumenti finanziari messi a disposizione e delle iniziative attuate da altri Enti, Fondazioni, Investitori ed in generale l'attività dei soggetti del Terzo Settore. Un sistema stabile di scambio di esperienze a livello regionale assicurerebbe la capitalizzazione delle necessarie riprogettazioni insite in un percorso di implementazione di strumenti dichiaratamente innovativi.

Per quanto attiene al processo di progettazione degli SIF si raccomanda quanto segue:

- esplicitare in modo univoco ed ufficiale, per ognuno degli strumenti finanziari, quale è l'inquadramento proposto dalla Regione Sardegna all'interno della struttura definita dagli Obiettivi Tematici della programmazione strategica UE e all'interno della struttura definita degli obiettivi specifici del POR-FSE;
- approfondire le relazioni e sinergie con altri strumenti a valere sui medesimi obiettivi/settori per quanto riguarda in particolare gli strumenti finanziati Pisl-Poic e Master and Back.

4. Analisi quantitativa del valore aggiunto e stima delle ulteriori risorse pubbliche e private convogliabili negli strumenti finanziari

A titolo d'introduzione al presente capitolo si riporta di seguito il dettaglio, per i singoli Assi prioritari, del quadro economico-finanziario complessivo del POR FSE 2007-2013 e del POR 2014-2020.

ASSI	TOTALE COSTO ELEGGIBILE	%	TOTALE COSTO PUBBLICO	PARTECIPAZIONE FSE	INCIDENZA SUL TOTALE	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE
i	138.565.323	19	138.565.323	55.426.129	40,0%	83.139.194
ii	138.565.323	19	138.565.323	55.426.129	40,0%	83.139.194
in	109.393.677	15	109.393.677	43.757.470	40,0%	65.636.207
IV	306.302.294	42	306.302.294	122.520.918	40,0%	183.781.376
v	21.878.735	3	21.878.735	8.751.494	40,0%	13.127.241
VI	14.585.824	2	14.585.824	5.834.330	40,0%	8.751.494
Totale	729.291.176	100	729.291.176	291.716.470	40,0%	437.574.706

Quadro economico-finanziario del POR FSE 2007-2013

ASSI	TOTALE COSTO ELEGGIBILE	%	TOTALE COSTO PUBBLICO	PARTECIPAZIONE FSE	INCIDENZA SUL TOTALE	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE
1	171.248.000	39%	171.248.000	85.624.000	50,0%	85.624.000
2	88.960.000	20%	88.960.000	44.480.000	50,0%	44.480.000
3	155.680.000	35%	155.680.000	77.840.000	50,0%	77.840.000
4	15.568.000	4%	15.568.000	7.784.000	50,0%	7.784.000
5	13.344.000	3%	13.344.000	6.672.000	50,0%	6.672.000
Totale	444.800.000	100	444.800.000	222.400.000	50,0%	222.400.000

Quadro economico-finanziario del POR FSE 2014-2020

L'analisi quantitativa del valore aggiunto dei SIF oggetto di valutazione ex ante parte dai dati certi ovvero dal dettaglio degli importi in dotazione ai fondi di ingegneria finanziaria nella programmazione 2007-2013, per quanto concerne il fondo Microcredito FSE, il Fondo PISL-POIC ed il Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale.

- **Fondo Microcredito FSE¹³⁴**

La dotazione del Fondo è stata inizialmente di 65,5 Meuro, mediante la stipula dell'Addendum all'Accordo di Finanziamento stipulato in data 04.08.2014 si è stabilito di integrare la dotazione del

¹³⁴ Fonte: Regione Sardegna, "POR Sardegna FSE 2007/2013, rapporto annuale di esecuzione 2014"

Fondo con le somme restituite alla data del 30 giugno 2014 pari a euro 11.480.091,36, per un totale di euro 76.980.184,38.

▪ **Fondo PISL-POIC FSE¹³⁵**

La dotazione iniziale del Fondo, pari a complessivi Euro 10.000.000 è stata incrementata fino ad Euro 20.000.000 con successiva DGR n. 41/28 del 13 ottobre 2011 a valere sull'Asse II "Occupabilità" del POR FSE 2007-2013. Con la DGR 42/18 del 16 ottobre 2013, la dotazione di Euro 31.000.000 (Euro 15.891.000 per i PISL ed Euro 15.109.000 per i POIC) è stata ulteriormente incrementata di oltre Euro 19.621.999,60. Nel 2014, a seguito della istruttoria delle domande pervenute in risposta agli avvisi, si è ridefinita, con la DGR 33/14 del 29.08.2014, la dotazione complessiva del Fondo che ammonta a complessivi euro 40.738.178,08, come stabilito nell'Addendum all'Accordo di Finanziamento sulla rimodulazione della dotazione finanziaria siglato il 07.11.2014.

▪ **Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale¹³⁶**

Il Fondo ha una dotazione di 9 Meuro a valere sull'Asse I Adattabilità ed opera in complementarietà con una ulteriore Linea di intervento prevista dalla DGR n. 50/24 del 21.12.2012 e finalizzata ad erogare incentivi per la costituzione di nuove cooperative sul territorio regionale.

L'analisi quantitativa del valore aggiunto si basa invece sulla deliberazione n. 31/2 del 17 Giugno 2015 per quanto riguarda l'attivazione e la dotazione del Fondo di Social Impact Investment, mediante la quale è stata data attuazione di concerto con il Centro Regionale di Programmazione, a quanto previsto nell'allegato 1 della citata Delib.G.R. 31/2 obiettivo generale 2.5 Azioni innovative per l'occupazione, obiettivo specifico 2.5.3 Social impact Investment – progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto, mediante la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi basati sulla effettiva realizzazione di impatti sociali positivi, definiti come Social Impact Investing (SII). L'obiettivo specifico ha una dotazione di 2.5 Meuro sulla Azione 9.1.4: "Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia contro fattuale) nel settore delle politiche sociali" a valere sul FSE, e di 3.5 Meuro sulla Azione 9.2.2 "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa, a valere sul FSE. L'obiettivo specifico ha inoltre una dotazione di 19.95Meuro sulla Azione 3.7.1 "Sostegno all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente utili" a valere sul FESR¹³⁷

Per quanto attiene il Programma Master and Back nella programmazione 2007-2013 non era prevista la costituzione di un fondo rotativo. Il Programma ha movimentato cifre significative quantificate nel Rapporto Annuale di Esecuzione al 31/12/2014 a 163 Mln. di euro.

4.1 Stima delle potenziali risorse pubbliche e private aggiuntive

Il cofinanziamento nazionale al FSE e le risorse al di fuori del programma operativo costituiscono le principali tipologie di risorse, pubbliche e private, che potenzialmente si possono aggiungere a quanto previsto dalla UE. Di queste due tipologie di risorse va notato che al momento per:

- Fondo Master and Back;

¹³⁵ Idem

¹³⁶ Idem

¹³⁷ Fonte: Regione Sardegna - Allegato 2 alla Delib.G.R. n. 31/2 del 17.6.2015

- Fondo di Microcredito;
- Fondi PISL e POIC;
- Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico;
- Fondo Social Impact Investment

sono previste solo le forme di cofinanziamento nazionale pubblico, a cui si va ad aggiungere quota parte delle risorse di ritorno dalle iniziative previste e finanziate nel periodo 2007-2013, stimate complessivamente in circa 130 Mln. di euro entro il 2023.

Per quanto attiene ad altre forme di risorse derivanti da fonti esterne al programma e di natura privata, sia a seguito della nuova normativa prevista dal Regolamento n. 651/2014 che gli indirizzi strategici dei SIF, si prevede una compartecipazione in quota parte da definire sia da parte dei beneficiari che, vedi il caso del Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico, di soggetti finanziari privati.

L'analisi delle informazioni sulle modalità di composizione e di distribuzione sui diversi assi del budget degli SIF oggetto di valutazione ex ante, allo stato attuale forniscono indicazioni nel senso di mancanza dei requisiti per:

- l'incremento del tasso massimo di cofinanziamento di dieci punti percentuali previsto a livello di asse prioritario ai sensi del Articolo 120(5) del Regolamento UE n.1303/2013 paragrafo 3 laddove l'asse prioritario sia attuato interamente attraverso strumenti finanziari;
- tasso di cofinanziamento previsto fino al 100 % nel caso in cui il programma operativo stabilisca un asse prioritario separato per sostenere le operazioni realizzate attraverso strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione Europea e gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione.

D'altra parte, come emerge chiaramente dal Documento Strategico unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari così come dal Rapporto di Valutazione Ex-ante del Programma Operativo FSE 2014-2020 emessi dalla Regione Sardegna, a uno degli elementi chiave di integrazione sarà dato dal rapporto sinergico fra FSE e FESR in particolare per quanto attiene agli obiettivi di supporto a:

- auto imprenditorialità;
- sostegno alla creazione d'impresa.

previsti in particolare ma non esclusivamente nell'ASSE I e ASSE III.

4.2 Stima dell'effetto moltiplicatore atteso

La stima dell'effetto moltiplicatore atteso dei SIF parte da una prima stima del potenziale d'impatto base calcolato con riferimento alla variazione delle risorse rispetto alla precedente programmazione.

SIF	STIMA RISORSE IMPEGNATE 2007-2013 (A)	STIMA RISORSE PREVISTE 2014-2020 (B)	RIDUZIONE POTENZIALE DI IMPATTO $((B - A) / A)$
Fondo di Microcredito	59,3 Meuro	28,2 Meuro (3 anni)	-52,4% (che tende ad annullarsi nel caso di rifinanziamento nel secondo triennio)
Fondi PISL e POIC	55 Meuro	Solo fondi da restituzioni prestiti agevolati	Non applicabile
Fondo Master and Back	137 Meuro	30 Meuro (attività Master e attività Back)	-78,1%
Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico	5,5 Meuro	Solo fondi da restituzioni prestiti agevolati	Non applicabile
Fondo Social Impact Investment	Non applicabile	26,0 Meuro, di cui 6 Meuro su FSE	Non applicabile

Stima del potenziale d'impatto base dei SIF

Suddetto impatto trova un beneficio derivante dal carattere rotativo attribuito allo stato attuale delle informazioni ai fondi analizzati. In termini generali tale scelta assicura continuità agli strumenti e mette in condizione anche le aziende che non hanno avuto accesso di poter concorrere.

4.2.1 Effetto leva finanziaria

▪ Strumento PISL-POIC

La struttura dello strumento finanziario, nella precedente programmazione, non prevedeva l'obbligo da parte del beneficiario di coprire con forme di finanziamento proprie o private parte delle spese. L'effetto leva minimo conseguibile, nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati è stato quindi pari ad 1. Tale struttura del finanziamento rimane valida anche per quanto riguarda il nuovo bando, emesso ad Aprile 2015 e chiuso a Maggio 2015, limitato ai comuni con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, nel caso in cui il beneficiario possa dare dimostrazione del ricorrere delle condizioni di cui al cosiddetto Regolamento "de minimis" o richieda il finanziamento ai sensi del Regolamento n. 651/2014 articolo 17.

Nel caso in cui il beneficiario richieda invece il finanziamento ai sensi del Regolamento n. 651/2014 articolo 14, è stato introdotto l'obbligo da parte del beneficiario di apportare un contributo finanziario pari almeno al 25% dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico; In tale caso la capacità minima di leva finanziaria dello strumento è pari ad 1,33.

▪ Strumento Master and Back

La struttura del programma, per quanto riguarda la fase di Master, non prevedeva nella passata programmazione l'obbligo da parte del beneficiario di coprire con forme di finanziamento proprie o private parte delle spese. L'effetto leva minimo conseguibile è stato quindi pari ad 1 nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati.

Per la programmazione 2014-2020 è ipotizzato, per la fase di Master, l'inserimento di una clausola di obbligo di partecipazione alle spese da parte dei beneficiari crescente in funzione della fascia ISEE di appartenenza. Nel caso in cui tale clausola venga inserita nel bando definitivo, la capacità di leva finanziaria dello strumento sarà maggiore di 1 e crescente all'aumentare della fascia ISEE dei beneficiari.

Per quanto riguarda la fase di Back la struttura del programma ha previsto nella passata programmazione:

- per gli organismi privati obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata e obbligo di rispettare i requisiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore "de minimis";
- per gli organismi pubblici obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata;
- per gli organismi di ricerca obbligo di cofinanziamento pari al 30%.

Per la fase di Back l'effetto leva conseguito è stato quindi sempre maggiore di 1. In particolare si sono avuti valori minimi, nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati, diversi a seconda della tipologia di contratti e dell'applicabilità del regolamento "de minimis" per quanto riguarda organismi pubblici e privati, e con un valore minimo, sempre nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati, pari a 1,43 per quanto riguarda gli organismi di ricerca.

Non si hanno al momento indicazioni di modifiche definitive al programma e quindi alla struttura del nuovo strumento di ingegneria finanziaria che si prevede di attivare, per quanto riguarda la fase di Back, per la programmazione 2014-2020 che vadano ad impattare sull'effetto leva finanziaria.

▪ Fondo Microcredito FSE

La struttura dello strumento finanziario, nella precedente programmazione, non prevedeva l'obbligo da parte del beneficiario di coprire con forme di finanziamento proprie o private parte delle spese. L'effetto leva minimo conseguibile è stato quindi pari ad 1 nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati. Non si hanno al momento indicazioni di modifiche alla struttura dello strumento per la programmazione 2014-2020. Il contributo privato è quindi sempre possibile; in questo caso l'effetto leva sarà superiore a 1.

▪ Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico

La struttura dello strumento finanziario, nella precedente programmazione, non prevedeva l'obbligo da parte del beneficiario di coprire con forme di finanziamento proprie o private parte delle spese. L'effetto leva minimo conseguibile è stato quindi, anche in questo caso, pari ad 1 nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti pubblici o privati. Non si hanno al momento indicazioni di modifiche alla struttura dello strumento per la programmazione 2014-2020.

▪ Fondo Social Impact Investment

In base alle indicazioni disponibili risulta che la struttura dello strumento finanziario non prevede l'obbligo da parte del beneficiario di coprire con forme di finanziamento proprie o private parte delle spese. L'effetto leva minimo conseguibile è quindi, anche in questo caso, pari ad 1 nel caso di nessun apporto di ulteriori finanziamenti privati. La natura stessa del Fondo mira però alla raccolta e finalizzazione di finanziamenti privati da parte degli Investitori Sociali, si può quindi sostenere che il Fondo persegua statutariamente una leva finanziaria maggiore di 1, potenzialmente pari a 2 nel caso in cui il finanziamento privato reperito pareggi l'importo del previsto per la dotazione del Fondo da parte del soggetto pubblico.

4.2.2 Effetto revolving

Uno dei cardini della programmazione 2014-2020 è l'introduzione e, ove già esistenti, l'estensione dei meccanismi di rotatività dei fondi associati agli strumenti finanziari in oggetto, al fine di massimizzare l'impatto in termini di capacità di finanziamento grazie alla reintroduzione in circolo dei capitali rientranti dai finanziamenti attivati.

A tal proposito si riportano le caratteristiche significative allo scopo degli strumenti finanziari in oggetto:

- *Fondo Pisl-Poic*: rimborso in rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (12 mesi per le imprese costituenti alla data di presentazione della domanda da parte dei beneficiari).¹³⁸
- *Strumento Master and Back*: ipotizzato rimborso in rate costanti mensili, con decorrenza 12 mesi dal finanziamento.¹³⁹
- *Fondo Microcredito FSE*: rimborso in rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto, o 18 mesi per le imprese costituenti all'atto della presentazione della domanda.¹⁴⁰
- *Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativo*: rimborso con scadenze mensili in linea capitale.¹⁴¹

¹³⁸ Fonte: Regione Sardegna, "POR FSE 2007/2013 - FONDO PISL-POIC, DIRETTIVE DI ATTUAZIONE FASE II, Presentazione di progetti da parte dei beneficiari dei POIC dei Comuni con popolazione al di sopra di 20.000 abitanti"

¹³⁹ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015; Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

¹⁴⁰ Fonte: Regione Sardegna, "IV Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del Fondo Microcredito FSE", Agosto 2014

¹⁴¹ Fonte: Regione Sardegna, "Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna - POR FSE 2007-2013, Direttive di attuazione", Agosto 2014

- *Fondo Social Impact Investment*: per analogia con il Fondo Microcredito, assumibile quale benchmark interno, si prende come riferimento un rimborso in rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto, o 18 mesi per le imprese costituente all'atto della presentazione della domanda¹⁴²

Sulla base delle suddette caratteristiche dei singoli strumenti finanziari è possibile stimare il valore potenziale di effetto revolving sull'arco temporale della programmazione 2014-2020, sulla base delle seguenti ipotesi:

- Arco temporale operativo della programmazione considerato di 60 mesi, con avvio degli strumenti entro la fine del 2015 / inizio dell'anno 2016 e chiusura della programmazione al termine dell'anno 2020.
- Emissione di massimo 4 bandi nell'arco temporale della programmazione, rispettivamente ai mesi n° 1, 20, 40, 60 a partire dall'emissione del primo bando, limitato a 2 bandi rispettivamente ai mesi n°1 e 30 per quanto riguarda il Fondo Social Impact Investment.
- Stanziamento complessivo previsto suddiviso in 4 parti uguali tra i 4 bandi; in 2 parti uguali tra i 2 bandi per quanto riguarda il Fondo Social Impact Investment per ognuna delle 3 linee di finanziamento.

Tali ipotesi costituiscono una situazione auspicabile nel caso di disponibilità finanziarie adeguate e dimostratisi realizzabile per almeno uno strumento finanziario nella programmazione passata.

I valori potenziali di effetto revolving stimati sulla base delle precedenti ipotesi sono compresi tra 1,1 ed 1,6, e nello specifico i seguenti:

- Fondo PISL-POIC: per imprese esistenti 1,49, per imprese costituente 1,38;
- Strumento Master and Back: 1,38
- Fondo Microcredito FSE: per imprese esistenti 1,49, per imprese costituente 1,28
- Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativo: 1,59
- Fondo Social Impact Investment: per imprese esistenti 1,19, per imprese costituente 1,09

I precedenti valori non tengono conto dell'eventuale effetto limitativo connesso alle sofferenze nella restituzione del finanziamento da parte dei beneficiari, aspetto che dovrà essere tenuto particolarmente sotto controllo con l'adozione più spinta di una logica "rotativa".

Al contrario si deve tenere in considerazione che l'effetto positivo del revolving si protrae oltre l'orizzonte temporale delle programmazione in oggetto, con il rientro di capitali che saranno disponibili a valere sulle programmazioni future.

¹⁴² Fonte: ipotesi preliminare in attesa della progettazione di dettaglio. Informazioni e dati forniti dall'Autorità di Gestione, Ottobre 2015

4.3 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

Con riferimento ai temi del presente capitolo, al fine di mettere gli strumenti finanziari in oggetto nella condizione di conseguire in pieno gli obiettivi definiti dalla UE nelle proprie linee guida si forniscono i seguenti suggerimenti e le seguenti raccomandazioni da tenere in considerazione nelle fasi di progettazione finale e di conduzione dello strumento finanziario:

- Definire una strategia per l'identificazione di finanziamenti aggiuntivi da attrarre mediante gli strumenti finanziari in oggetto. In particolare per quanto attiene il Fondo di Social Impact Investment vanno definite iniziative di promozione e sensibilizzazione progettate specificatamente e mirate a target di potenziali investitori privati.
- Definire a priori obiettivi di effetto leva ed, effetto revolving che la Regione Sardegna mira a conseguire con l'attuazione dei singoli strumenti finanziari, in modo da disporre di un riferimento a fronte del quale poter valutare in corso d'opera ed a posteriori l'efficacia dello strumento e poter introdurre correzioni in corso di programmazione o nella programmazione successiva.
- In particolare, in riferimento al punto precedente, dovrebbero essere specificati, ove presenti, obiettivi e modalità di calcolo diversi per tipologia di progetto, di beneficiario o di altra caratteristica che richieda un diverso approccio nella valorizzazione o finalizzazione degli indicatori.
- Predisporre e tenere costantemente aggiornato una base dati che contenga i dati relativi almeno a:
 - valore complessivo investimento, incluso cofinanziamento privato;
 - richieste;
 - richieste accettate/non accettate;
 - stanziamenti/finanziamenti;
 - entità complessiva dei progetti presentati;
 - restituzione del finanziamento;
 - riferimenti beneficiario;

in modo da disporre delle informazioni necessarie a valorizzare costantemente e chiaramente gli indicatori finanziari associati agli strumenti.

5. Valutazione degli insegnamenti passati ed implicazioni future

5.1 Fattori di successo e di rischio identificati da esperienze passate

I singoli strumenti oggetto di valutazione ex ante ovvero:

- Fondo PISL-POIC FSE;
- Programma Master and Back;
- Fondo Microcredito FSE;
- Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale;
- Fondo Social Impact Investment

sono di seguito analizzati in relazione ai rispettivi fattori di rischio emersi nel corso della programmazione 2007-2013, al fine fare emergere e capitalizzare gli insegnamenti passati nella progettazione dei SIF per la programmazione 2014-2020.

5.1.1 Fondo PISL-POIC

L'esperienza maturata nelle programmazioni passate permette di identificare i seguenti elementi determinanti il successo o l'insuccesso, approfonditi nel seguito:

- A. Tipologia di ricaduta occupazionale;
- B. Diversa efficacia tra classi di Comuni;
- C. Animazione territoriale;
- D. Concorrenzialità con altri strumenti;

A. Tipologia di ricaduta occupazionale¹⁴³

In tutto il territorio regionale lo strumento PISL-POIC ha avuto maggiori ricadute occupazionali in termini di creazione di posti di lavoro autonomo e di creazione di realtà autoimprenditoriali rispetto alle ricadute avute in termini di creazione di posti di lavoro dipendente. Al terzo bimestre 2015, su 316 progetti finanziati, 196 risultano collegati alla creazione di ditte individuali o di Srl con socio unico.

In linea con questi dati la Regione Sardegna intende promuovere l'autoimpiego. “[...] *Le diverse operazioni promosse nella programmazione 2007-2013, anche attraverso l'attivazione di specifici Strumenti Finanziari (Microcredito e Programmi Operativi di Imprenditorialità Comunale - POIC e Progetti Integrati di Sviluppo Locale - PISL, in particolare), hanno fatto registrare un fortissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari ed esiti incoraggianti. Inoltre, tassi di crescita delle imprese da diversi anni decrescenti o sostanzialmente stabili, suggeriscono come il superamento della saturazione degli sbocchi di mercato possa essere perseguito attraverso proposte di impresa innovative e maggiormente aperte ai mercati, in attesa di una generale ripresa economica facente leva sui settori traino.*”¹⁴⁴

¹⁴³ Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

¹⁴⁴ Fonte: Regione Sardegna, “POR Sardegna FSE, 2014 – 2020, IT05SFOP021”

B. Diversa efficacia tra classi di Comuni¹⁴⁵

Le modalità di attuazione ed i risultati in termini di efficacia dello strumento PISL-POIC è risultata diversa nei Comuni di maggiori e di minori dimensioni, con una maggiore efficacia per lo strumento POIC nei Comuni superiori ai 3.000 abitanti rispetto a quanto conseguito dallo strumento PISL nei comuni al di sotto dei 3.000 abitanti. Al 6 Luglio 2015, per quanto riguarda lo strumento POIC risultano ammessi a finanziamento importi pari a 16.849.700 Euro su un totale ammissibile di 47.879.000 Euro, mentre per quanto riguarda lo strumenti PISL risultano ammessi a finanziamento importi pari a 764.900 Euro su un totale ammissibile di 16.191.000 Euro.

In particolare lo strumento PISL ha ottenuto una buona performance per quanto riguarda la Fase 1 (adesione dei Comuni), con richieste provenienti da 267 dei 370 Comuni della Regione che denotano un elevato interesse da parte dei Comuni nei confronti dello strumento, ma ha ottenuto una scarsa performance nella Fase 2 (richieste e proposte da parte dei potenziali beneficiari), con richieste provenienti solamente da 28 Comuni.

I risultati positivi nel Fondo PISL-POIC in termini di richieste sono stati conseguiti quasi nella totalità dei casi nei Comuni oltre i 20.000 abitanti, tranne pochissime realtà di piccole dimensioni che hanno calibrato gli ambiti sugli effettivi bisogni e sulle effettive potenzialità.

In particolare sono da tenersi in considerazione i seguenti elementi relativi alla passata programmazione determinanti per la diversa efficacia dello strumenti nelle due classi di Comuni:

- Le risorse non usufruite dallo strumento PISL sono state dirottate sullo strumento POIC destinato ai Comuni sopra i 3.000 abitanti.
- La scelta di lasciare ai Comuni la totale libertà nella definizione degli ambiti ai quali le richieste dei potenziali beneficiari potevano afferire è risultata efficace per i Comuni maggiori, mentre non ha ottenuto i risultati desiderati nei piccoli Comuni nei quali non è stato possibile dedicare risorse e competenze all'attività. Tale deficit ha sicuramente influito sulla scarsa appetibilità ed efficacia della Fase 2.
- Nei fatti i piccoli Comuni non hanno sfruttato la possibilità di consociarsi in gruppi di Comuni per innescare sinergie in termini di risorse ed attivare la possibilità di calamitare maggiori finanziamenti su un progetto condiviso.
- Non è stata effettuata in itinere una analisi della stratificazione delle richieste nei diversi Comuni in funzione della tipologia e del settore di appartenenza dei beneficiari.

C. Animazione territoriale¹⁴⁶

E' stata rilevata una forte correlazione tra lo svolgimento di attività di Animazione Territoriale e l'efficacia dello strumento nei Comuni, in particolare in quelli di minori dimensioni. Nella programmazione passata sono stati attuati 42 incontri organizzati totalmente da SFIRS senza l'apporto dell'ANCI e delle Associazioni di Categoria.

D. Concorrenzialità con altri strumenti¹⁴⁷

In corso d'opera è stata rilevata la necessità di evitare concorrenzialità con altri strumenti finanziari, in particolare i bandi per interventi in "Regime de minimis" attivati a livello di singoli Comuni o a livello di altre Amministrazioni Pubbliche e, di perseguire, al contrario, sinergie trasversali.

¹⁴⁵ Fonte: Informazioni e dati forniti dall'Autorità di Gestione, Marzo 2015.

¹⁴⁶ Idem

¹⁴⁷ Idem

5.1.2 Programma Master and Back

La capitalizzazione dell'esperienza maturata nelle programmazioni passate relativamente al Programma Master and Back permette di identificare i seguenti elementi determinanti il successo o l'insuccesso, approfonditi nel seguito che devono però essere analizzati considerando che il programma non prevedeva uno SIF:

- A. Efficacia e soddisfazione della fase di Back;
- B. Ricadute in termini occupazionali;
- C. Potenziale disparità nell'accesso al mondo del lavoro;
- D. Efficienza di utilizzo dei finanziamenti e di gestione istruttoria;
- E. Capacità di monitoraggio dei flussi finanziari.

A. Efficacia e soddisfazione della fase di Back¹⁴⁸

La soddisfazione dei beneficiari rispetto al Programma Master and Back è stata generalmente elevata, sia nel merito dell'esperienza vissuta sia rispetto al servizio. Mentre il giudizio complessivo dei beneficiari del programma è decisamente positivo per i percorsi Master, la fase di Back è risultata più criticata, sia da chi ne ha fruito sia da chi non ne ha potuto usufruire per carenza di organizzazioni ospitanti o perché le organizzazioni disponibili ad ospitare il Back offrivano posizioni professionali scarsamente coerenti con il percorso in uscita. Tra i partecipanti, la percentuale di coloro che attribuiscono voti alti al percorso scende di circa 25 punti tra il giudizio sull'Alta Formazione/Tirocinio ed il giudizio sul Rientro, mentre aumenta di circa 15 punti la percentuale di coloro che attribuiscono voti bassi al percorso tra il giudizio sull'Alta Formazione/Tirocinio ed il giudizio sul Rientro.

	Partecipanti Alta formazione	Partecipanti Alta formazione + Rientro	Partecipanti Tirocinio	Partecipanti Tirocinio + Rientro
Voti 1-2	1,0%	3,9%	2,9%	3,4%
Voto 3	13,1%	20,6%	14,3%	11,7%
Voto 4-5	85,9%	75,4%	82,8%	84,8%

Giudizio sintetico sull'esperienza di Alta Formazione o Tirocinio (scala 1-5; valori %) – Fonte Iris¹⁴⁹

	Partecipanti Alta formazione	Partecipanti Alta formazione + Rientro	Partecipanti Tirocinio	Partecipanti Tirocinio + Rientro
Voti 1-2	19,2%	17,0%	10,8%	16,8%
Voto 3	20,1%	21,3%	21,5%	20,7%
Voto 4-5	60,7%	61,7%	67,7%	62,4%

Giudizio sintetico sull'esperienza di Rientro (scala 1-5; valori %) – Fonte Iris¹⁵⁰

La fase di Back ha manifestato limiti evidenti collegati alla capacità del Programma di adattarsi alle caratteristiche del contesto della Regione Sardegna con un disallineamento tra un'offerta di lavoro sovra-qualificata ed un sistema produttivo debole.

¹⁴⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015; IRIS, "Rapporto di valutazione del programma Master and Back", Maggio 2014

¹⁴⁹ Fonte: IRIS, "Rapporto di valutazione del programma Master and Back", Maggio 2014.

¹⁵⁰ Idem

B. Ricadute in termini occupazionali¹⁵¹

Gli effetti occupazionali del Programma sui beneficiari sono risultati positivi nella programmazione passata, con i seguenti elementi da tenere in considerazione:

- **Preponderanza di generazione di lavoro subordinato**: I posti di lavoro creati dal Programma sono principalmente lavori subordinati o parasubordinati prevalentemente concentrati nel settore dei servizi avanzati.. Il 14% dei posti di lavoro sono caratterizzabili come lavoro autonomo, di cui in prevalenza liberi professionisti, mentre sono pressoché assenti gli imprenditori.
- **Coerenza tra lavoro e percorsi di studi**: In generale si ha una elevata corrispondenza tra tipologia di lavoro e percorso formativo scelto.
- **Brain Drain**: Buona parte dei beneficiari non consegue un posto di lavoro in Sardegna, in particolare per i percorsi di solo Back. Il motivo della permanenza fuori dalla Sardegna è generalmente imputabile al mercato del lavoro più dinamico.
- **Svalutazione della professionalità acquisita**: Molte delle organizzazioni ospitanti il Back segnalano come lo strumento sia stato utilizzato con lo scopo prevalente di riduzione del costo del lavoro o di aumento temporaneo della capacità.

Gli effetti occupazionali del Programma sui beneficiari sono consistenti come si può desumere dalla tabella sottostante:

	dopo 6 mesi dalla fine del Programma	dopo 12 mesi dalla fine del Programma	Marzo 2015
Occupato	53,5%	60,6%	67,9%
Disoccupato	35,3%	29,1%	30,2%
Inattivo o ancora studente	11,2%	10,3%	1,9%

Effetti occupazionali del programma – Fonte Iris

Il settore dei servizi è stato quello con la maggior percentuale di occupati (88%), mentre il settore industriale e quello agricolo hanno raggiunto rispettivamente l'11% e l'1%.

Inoltre va sottolineato che la maggior parte dei beneficiari del Programma hanno trovato lavoro fuori dalla Sardegna, come sintetizzato nella tabella sottostante, soprattutto a causa della scarsa dinamicità del mercato del lavoro regionale.

	dopo 6 mesi dalla fine del Programma	dopo 12 mesi dalla fine del Programma	Marzo 2015
Sardegna	40,7%	36,5%	37,1%
Altre regioni italiane	37%	35,1%	30,5%
Estero	22,3%	28,4%	32,4%

Sbocchi occupazionali del programma – Fonte Iris

C. Potenziale disparità nell'accesso al mondo del lavoro¹⁵²

La fase di Back ha generato, in alcuni casi, situazioni di disparità nell'accesso al mondo del lavoro tra i partecipanti al programma "Master" e le persone che non hanno partecipato al percorso. Si segnala la

¹⁵¹ Fonte: IRIS, "Rapporto di valutazione del programma Master & Back", Maggio 2014 e "Secondo rapporto di valutazione del programma Master & Back", Maggio 2015.

¹⁵² Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

necessità di elevare lo standard professionale in uscita dalla fase di “Master” perché i profili non siano in diretta competizione con le figure professionali normalmente disponibili sul mercato del lavoro della Regione.

D. Efficienza di utilizzo dei finanziamenti e di gestione istruttoria¹⁵³

La progressiva riduzione dei fondi stanziati ha reso necessario rendere il Programma aderente alle premesse iniziali di “eccellenza” e “qualità” evitando di aderire a scelte “di massa” e percorsi formativi di “minor valore” a partire dal bando 2012-2013 finanziando esclusivamente lo svolgimento di master universitari (se svolti in Italia, solo di secondo livello); si è inoltre reso necessario ridurre il periodo massimo finanziabile: dai diciotto mesi di inizio programmazione ai 12 mesi del 2012-2013.

Durante la programmazione si è reso opportuno: forfetizzare in un’unica indennità i costi di vitto, alloggio e viaggio; introdurre la presentazione delle domande per via telematica; suddividere l’attività istruttoria in due scadenze per ridurre i tempi di attesa tra l’ammissione al percorso formativo e la pubblicazione delle graduatorie.

Si è considerato opportuno migliorare l’equità nell’accesso alle prestazioni, a partire dal 2010, variando il contributo economico forfettario erogato al candidato in funzione dei parametri ISEE del candidato.

E’ stata più volte richiesta maggiore reperibilità, sia telefonica sia telematica, degli operatori ed una modulistica più facilmente adattabile alla diversità delle organizzazioni che la devono sottoscrivere.

5.1.3 Fondo Microcredito FSE

Anche nel caso del Fondo Microcredito FSE l’esperienza accumulata nelle programmazione 2007-2013 ha portato ad identificare elementi che descrivono i fattori di successo o insuccesso dello strumento:

- A. Tasso di accettazione domande;
- B. Differenze tra aree territoriali;
- C. Differenze per tipologia di impresa e settore;
- D. Capacità di restituzione del finanziamento.

A. Tasso di accettazione domande¹⁵⁴

Nella passata programmazione, nell’ambito dei quattro avvisi pubblicati, le domande presentate sono state complessivamente 10.231 con una stima delle domande liquidate pari a 3.167 (per il IV avviso le istruttorie sono ancora in fase di completamento), che portano la stima del tasso di finanziamento complessivo al 31%.

	N° DOMANDE PRESENTATE	N° DOMANDE CON ISTRUTTORIA POSITIVA	N° DOMANDE LIQUIDATE
I AVVISO	2.388	1.888	849
II AVVISO	2.190	1.253	688
III AVVISO	3.606	1.174	986
IV AVVISO	2.047	1.152*	644*

(*) Dati stimati in base ai valori dei precedenti tre bandi

Tasso di accettazione delle domande

¹⁵³ Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015; Regione Sardegna, “Re-Master and Back, documento programmatico”, 2015

¹⁵⁴ Fonte: IRIS, “Rapporto di valutazione Fondo Microcredito I AVVISO 2010”, 2014 e “Rapporto di Valutazione Fondo Microcredito - II AVVISO 2011, 2015

B. Differenze tra aree territoriali¹⁵⁵

Se prendiamo il dato delle domande liquidate l'area territoriale che ha mostrato maggiore ricettività all'iniziativa è stata la Provincia di Cagliari una media sui quattro avvisi del 32,3% delle domande. A seguire si collocano la Provincia di Sassari e la Provincia di Nuoro con il 15,3%. Una minore partecipazione è stata, invece, riscontrata nelle imprese della Province di Carbonia Iglesias, del Medio Campidano e di Olbia Tempio.

PROVINCE	I AVVISO	II AVVISO	III AVVISO	IV AVVISO
Provincia di Cagliari	33%	36%	28%	32%
Provincia di Nuoro	17%	14%	17%	13%
Provincia di Sassari	17%	18%	14%	12%
Provincia di Ogliastra	10%	10%	13%	15%
Provincia di Oristano	8%	8%	11%	8%
Provincia di Carbonia Iglesias	5%	6%	6%	6%
Provincia di Medio Campidano	5%	3%	5%	5%
Provincia di Olbia Tempio	5%	5%	6%	9%

Distribuzione geografica delle domande

C. Differenze per tipologia di impresa e settore¹⁵⁶

Dalla tabella che segue si può notare come la forma giuridica più diffusa delle imprese finanziate (in base ai dati disponibili) sia quella della ditta individuale in tutti e quattro gli Avvisi.

FORMA GIURIDICA	I AVVISO	II AVVISO	III AVVISO	IV AVVISO
Ditta Individuale	71,26%	82,12%	81,34%	83,21%
Scarl	0,59%	0,58%	0,20%	0,36%
Sas	8,36%	3,63%	4,26%	2,14%
Snc	10,95%	8,87%	7,91%	8,21%
Soc. coop.	1,41%	1,45%	1,52%	0,36%
Srl	0,00%	0,00%	0,10%	0,00%
Srl semplificata	6,71%	3,05%	3,65%	4,64%
Altro	0,00%	0,00%	0,61%	1,07%

Forma societaria dei beneficiari

Per quanto attiene ai settori, relativamente ai bandi I e II, si registra una netta prevalenza del Commercio di prossimità (rispettivamente 39,10% e 29,36%), seguito dall'artigianato (27,47% nel II avviso) e dai Servizi al turismo (15,55% e 17,30%). Il Manifatturiero dopo una rilevante presenza nel I avviso (18,73%) ha visti ridimensionarsi il suo apporto al Fondo (7,41%). Per gli altri settori si hanno percentuali inferiori al 5%.

D. Capacità di restituzione del finanziamento¹⁵⁷

Al 31/12/2014, il 3% del totale erogato era in sofferenza (€ 449.540) e il totale delle rate a scadere al 15/04/2015 era di 10.319.819,33 Euro (pari al 61,90% del totale erogato).

¹⁵⁵ Idem.

¹⁵⁶ Idem.

¹⁵⁷ Fonte: IRIS, "Rapporto di valutazione Fondo Microcredito I AVVISO 2010", 2014 e "Rapporto di Valutazione Fondo Microcredito - II AVVISO 2011, 2015

L'importo erogato è pari a 25mila euro per l'89,1% delle imprese, mentre il restante 10,9% ha ricevuto una somma inferiore, compresa tra 5 e 25mila euro, con una media di circa 18.000 euro.

L'esperienza della precedente programmazione evidenzia come la Regione Sardegna si sia assunta il compito di promuovere le cosiddette "azioni collaterali di supporto" al microcredito (fondamentali per il buon funzionamento dello strumento), ma come poi queste non siano state effettivamente svolte, determinando situazioni di criticità, soprattutto con riferimento ai potenziali beneficiari stranieri e ai cassa integrati che hanno concluso il ciclo della cassa.

5.1.4 Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale

L'attivazione operativa del fondo è avvenuta solo con il bando del gennaio 2015. In questo senso le esperienze maturate sono temporalmente e numericamente limitate.

L'Ente Attuatore definisce i seguenti elementi determinanti il successo o l'insuccesso, approfonditi nel seguito:

- A. Necessità disponibilità finanziaria;
- B. Differenze per tipologia di impresa e settore ed aree territoriali;
- C. Difficoltà nell'accesso allo strumento.

A. Necessità disponibilità finanziaria¹⁵⁸

Condizione fondamentale per l'effettiva efficacia dello strumento finanziario è la capacità di fornire alle società cooperative beneficiarie, fin dall'inizio, le risorse finanziarie necessarie ad attuare il programma di investimento programmato.

D'altra parte i dati del primo bando evidenziano una bassa aderenza rispetto alle disponibilità del fondo: *"Al 27 maggio 2015 [...] risultano pervenute 58 istanze a valere sulla dotazione certificata del Fondo, per un ammontare richiesto di 4,5 Meuro"¹⁵⁹* da mettere in relazione alla dotazione complessiva di 9 Meuro.

B. Differenze per tipologie di impresa e settore¹⁶⁰

Anche per le attività condotte da società cooperative risultano valide le differenze già analizzate relativamente agli altri strumenti finanziari, con potenziale maggiore diffusione e maggiore efficacia delle attività in funzione delle aree territoriali ed in funzione della tipologia di impresa e dell'ambito di attività.

C. Difficoltà nella presentazione delle domande¹⁶¹

L'esperienza, riferita a quanto avvenuto per gli altri strumenti finanziari, evidenzia come i soggetti richiedenti abbiano necessità di supporto nella redazione del Business Plan e nella redazione dettagliata delle domande di accesso allo strumento finanziario.

¹⁵⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Avviso pubblico per la selezione di imprese cooperative da ammettere al finanziamento del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna", Dicembre 2014

¹⁵⁹ Possibile inserimento di interventi riconducibili al "Workers Buy-out" nell'ambito del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna, Nota tecnica di approfondimento, Regione Sardegna, draft 2015

¹⁶⁰ Fonte: Regione Sardegna, "Avviso pubblico per la selezione di imprese cooperative da ammettere al finanziamento del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna", Dicembre 2014

¹⁶¹ Idem

5.1.5 Fondo Social Impact Investment

L'attivazione operativa del fondo avverrà con il bando che sarà pubblicato indicativamente entro la fine dell'anno 2015, il che comporta la necessità di ponderare la valutazione su quelli che l'Ente Attuatore dovrà individuare quali elementi determinanti il successo o l'insuccesso, approfonditi nel seguito:

- A. Investire nelle creazione di uno scenario/ecosistema favorevole all'investimento ad impatto sociale
- B. Sviluppare un efficace modello di valutazione dell'impatto sociale delle iniziative
- C. Privilegiare il finanziamento delle iniziative coerenti con i driver a più alto potenziale per lo sviluppo di business ad impatto sociale sostenibili
- D. Allineare lo strumento finanziario ai requisiti EuSEF ed EuVECA
- E. Considerare i rischi del mercato dell'investimento ad impatto sociale e prevedere meccanismi di garanzia
- F. Evitare che l'investimento ad impatto sociale sia troppo difficile o troppo facile
- G. Previsione di servizi di supporto alle imprese nascenti

A. Creazione di uno scenario/ecosistema favorevole all'investimento ad impatto sociale

La relativa novità del modello di investimento ad impatto sociale, e le peculiarità che lo differenziano dai modelli di business e di assistenzialismo tradizionali rendono fondamentale, per una effettiva fattibilità di interventi di Social Impact Impact, il considerare i seguenti fattori abilitanti la creazione di un contesto all'interno del quale il Social Impact Investing possa essere appetibile oltre che efficace¹⁶²:

NORMATIVE	Imposte, oneri e permessi negoziabili
	Incentivi fiscali per gli investimenti ad impatto sociale con scopo di lucro
	Creazione, esplicitazione e combinazione di forme giuridiche specifiche
INCENTIVI	Contributi per gli studi sul campo
	Supporto a nuovi attori del mercato
	Ricerca di un equilibrio tra restrizioni normative ed incentivi
STRUMENTI DI MERCATO	Ricorso al settore privato
	Replicazione dei meccanismi esistenti
	Sfruttamento dei capitali sottoutilizzati
	Nuovi sistemi di clearing per il mercato (es. borse valori sociali)
	Creazione di consapevolezza e consenso attorno ai decision makers/stakeholders
	Internazionalizzazione del mercato del Social Impact Investment

Si pone in particolare l'accento sulla importanza della creazione di un contesto normativo e di garanzie chiaro ed efficace e della accessibilità al mercato per gli investitori.

Le lezioni tratte dal settore della microfinanza può costituire un riferimento per quanto riguarda i rischi derivanti da un contesto normativo non adeguato che, hanno portato a situazioni di impatto sociale particolarmente negativo connesse al processo di restituzione in situazioni di crisi¹⁶³.

L'evoluzione del settore dell'Impact Investment negli Stati Uniti può essere preso ad esempio rappresentativo dei risultati conseguibili in termini di espansione a fronte di una corretta accessibilità del mercato. Mentre solo pochi anni fa i potenziali investitori faticavano ad avere informazioni su dove e come investire in business ad impatto sociale, adesso con il miglioramento della infrastruttura di base del settore, gli investitori possono entrare in contatto con gli oltre 1000 user della directory online ImpactBase, che

¹⁶² Fonte: Martin, Maximilian, "Come rendere appetibile l'Impact Investing", Working Papers a cura di Impact Economy, 2014, Vol. 4

¹⁶³ Fonte: <http://iipcollaborative.org/lessons-learned-from-microfinance-for-the-impact-investing-sector/>

offre i profili di oltre 250 fondi e prodotti finanziari ad impatto sociale, oltre che indici sulla falsariga degli indici dei mercati di investimento tradizionali¹⁶⁴.

Per favorire il successo dell'istituzione di un Fondo di Social Impact Investment in Regione Sardegna, l'ente attuatore, in considerazione del carattere sperimentale del fondo, dovrebbe considerare, per quanto applicabile e declinabile a livello regionale, le indicazioni fornite dalla Social Impact Investment Task Force (SIIT), istituita a Londra il 6 luglio 2013 su mandato del primo Ministro David Cameron nel contesto della presidenza britannica del G8, e trasformatasi nel Global Steering Committee on Impact Investment a partire da Luglio 2015¹⁶⁵. In particolare, la seguente costituisce una selezione delle raccomandazioni di maggiori applicabilità/responsabilità a livello regionale.¹⁶⁶

OFFERTA	Utilizzare i fondi strutturali attraverso le amministrazioni centrali e i governi regionali per realizzare iniziative dedicate allo sviluppo dell'imprenditoria sociale.
	Creare un Fondo specifico per l'impresa sociale che preveda tre linee di finanziamento dedicate alle start-up, alla partecipazione al capitale delle imprese attive, ai servizi di capacity building.
	Garantire i benefici fiscali non solo agli investitori istituzionali ma anche ai singoli investitori e ai cittadini.
	Escludere i prodotti finanziari ad impatto sociale dall'aumento della tassazione degli strumenti finanziari previsto dalla L. 66/2014.
	Introdurre misure normative che consentano la possibilità di utilizzare operazioni di sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari, quali ad esempio i "social impact bond", al pari di quanto realizzato per i cosiddetti "mini-bond" con il recente decreto legge n. 145/2013
	Prevedere una tassazione agevolata, al 20% o 12,5%, per gli investimenti ad impatto sociale.
	Ridurre le barriere amministrative e i costi per gli investimenti ad impatto sociale
	Introdurre una leva fiscale per gli investimenti ad impatto sociale attraverso misure di «fiscalità compensativa».
DOMANDA	Creare piattaforme e strumenti di mutual learning, raccogliendo le buone pratiche e favorendo la condivisione delle esperienze.
	Promuovere iniziative di scale-up delle imprese sociali, sia attraverso piattaforme finalizzate a favorire la standardizzazione, l'interoperabilità e la replicabilità dei servizi sia attraverso azioni di capacity building innovativo e tecnologico.
	Estendere alle imprese sociali le agevolazioni per le start-up innovative e a "vocazione sociale"
	Introdurre normative fiscali agevolate a favore dell'impresa sociale.
	Facilitare la raccolta di investimenti privati (corporate/retail) promuovendo e sostenendo in questo modo un tessuto di imprese sociali
ALLINEARE DOMANDA ED OFFERTA	Promuovere la pratica della misurazione dell'impatto nel settore dell'imprenditorialità sociale predisponendo (i) una regolazione minima a livello contenutistico, fissando dei principi riguardo al processo e alla rendicontazione, (ii) delle linee guida basate sui casi di eccellenza riguardanti i framework e gli indicatori.

B. Sviluppare un efficace modello di valutazione dell'impatto sociale delle iniziative

La necessità di predisporre un framework chiaro per la misurazione dell'effettivo impatto sociale delle iniziative finanziate dal Fondo di Social Impact Investment è riconosciuta come fondamentale dagli opinion makers. Negli anni la domanda degli investitori è mutata in relazione con la disponibilità di modalità più efficaci di misurare l'impatto. Una indagine condotta da J.P. Morgan and the GIIN mostra come il 96% degli intervistati utilizza metriche per la misurazione dell'impatto sociale o ambientale ed il 70% ritiene che la

¹⁶⁴ Fonte: <http://www.forbes.com/sites/groupthink/2013/05/02/5-key-trends-in-impact-investing/>

¹⁶⁵ Fonte: <http://www.humanfoundation.it/ita/cosa-facciamo/research-advocacy/113-social-impact-investing-task-force-g8.html>

¹⁶⁶ Fonte: La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto Italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8

standardizzazione dei metodi di misurazione sia importante per lo sviluppo del settore degli investimenti ad impatto sociale.

Come definito dagli opinion makers del settore, l'approccio corretto all'investimenti ad impatto sociale prevede infatti che ci si chieda innanzitutto a quali bisogni sociale si vuole rispondere e poi a come il Social Impact Investment può essere uno degli strumenti per conseguirli¹⁶⁷. Si determina quindi la necessità di mettere in relazione il conseguimento dei risultati con l'attività. La presenza di suddette metriche fornisce agli investitori la percezione dei risultati sociali che stanno ottenendo con l'investimento senza dover ricorrere a dispendiose analisi autonome.

Al fine di determinare il modello di valutazione costituiscono condizioni necessarie¹⁶⁸:

- la conoscenza approfondita del contesto e della problematica sociale su cui intervenire;
- l'emergere dalla analisi approfondita del settore e della problematica dell'esistenza di attori del Terzo settore (imprese sociali e organizzazioni *no profit*) sufficientemente strutturati e con esperienza nell'erogazione di interventi preventivi e servizi innovativi;
- la chiara identificazione della popolazione *target*, sufficientemente ampia per generare risultati significativi.

C. Privilegiare il finanziamento delle iniziative coerenti con i driver a più alto potenziale per lo sviluppo di social business sostenibili

Nella selezione delle iniziative da finanziare sarà opportuno considerare come prioritaria nella valutazione l'aderenza, oltre alle tematiche di innovazione sociale definite negli obiettivi delle azioni del POR FSE 2014-2020:

- Azione 9.1.4: "Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore delle politiche sociali;
- Azione 9.2.2 "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari);

quelli che sono considerati i driver a più alto potenziale per quanto riguarda lo sviluppo di business sociali sostenibili¹⁶⁹, tra i quali:

- sviluppo della domanda di beni e servizi della popolazione attualmente ai margini del mercato;
- sviluppo dell'economia verde;
- sviluppo di servizi paralleli o complementari allo stato sociale;
- sviluppo di beni e servizi progettati per essere compatibili con l'ambiente, sostenibili, socialmente responsabili e migliori per persone e pianeta (cd. segmento LOHAS).

D. Allineare lo strumento finanziario ai requisiti EuSEF ed EuVECA

Al fine di poter fruire completamente delle opportunità presenti nel settore del Social Impact Investment appare di fondamentale importanza che lo strumento finanziario sia conforme ai requisiti dei regolamenti comunitari EuSEF ed EuVECA.

In particolare il regolamento EuSEF abilita la creazione di un passaporto EU per i fondi di social investment, permettendo di ridurre, in caso di conseguimento della denominazione, i vincoli normativi e regolamentari

¹⁶⁷ Fonte: <http://www.forbes.com/sites/rahimkanani/2012/02/23/the-state-and-future-of-impact-investing/>

¹⁶⁸ Fonte: I Social Impact Bond - La finanza al servizio dell'innovazione sociale?, quaderni dell'osservatorio, Fondazione Cariplo

¹⁶⁹ Fonte: Martin, Maximilian, "Come rendere appetibile l'Impact Investing", Working Papers a cura di Impact Economy, 2014, Vol. 4.

transnazionali per gli investitori di tutti gli Stati membri che vogliono intervenire nel fondo, evitando di dover sottostare ai diversi regolamenti nazionali e riducendo drasticamente gli impegni burocratici¹⁷⁰.

I fondi con denominazione EuSEF possono investire in iniziative ed organizzazioni il cui obiettivo principale sia di avere un ritorno in termini di impatto sociale prima che in termini di profitto per gli investitori, iniziative definite come “con compito sociale”, e che quindi sono consapevoli che sarà in ogni caso necessario un lasso di tempo non irrilevante prima di percepire un significativo flusso di capitali.¹⁷¹

Il processo di assegnazione della denominazione EuSEF si compone di tre passi, che dovranno essere tenuti in considerazione dall’Autorità di Gestione¹⁷²:

- registrazione da parte dell'ente gestore all'autorità competente nello stato di appartenenza, che verificherà la conformità del fondo al regolamento EuSEF;
- trasferimento dell'esito della verifica all'European Security and Markets Authority (ESMA) per compilazione del registro centrale dei fondi EuSEF;
- informazione da parte dell'ESMA alle autorità competenti degli stati membri in cui l'ente gestore intende collocare il Fondo.

Il conseguimento della denominazione EuSEF ed EuVECA, in definitiva, aumenta significativamente la quota potenziale di risorse esterne che possono convergere sullo strumento finanziario, a tutto beneficio della leva finanziaria.

E. Considerare i rischi del mercato del Social Impact Investment e prevedere meccanismi di garanzia

Il settore dell’investimento ad impatto sociale presenta diversi fattori di rischio:

- Il rischio di implementazione è dovuto all’incapacità dei fornitori di gestire al meglio gli interventi: i fornitori devono farsi carico almeno in parte del rischio di insuccesso, ovvero di non raggiungere i risultati.
- Il rischio di intermediazione si corre in assenza di un operatore specializzato con forti competenze multidisciplinari, capitale sociale e forti relazioni con il mondo del Terzo settore
- Il rischio politico si presenta nel caso di incapacità dell’amministrazione di far fronte ai pagamenti dovuti per il successo dell’iniziativa
- Il rischio finanziario dell’operazione, in assenza di coperture o garanzie, ricade interamente sugli investitori. In queste condizioni difficilmente un investitore privato, se pur con un profilo sociale, sarebbe disposto a partecipare all’operazione¹⁷³
- “Il rischio di fallimento del programma è dovuto al modello di intervento che può risultare non adatto al contesto di riferimento: l’intermediario è il soggetto che dovrebbe farsi carico del rischio di aver proposto un modello di intervento rivelatosi non idoneo ed efficace nel contesto di riferimento.

Si deve inoltre considerare che il rischio non è distribuito in modo equo in quanto ricade in modo preponderante sugli investitori finanziari.

Sono inoltre da tenere in considerazione i seguenti potenziali rischi, riconosciuti come preponderanti da parte degli opinion makers¹⁷⁴:

- mancanza di una struttura efficiente di intermediazione, di una infrastruttura abilitante e conseguente insufficiente capacità di attrarre capitali;

¹⁷⁰ Fonte: <http://www.euclidnetwork.eu/news-and-events/sector-news/1003-eusef-legislation-explained.html>

¹⁷¹ Idem

¹⁷² Idem

¹⁷³ Fonte: I Social Impact Bond - La finanza al servizio dell’innovazione sociale?, quaderni dell’osservatorio, Fondazione Cariplo

¹⁷⁴ Fonte: Investing for social & environmental impact. A design for catalyzing an emerging industry, Monitor Institute, January 2009

- dimensione del mercato dell'investimento ad impatto sociale destinata a rimanere comunque ridotta rispetto all'investimento tradizionale;
- possibilità di sviluppo di iniziative senza un reale valore aggiunto in termini di impatto sociale e generazione di una bolla finanziaria.

F. Evitare che Investimento ad impatto sociale sia troppo difficile o troppo facile

Come per ogni settore di investimento ed attività da ad uno stadio di maturità precoce, è necessario considerare la possibilità che gli investimenti ad impatto sociale possano essere soggetti al rischio di un effetto bolla così come al rischio di mancato innesco. Costituisce dunque un fattore critico di successo di prioritaria importanza l'evitare che gli investimenti ad impatto sociale possano essere troppo facili, così come che possano essere troppo difficili.

Nel caso in cui gli investimenti ad impatto sociale siano troppo facili la definizione di cosa sia un impatto sociale positivo potrebbe essere troppo generica, finendo per dare vita ad un numero elevato di iniziative senza una vera valenza virtuosa. Il rischio sarebbe quindi di generare una bolla non allineata alla missione definita per il Fondo Social Impact Investment.¹⁷⁵

Nel caso in cui gli investimenti ad impatto sociale siano troppo difficili le difficoltà si trasformerebbero velocemente in ostacoli persistenti ed una non efficace compensazione dei rischi finirebbe per intaccare notevolmente la propensione all'investimento e l'interesse. La volontà di superare i compromessi tipici dell'investimenti grazie alla possibilità di conseguire impatto sociale potrebbe presto spegnersi se semplicemente gli investitori abbandonassero troppo presto la sfida ritenendola troppo difficile¹⁷⁶.

G. Previsione di servizi di supporto alle imprese nascenti

Costituisce condizionalità essenziale per il Fondo Social Impact Investment la previsione di servizi di supporto alle imprese nascenti che includano consulenza su analisi dei fabbisogni (analisi del mercato), redazione di business plan, gestione aziendale ed altri temi di interesse specifico. La necessità si fonda in particolare sulla constatazione di alcune caratteristiche del contesto sardo, quali l'elevato numero di cooperative ed iniziative legate al terzo settore e ad contempo la loro ridotta vita media ed i loro alti tassi di chiusura (i dati disponibili indicano una media di circa 8 anni per le cooperative e i consorzi di cooperative attive nell'albo regionale, con un numero medio di occupati con diverse tipologie contrattuali di 14. Nel dettaglio l'età media è sopra i 10 anni per le cooperative di tipo A e C, mentre quelle di tipo B si attestano attorno ai 6 anni). A questo si aggiunge il rischio connaturato all'avvio di una nuova impresa, minimizzabile attraverso l'acquisizione di conoscenze abilitanti anche in relazione ai percorsi formativi dei soggetti coinvolti.¹⁷⁷

¹⁷⁵ Fonte: Investing for social & environmental impact. A design for catalyzing an emerging industry, Monitor Institute, January 2009

¹⁷⁶ Idem.

¹⁷⁷ Fonte: Informazioni e dati forniti dall'Autorità di Gestione, Ottobre 2015

5.2 Insegnamenti tratti ed implicazioni sulla progettazione degli strumenti

La programmazione unitaria mette chiaramente in evidenza la relazione che deve caratterizzare i Programmi Operativi dei Fondi FSE, FESR e FEASR:

- *Operare in maniera integrata* [in accordo con le priorità identificate dell'Accordo di Partenariato]:
 - *sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;*
 - *realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;*
 - *aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;*
 - *sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.;*
- *Essere coerenti con le priorità indicate dagli 11 Obiettivi Tematici (OT) individuati dal Quadro Strategico Comune;*
- *Essere allineati ai principali documenti di programmazione nazionale (PNR) e regionali (PRS, DPEF...);*
- *Operare una verifica preventiva circa la sussistenza delle condizionalità ex-ante definite a livello comunitario.*¹⁷⁸

Tale quadro d'indirizzo è funzionale alla segnalazione degli insegnamenti derivanti dall'applicazione degli SIF nella programmazione 2007-2013, da cui partire o quanto meno da tenere in debita considerazione nella definizione delle strategie e nella predisposizione dei requisiti di tali strumenti nella loro riproposizione nell'ambito della programmazione 2014-2010.

5.2.1 Fondo PISL-POIC

L'esperienza maturata nelle programmazioni passate permette di identificare i seguenti insegnamenti tratti ed i conseguenti elementi che possono essere tenuti in considerazione nella progettazione del nuovo ciclo di programmazione, approfonditi nel seguito:

- i. Opportunità di riproporre entrambi gli strumenti PISL-POIC;
- ii. Promozione degli strumenti in particolare nei piccoli Comuni;
- iii. Bilanciamento tra focalizzazione sugli ambiti prioritari e libertà di indirizzo dell'attività.

Nella tabella seguente sono sintetizzate le relazioni di tali elementi (in colonna) ed i fattori di successo e di rischio identificati dalle esperienze passate (in riga), si valuta cioè con quali scelte e strumenti sono stati presi in considerazione nella nuova programmazione per fare fronte alle criticità ed alle opportunità di miglioramento emerse. Per ognuno dei fattori di successo e di rischio risulta essere stato preso in considerazione almeno un elemento attuabile.

Quanto riportato è stato elaborato partendo dalle informazioni disponibili a luglio 2015 e quindi può essere soggetto a revisioni e puntualizzazioni una volta completato il processo di progettazione del Fondo a valere sulla programmazione 2014-2020.

¹⁷⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Documento strategico unitario per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020", Agosto 2013

	I. Opportunità di riproporre entrambi gli strumenti PISL-POIC	II. Promozione degli strumenti in particolare nei piccoli comuni	III. Bilanciamento tra focalizzazione sugli ambiti prioritari e libertà di indirizzo dell'attività
A. Tipologia di ricaduta occupazionale			X
B. Diversa efficacia tra classi di comuni	X		
C. Animazione territoriale		X	
D. Concorrenzialità con altri strumenti	X	X	

Relazione fra fattori di successo e di rischio identificati e insegnamenti –Fondo PISL-POIC

I. Opportunità di riproporre entrambi gli strumenti PISL-POIC¹⁷⁹

Si ritiene condivisibile la visione dell'Ente Attuatore che considera possibile l'opportunità di riproporre lo strumento POIC, a fronte dei risultati conseguiti; si pone invece la necessità di valutare l'opportunità e le modalità di attuazione dello strumento PISL nella nuova programmazione.

In particolare è necessario valutare in termini generali l'effettiva sostenibilità del piano regionale di lotta allo spopolamento rurale, e l'effettiva possibilità di creare opportunità imprenditoriali e lavorative nelle zone rurali della Regione. In virtù di ciò, è necessario valutare la corretta dotazione di risorse per il fondo PISL, anche in rapporto alla dotazione del fondo POIC.

In coerenza con quanto sopra, a partire dal 1 Aprile 2015, è avvenuta la riapertura del bando POIC limitatamente alle attività basate in Comuni sopra i 20.000 abitanti.

II. Promozione degli strumenti in particolare nei piccoli Comuni¹⁸⁰

Per la nuova programmazione la proposta dell'Ente Attuatore è di distinguere la strategia da adottarsi nei Comuni di maggiore dimensione, che hanno a disposizione risorse e competenze maggiori per lo sviluppo di strategie locali, dalla strategia da adottarsi nei Comuni di minore dimensione, nei quali è necessario un maggiore supporto dal livello regionale.

A prescindere dalla dotazione delle risorse nella nuova programmazione l'Ente Attuatore intende considerare la possibilità di attivare le seguenti azioni:

- Attività di promozione e di informazione territoriale diffusa, anche attraverso l'utilizzo di soggetti specializzati, con particolare focus sulla possibilità da parte dei piccoli Comuni di accedere in modo congiunto allo strumento al fine di conseguire sinergie.
- Attivazione di momenti di confronto con le amministrazioni locali per la valutazione delle possibili sinergie con altri strumenti attivati a livello locale da parte dei Comuni, con particolare riferimento ad eventuali bandi per interventi in regime "de minimis".
- Predisposizione ed attuazione di un sistema di gestione delle informazioni delle attività dello strumento che permetta di monitorare le dinamiche ed i risultati in funzione della tipologia e del settore di appartenenza dei beneficiari.

¹⁷⁹ Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

¹⁸⁰ Idem

III. Bilanciamento tra focalizzazione sugli ambiti prioritari e libertà di indirizzo dell'attività¹⁸¹

Si valuta come opportuno la proposta dell'Ente Attuatore di bilanciare una componente di programmazione orientata all'orientamento delle attività proposte dai beneficiari verso gli ambiti definiti come prioritari, con una componente indirizzata invece a garantire la totale libertà nella definizione delle loro proposte. In particolare:

- per la componente orientata le esperienze passate suggeriscono all'Ente Attuatore di accompagnare gli sforzi finalizzati alla crescita economica dei singoli settori con un impegno destinato allo sviluppo della componente di servizi professionali e consulenziali a supporto dei settori stessi.
- Per la componente orientata alla libertà di definizione delle proposte l'Ente Attuatore si pone l'obiettivo di valutare la fattibilità del parziale superamento degli attuali vincoli in termini di ambiti e destinazioni.

5.2.2 Strumento Master and Back

Nel periodo trascorso dalla nascita del Programma Master and Back ad oggi, il contesto europeo ed economico di riferimento ha subito notevoli trasformazioni, questo rende necessaria una riprogrammazione dello strumento che tenga conto di tali mutamenti e permetta di apportare i necessari correttivi alle azioni intraprese.

In particolare per lo strumento Master and Back l'esperienza maturata nelle programmazioni passate permette di identificare i seguenti insegnamenti tratti ed i conseguenti elementi che l'Ente Attuatore ha definito nella proposta di documento programmatico per il nuovo ciclo di programmazione dello strumento, approfonditi nel seguito:

- I. Trasformazione in Fondo Rotativo;
- II. Approccio integrato di programma e costituzione di una rete di attori;
- III. Focalizzazione sulle aree di interesse della programmazione regionale;
- IV. Definizione destinatari delle destinazioni per l'Alta Formazione e per la fase di Back;
- V. Processo di selezione dei candidati;
- VI. Percorsi di orientamento ed accompagnamento alla scelta;
- VII. Libertà di scelta del percorso formativo;
- VIII. Incentivazione al rientro di profili eccellenti;
- IX. Incentivazione al rientro per auto-imprenditorialità "Back Impresa";
- X. Incentivazione alla partecipazione al Back da parte di organismi privati.

Nella tabella seguente sono sintetizzate le relazioni di tali elementi con i fattori di successo e di rischio identificati dalle esperienze passate. Come fatto per il precedente fondo si valuta cioè con quali scelte e strumenti sono stati presi in considerazione nella nuova programmazione per fare fronte alle criticità ed alle opportunità di miglioramento emerse. Per ognuno dei fattori di successo e di rischio risulta essere stato preso in considerazione più di un elemento attuabile.

¹⁸¹ Idem

	I. Trasformazione in Fondo Rotativo	II. Approccio integrato di programma e costituzione di una rete di attori	III. Focalizzazione sulle aree di interesse della programmazione regionale	IV. Definizione delle destinazioni per Alta Formazione e per la fase di Back	V. Processo di selezione dei candidati	VI. Percorsi di orientamento ed accompagnamento alla scelta	VII. Libertà di scelta del percorso formativo	VIII. Incentivazione al rientro di profili eccellenti	IX. Incentivazione al rientro per auto-imprenditorialità "back impresa"	X. Incentivazione alla partecipazione al back da parte di organismi privati
A. Efficacia e soddisfazione della fase di back		X	X	X	X	X	X	x	x	x
B. Ricadute in termini occupazionali		X	X	X	X	X	X	x	x	x
C. Potenziale disparità nell'accesso al mondo del lavoro			X	X			X		x	
D. Efficienza di utilizzo dei finanziamenti e di gestione istruttori	X	X		X	X					x
E. Capacità di monitoraggio dei flussi finanziari	X	X								

Relazione fra fattori di successo e di rischio identificati e insegnamenti –Programma Master and Back

I. Trasformazione in Fondo Rotativo

E' allo studio dell'Ente Attuatore la possibilità di transitare dal modello finora attuato che prevedeva l'erogazione di borse di studio con totale finanziamento a fondo perduto, verso un modello che potrà prevedere anche meccanismi di restituzione del finanziamento ricevuto, attraverso l'istituzione di un Fondo Rotativo. Tale passaggio ad un approccio indicativamente misto, nelle intenzioni dell'Ente Attuatore, consentirà di creare uno strumento permanente e sostenibile e di trovare una possibile soluzione alla discontinuità delle dotazioni finanziarie tra le diverse annualità ed alla scarsa responsabilità e consapevolezza nelle scelte formative da parte dei beneficiari.

Anche per quanto riguarda la fase di Back, nel caso in cui si conceda alle imprese un sostegno di tipo economico, questo, secondo l'Ente Attuatore, *“non potrà più avere la forma di finanziamento a fondo perduto ma, in linea con quanto sarà previsto per l'Alta Formazione, dovrà essere erogato sotto forma di prestito attraverso la costituzione di un Fondo Rotativo dedicato. L'eventuale sostegno economico dovrà quindi essere inteso solo come un aiuto temporaneo che consenta all'azienda di dilazionare una parte dei costi derivanti dall'inserimento lavorativo, che nel caso di alti profili potrebbero essere particolarmente elevati e difficili da ammortizzare nell'immediato”*.

E' inoltre allo studio dell'Ente Attuatore l'opportunità *“dell'erogazione di un anticipo del contributo forfettario per coloro che hanno redditi più bassi, oltre ad una maggiore omogeneità nella distribuzione temporale di pagamenti ed alla definizione di fattori premianti, legati al ranking delle università o del reddito familiare, che possano permettere di avere una riduzione della % di finanziamento da restituire”*.¹⁸²

In ogni caso è opportuno tenere in considerazione l'effetto di spiazzamento che l'intervento pubblico potrebbe causare andando a modificare sostanzialmente il modo di rapportarsi al potenziale mercato di riferimento da parte dello strumento finanziario.

II. Approccio integrato di programma e costituzione di una rete di attori¹⁸³

L'Ente Attuatore intende sviluppare Master and Back nella nuova programmazione come un Programma e non più come un semplice progetto che prevede come unica azione l'erogazione di contributi finalizzati alla frequenza di percorsi formativi o all'assunzione presso organismi pubblici e privati. In particolare si è posto l'obiettivo di organizzare un Programma in cui ogni azione *“sia adeguatamente progettata ed integrata con le altre”*. *“I percorsi di alta formazione, dovranno essere preceduti da un'azione di selezione ed orientamento dei candidati in grado di garantire poi un rientro in Sardegna adeguato alle professionalità formate ed in linea con i fabbisogni del tessuto produttivo”*. A supporto delle attività e della loro integrazione sarà necessario implementare un sistema informativo gestionale che ageverà la gestione amministrativa,

¹⁸² Fonte: Regione Sardegna, “Re-Master and Back, documento programmatico”, 2015

¹⁸³ Idem

fornirà i dati indispensabili alla misurazione, al monitoraggio ed all'analisi. L'Ente Attuatore si pone inoltre come obiettivo la costituzione di una rete di attori, indispensabile sia per la progettazione di dettaglio dei diversi interventi sia per la parte più prettamente operativa e gestionale. La rete, *“dinamica e continuamente implementabile, nelle intenzioni dell'Ente vedrà al centro la Regione Sardegna e l'Agenzia Regionale per il Lavoro e dovrà essere in grado di definire relazioni stabili con attori quali le Università di Cagliari e Sassari, il Centro Regionale di Programmazione e le Parti Sociali e di programmare degli interventi rispondenti alle reali necessità del territorio e delle Istituzioni competenti. La Rete dovrà inoltre coinvolgere tutti quei portatori di interesse e istituzioni quali università internazionali e nazionali, la Commissione Europea (DG Occupazione), l'ISFOL e gli altri soggetti che contribuiranno a mettere in campo le diverse azioni del Programma”*.

III. Focalizzazione su aree di interesse della programmazione regionale¹⁸⁴

L'Ente Attuatore ha previsto, nella bozza di programmazione dello strumento, che siano costruiti *“progetti mirati per il breve periodo, sulla base di specifiche carenze professionali riscontrate sul territorio sardo, mentre per il medio/lungo periodo l'obiettivo è la costruzione di figure professionali di più alto livello, nell'ambito dei settori di sviluppo strategico individuati, in grado di offrire alla Sardegna quel salto di qualità che un Programma quale Master and Back si propone”*. Inoltre è stata proposta la creazione di percorsi differenziati tra settore privato, settore pubblico, ricerca e auto impiego.

Per la scelta dei percorsi formativi destinati ad avere una ricaduta nel settore privato, in termini di sviluppo del sistema produttivo e di crescita delle aziende già esistenti, il focus sarà su poli economici di successo negli ambiti di intervento individuati. Nella nuova programmazione l'Ente Attuatore valuterà il parziale restringimento degli ambiti di intervento da parte del Programma in alcuni settori o ambiti considerati strategici per la Regione (es. la valorizzazione dei beni culturali, l'ICT, l'aerospazio, agroindustria, turismo sostenibile, food security, nautica) e la concentrazione negli stessi settori degli interventi promossi da altri programmi, come quelli finanziati dal FESR o dalla programmazione degli interventi di Smart Specialization.

Per il settore pubblico, *“che presenta particolari criticità per le intrinseche difficoltà ad inserire nel proprio organico nuovo personale, ma che presenta necessità di un rinnovamento e di avvalersi di nuove competenze, sarà considerata la formazione presso centri di eccellenza per personale già inserito in organico, oppure lo sviluppo, nella fase di rientro, di collaborazioni non stabili con modalità alternative”*.

IV. Definizione delle destinazioni per Alta formazione e per la fase di Back¹⁸⁵

L'Ente Attuatore ha inserito nel documento programmatico l'obiettivo di pervenire alla definizione di un catalogo delle possibili destinazioni per la fase di Master, per la compilazione del quale sarà opportuno *“l'utilizzo di criteri quanto più possibile oggettivi, che tengano conto sia di graduatorie e ranking riconosciuti a livello internazionale che di altri criteri quali la percentuale di placement e di avvio di nuove imprese da parte di soggetti formati presso le università e le scuole individuate”*. Sarà opportuno inoltre stipulare preventivamente convezioni/accordi con le strutture universitarie per l'attivazione di percorsi formativi di eccellenza verso i quali indirizzare i potenziali candidati.

Appare inoltre corretto, come nei piani dell'Ente Attuatore, che per partecipare alla fase di Back *“si crei un catalogo costantemente aggiornato, di aziende ed organismi che operano nei settori strategici prioritari regionali che si candidano a partecipare al programma. Un tavolo tecnico, costituito dai membri della rete, potrebbe valutare l'ammissibilità delle candidature. Si suggerisce inoltre un rafforzamento dei criteri per l'individuazione delle realtà aziendali “virtuose” secondo precisi criteri valutativi che consentano di esprimere un “rating” delle imprese ospitanti”*.

¹⁸⁴ Idem

¹⁸⁵ Idem

V. Processo di selezione dei candidati¹⁸⁶

L'Ente Attuatore ha introdotto, nella bozza della nuova programmazione, le seguenti modifiche al processo di selezione dei beneficiari:

- eliminazione della restrizione sull'età e sul voto di laurea, più in generale sostituzione l'approccio per restrizioni con un approccio progressivo per "graduatoria";
- sostituzione o affiancamento della valutazione con punteggio oggettivo con una valutazione globale fatta da una Commissione di Valutazione istituita allo scopo che tenga colloqui con i candidati;
- aumento del peso attribuito ad eventuali esperienze professionali pregresse svolte in ambiti coerenti con quelli stabiliti dalle linee di intervento regionali: in questo modo, si avrà un'apertura nei confronti di candidati che sono in possesso di elevate professionalità e di competenze specifiche abbiano necessità di un aggiornamento;
- assegnazione di un peso particolare alle professionalità e competenze che garantiranno un maggiore ritorno dell'investimento a favore del tessuto economico sardo;
- Istituzione di una selezione più orientata a valutare il "progetto di carriera" del candidato, sulla scorta di quanto fatto dai progetti di ricerca di eccellenza su scala europea (come quelli erogati dal Consiglio Europeo della Ricerca) o italiana (FIRB/SIR);
- aumento della selettività introducendo una prova dei mezzi (c.d. means test) quale criterio di accesso al Programma.

VI. Percorsi di orientamento ed accompagnamento alla scelta¹⁸⁷

La ricerca d'integrazione fra i fondi strutturali nella programmazione 2014-2020 ha ispirato nell'Ente attuatore la proposta di *"orientamento dei destinatari della misura, inteso proprio come vocational guidance, ossia di un orientamento che tenga conto senza dubbio dello sviluppo del tessuto economico regionale senza però trascurare o sacrificare le naturali inclinazioni, ambizioni e obiettivi professionali dei giovani sardi"*. A tal proposito sarà necessario istituire iniziative di animazione territoriale per comunicare in modo mirato ai potenziali beneficiari quelli che sono gli ambiti prioritari di investimento della Regione".

VII. Libertà di scelta del percorso formativo¹⁸⁸

L'Ente Attuatore ha previsto, comunque, per la nuova programmazione, di garantire per quanto possibile ai beneficiari la libertà di scegliere il percorso formativo che preferiscono. A tal proposito prevede di:

- Istituire servizi avanzati di orientamento a sportello, da dedicare sia ai giovani che alle imprese candidate ad ospitarli, che istituzionalizzino l'esperienza del "Laboratorio delle carriere" fornendo, tra l'altro, anche informazioni sulle effettive opportunità occupazionali dei diversi percorsi.
- Implementare un sistema di controllo diffuso sulle istituzioni formative o delle organizzazioni ospitanti, sul modello di quanto avviene nei principali social network.
- Integrare Master and Back con interventi a sostegno dell'autoimprenditorialità (es. incubazione e accelerazione di idee imprenditoriali, sponsorship delle idee migliori presso venture capital privati, ecc.).
- Integrare il Programma all'interno della programmazione degli interventi di sviluppo regionale in un'ottica place-based.

¹⁸⁶ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015; Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

¹⁸⁷ Idem

¹⁸⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015

VIII. Incentivazione al rientro di profili eccellenti¹⁸⁹

Nella nuova programmazione l'Ente Attuatore intende mettere in atto tentativi di contatto e di incentivazione al rientro in Sardegna di figure che attualmente ricoprono ruoli di spicco in realtà fuori Regione. A tal fine, per creare le condizioni di base che possano poi abilitare il rientro, sarà necessario integrare le iniziative con quelle attive nell'ambito del FESR, in particolare in termini di sviluppo di distretti e di poli tecnologici.

IX. Incentivazione al rientro per auto imprenditorialità "Back Impresa"¹⁹⁰

I percorsi di rientro "Back" non dovranno più essere intesi, secondo la visione futura dell'Ente Attuatore, solo come assunzioni all'interno di uno specifico organismo in termini di lavoro dipendente. *"In alcuni casi le figure professionali di cui necessita l'azienda dovranno poter non essere inserite effettivamente nell'organico, in quanto non necessarie a tempo pieno ma anche solo per consulenze o collaborazioni temporanee. Pertanto, soprattutto per i profili più elevati, è auspicabile che l'attività professionale possa svolgersi attraverso l'offerta di collaborazioni o consulenze, che i professionisti, eventualmente costituendosi in società di consulenza integrata, potranno prestare anche a più aziende".*

Nella nuova programmazione dovrà quindi "essere dato particolare risalto alla promozione di nuovi start-up imprenditoriali, per coloro che, al termine del percorso formativo, vogliono cimentarsi in un progetto autonomo. Questa linea di intervento "Back impresa" dovrebbe essere utile anche per una fase di transizione, per riportare in Sardegna profili già formati con la precedente programmazione e, in caso di successo delle nuove iniziative imprenditoriali, come future destinazioni delle nuove iniziativa di Back.

Nell'ambito del PRS 2014-2019 si evidenzia inoltre come il tessuto delle imprese potrà beneficiare *"[...] anche del cosiddetto "back immateriale": in questo caso, i destinatari di incentivi per l'alta formazione, pur non rientrando fisicamente in Sardegna, potranno mettere a disposizione dell'azienda o delle aziende sarde – con le quali nel frattempo si è stabilito un rapporto di collaborazione – la loro rete di contatti e conoscenze al fine di ampliarne il mercato e stabilire nuove relazioni."*

X. Incentivazione alla partecipazione al Back da parte di organismi privati¹⁹¹

Per la nuova programmazione l'Ente Attuatore intende tenere in conto le modifiche messe in atto nel corso degli anni ai fini di un'incentivazione della partecipazione al "Back" da parte degli organismi ospitanti privati e, di conseguenza, favorire il mantenimento in servizio dei lavoratori contrattualizzati tramite il Programma Master and Back. In particolare:

- Esenzione dal vincolo numerico complessivo di percorsi di rientro in relazione al numero dei dipendenti (per gli organismi pubblici) ed eliminazione del limite all'attivazione di nuove assunzioni per gli organismi privati che abbiano già attivi due o più percorsi di Back se l'organismo ha mantenuto in servizio almeno il 50% del numero complessivo dei lavoratori precedentemente contrattualizzati tramite percorso di Back.
- Estensione del periodo massimo finanziabile a 36 mesi (da 24 mesi) nel caso in cui l'organismo ospitante privato abbia stipulato un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (fino al 2011).
- Applicazione di una minore quota di cofinanziamento a carico dell'organismo ospitante privato in caso di stipula di contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato (a partire dal 2012).

¹⁸⁹ Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

¹⁹⁰ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015

¹⁹¹ Fonte: IRIS, "Rapporto di valutazione del programma Master & Back", Maggio 2014 e "Secondo rapporto di valutazione del programma Master & Back", Maggio 2015; Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

5.2.3 Strumento Microcredito FSE

Si presentano di seguito alcuni elementi che l'Ente Attuatore intende approfondire ed eventualmente applicare nelle prossime edizioni del Fondo di Microcredito, riconducibili alle seguenti tematiche:

- I. Partenariato territoriale e creazione di sinergie;
- II. Affiancamento alle Start-up;
- III. Promozione e pubblicità dello strumento;
- IV. Focalizzazione degli ambiti di indirizzo.

Si segnala come che le seguenti indicazioni sono da considerarsi, allo stato attuale, dichiarazioni d'intenti dell'Ente Attuatore, e che risulta necessario consolidarle in un documento programmatico formale per poter finalizzare la valutazione.

Per quanto attiene i suddetti elementi e il loro rapporto con i fattori di successo e di rischio identificati dalle esperienze passate, si rimanda alla seguente tabella. L'eventuale incrocio fornisce indicazione di quali scelte e strumenti sono stati presi in considerazione nella nuova programmazione per fare fronte alle criticità ed alle opportunità di miglioramento emerse. Per ognuno dei fattori di successo e di rischio risulta essere stato preso in considerazione più di un elemento attuabile.

	I. Partenariato territoriale e creazione di sinergie	II. Affiancamento alle Start-up	III. Promozione e pubblicità dello strumento	IV. Focalizzazione degli ambiti di indirizzo
A. Tasso di accettazione domande	X	X		
B. Differenze tra aree territoriali	X		X	
C. Differenze per tipologia di imprese e settore	X	X	X	X
D. Capacità di restituzione del finanziamento	X			X

Relazione fra fattori di successo e di rischio identificati e insegnamenti –Fondo Microcredito

I. Partenariato territoriale e creazione di sinergie¹⁹²

Le indicazioni emerse nella valutazione del Fondo indicano l'importanza di considerare maggiormente il ruolo che possono svolgere alcune figure intermedie (che operano tra la Regione Sardegna e i beneficiari finali del microcredito) come, ad es. i commercialisti o i consulenti delle imprese che si candidano a ricevere il sostegno finanziario del fondo. Il loro ruolo, che emerge da più fonti come cruciale e, talvolta, problematico, potrebbe essere valorizzato innanzitutto nel quadro delle azioni di costruzione di un solido partenariato territoriale che favorisca il miglior funzionamento del fondo; un loro maggiore coinvolgimento nella procedura di attuazione potrebbe avere l'effetto di scoraggiare i comportamenti opportunistici che possono condizionare l'accesso degli imprenditori ai benefici del microcredito ed incentivare, al contrario, il trasparente ed efficace contributo dei consulenti alla emersione e selezione di progetti validi e in linea con gli obiettivi regionali.

Sempre sul piano del rafforzamento del partenariato un ambito di sviluppo potenziale è quello che riguarda la collaborazione con le organizzazioni e associazioni che lavorano nel quadro dell'inclusione degli immigrati nel mercato del lavoro, ad oggi poco presenti tra i beneficiari del Fondo.

¹⁹² Fonte: Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Marzo 2015

Viene inoltre considerato importante continuare a promuovere ambiti di collaborazione e condivisione dei risultati e delle modalità attuative del Fondo Microcredito FSE con il sistema creditizio regionale allo scopo di migliorare ulteriormente la capacità di penetrazione territoriale del fondo presso i soggetti che spesso restano esclusi dai normali canali di finanziamento.

In modo da facilitare il dialogo con il Decreto Legge Crescita 2.0 sulle start-up innovative si intende considerare, nella raccolta dati dai beneficiari, nei bandi, nelle domande e nei database, la distinzione tra nuove imprese e start-up ascrivendo a queste ultime le caratteristiche di nuova impresa innovativa in modo da differenziarle dalle nuove imprese in genere (non innovative) o dalle imprese innovative esistenti da più di 36 (o 48) mesi.

II. Affiancamento alle Start-up¹⁹³

Un ulteriore ambito di coinvolgimento consulenziale, individuato dall'Ente Attuatore nel quadro del funzionamento del Fondo (e a complemento con quanto previsto dal FESR) è quello riconducibile all'attivazione di forme di affiancamento alle start up – in particolare nello sviluppo del *business plan* – allo scopo di rendere più efficienti le fasi di avvio dell'attività imprenditoriale. Queste attività potrebbero realizzarsi anche attraverso una rete di sportelli territoriali e prevedere, oltre ai servizi avanzati (come nel caso dello sviluppo del *business plan*), anche attività formative mediante l'attivazione di collaborazioni con poli. formativi.

III. Promozione e pubblicità dello strumento¹⁹⁴

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pubblicità del Fondo si valuta la possibilità di prendere in considerazione un maggiore ricorso ai *Social Network* di maggiore diffusione che consentono – a costi estremamente contenuti - di raggiungere un bacino d'utenza molto ampio. Inoltre questo è uno strumento particolarmente adatto per intercettare le start-up e i giovani imprenditori.

IV. Focalizzazione degli ambiti di indirizzo¹⁹⁵

Relativamente ai settori prioritari dalla documentazione messa a disposizione emerge la volontà di prendere in considerazione l'opportunità, per i prossimi avvisi, di indirizzare maggiormente i finanziamenti verso i settori meno toccati dal primo Avviso come l'ICT, il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente, che possono avere un potenziale bacino anche nelle aree interne della regione.

¹⁹³ Idem

¹⁹⁴ Idem

¹⁹⁵ Idem

5.2.4 Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale

Nella progettazione dello strumento, almeno per quanto attiene alle indicazioni presenti nel bando 2015 e nei documenti correlati, sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi programmazione, approfonditi nel seguito:

- I. Forma di finanziamento “Prestito partecipativo”;
- II. Workers Buy-out;
- III. Focalizzazione su aree di interesse della programmazione regionale;
- IV. Attività di supporto alla presentazione delle domande.

Anche in questo caso nella tabella seguente sono sintetizzate le relazioni di tali elementi con i fattori di successo e di rischio identificati. Per ognuno dei fattori di successo e di rischio risulta essere stato preso in considerazione almeno un elemento attuabile.

	I. Forma di finanziamento “Prestito partecipativo”	II. Workers Buy-out	III. Focalizzazione su aree di interesse della programmazione regionale	IV. Attività di supporto alla presentazione delle domande
A. Necessità disponibilità finanziaria	X	X		
B. Differenze per tipologia di impresa e settore ed aree territoriali			X	
C. Difficoltà nell’accesso allo strumento				X

Relazione fra fattori di successo e di rischio identificati e insegnamenti –Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale

I. Forma di finanziamento “Prestito partecipativo”¹⁹⁶

L’Autorità di Gestione e l’Ente Attuatore hanno definito che “lo strumento operi con l’erogazione di contributi rimborsabili concessi nella forma tecnica del prestito partecipativo, strumento finanziario che consente alla società cooperativa di ottenere, sin dall’inizio, le risorse finanziarie necessarie per l’attuazione di un programma di investimento che deve prevedere obbligatoriamente anche l’incremento del livello di capitalizzazione della cooperativa². Il prestito partecipativo, tecnicamente, “è un’anticipazione dell’equity in quanto, contestualmente alla stipula del contratto, i soci della cooperativa devono assumere l’obbligo del rimborso in linea capitale della somma erogata alla società cooperativa dal Fondo”. I soci hanno anche l’obbligo di deliberare l’aumento del capitale sociale e/o di costituzione di una riserva da iscrivere nel patrimonio netto con la denominazione “Riserva in conto capitale” di importo almeno pari a quello del prestito partecipativo richiesto.

II. Workers Buy-out”¹⁹⁷

L’Autorità di Gestione ha allo studio la possibilità di introdurre meccanismi di incentivazione del tipo Workers Buy-out in conformità alla legge 27 febbraio 1985, n.49 “disposizioni normative a sostegno di operazioni di WBO”, che ha istituito due fondi alimentati da disponibilità statali: il “fondo di rotazione per la

¹⁹⁶ Fonte: Regione Sardegna, “Avviso pubblico per la selezione di imprese cooperative da ammettere al finanziamento del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna”, Dicembre 2014

¹⁹⁷ Fonte: Regione Sardegna, “Possibile inserimento di interventi riconducibili al “Workers Buy-out” nell’ambito del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna, nota tecnica di approfondimento”, Giugno 2014

promozione e lo sviluppo della cooperazione” (FONCOOPER) e il “fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione”.

Il Workers Buy-Out realizza la partecipazione (minoritaria o di controllo) dei dipendenti nell’impresa in cui lavorano, comportando un cambio nella proprietà dell’azienda e consiste nell’acquisizione (della maggioranza o della totalità) del capitale sociale di un’impresa, generalmente in crisi, da parte dei propri dipendenti (dirigenti e/o impiegati e/o operai).

III. Focalizzazione su aree di interesse della programmazione regionale¹⁹⁸

L’Autorità di Gestione e l’Ente Attuatore hanno definito che sono da considerarsi prioritarie, in coerenza con quanto previsto dal Piano Operativo e dalle Direttive di Attuazione, le attività che rientrano nelle categorie elencate di seguito:

- Turismo;
- Biblioteche, archive, gestione aree archeologiche, musei ed altre attività culturali;
- Tutela dell’ambiente;
- Energie rinnovabili;
- Welfare;
- Manifatturiero;
- ICT (servizi multimediali, informazione, comunicazione).

E’ quindi da tenere in considerazione, tra le altre, la possibilità di fare evolvere il Fondo verso la promozione di azioni di WBO, laddove la tipologia delle aziende cooperative sarde afferisca ai suddetti ambiti. In tal caso è opportuno tenere in considerazione – come indicato dalla stessa AdG - l’effetto di spiazzamento che l’intervento pubblico, una volta confermate le specifiche del Fondo, potrebbe causare nel mercato introducendo un elemento non presente in precedenza.

IV. Attività di supporto alla presentazione delle domande¹⁹⁹

La Regione Sardegna finanzia le attività di assistenza e supporto alla redazione dei Business Plan da predisporre per l’ottenimento del prestito, nonché alla predisposizione della domanda di concessione del prestito partecipativo, che le società cooperative interessate dovranno trasmettere per partecipare all’Avviso.

Le imprese cooperative, dunque, potranno avvalersi di un consulente per essere supportate nella elaborazione dei Piani di impresa e nella predisposizione della domanda di concessione del finanziamento, per un costo non superiore al 2% del prestito concesso.

5.2.5 Fondo Social Impact Investment

Nella progettazione dello strumento, almeno per quanto attiene alle indicazioni preliminari disponibili al momento della valutazione ex ante, sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi di programmazione, approfonditi nel seguito:

- I. Conformità ai requisiti EuSEF ed EuVECA;
- II. Focus definito su tre ambiti a maggiore impatto
- III. Individuazione di esperienze benchmark di riferimento

¹⁹⁸ Fonte: Regione Sardegna, “Avviso pubblico per la selezione di imprese cooperative da ammettere al finanziamento del Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna”, Dicembre 2014

¹⁹⁹ Idem

Anche in questo caso nella tabella seguente sono sintetizzate le relazioni di tali elementi con i fattori di successo e di rischio identificati. Per ognuno dei fattori di successo e di rischio risulta essere stato preso in considerazione almeno un elemento attuabile.

	I. Conformità ai requisiti EuSEF ed EuVECA	II. Focus definito su tre ambiti a maggiore impatto	III. Individuazione di esperienze benchmark di riferimento
A. Investire nelle creazioni di uno scenario/ecosistema favorevole all'investimento ad impatto sociale			X
B. Sviluppare un efficace modello di valutazione dell'impatto sociale delle iniziative			X
C. Privilegiare il finanziamento delle iniziative coerenti con i driver a più alto potenziale per lo sviluppo di business ad impatto sociale sostenibili		X	
D. Allineare lo strumento finanziario ai requisiti EuSEF ed EuVECA	X		
E. Considerare i rischi del mercato dell'investimento ad impatto sociale e prevedere meccanismi di garanzia			X
F. Evitare che l'investimento ad impatto sociale sia troppo difficile o troppo facile			X
G. Previsione di servizi di supporto alle imprese nascenti			X

Relazione fra fattori di successo e di rischio identificati e insegnamenti –Fondo Social Impact investment

I - Conformità ai requisiti EuSEF ed EuVECA

L'Autorità di Gestione riconosce l'importanza della conformità ai requisiti del regolamento EuSEF ed EuVECA, come dichiarato nella Programmazione Unitaria 2014-2020 nella quale si definisce che²⁰⁰ *al fine di attrarre capitali privati e incrementare l'effetto leva, inoltre, si ritiene importante investigare, con i soggetti e i referenti istituzionali presenti a livello regionale e nazionale, la possibilità che il Fondo venga costituito secondo le regole dei Fondi Europei per l'Imprenditoria Sociale EuSEF e EuVECA – Fondi Europei di Venture Capital - ai sensi della vigente normativa comunitaria.*²⁰¹

II- Focus definito su tre ambiti a maggiore impatto

L'Autorità di Gestione ha selezionato quali ambiti su cui focalizzare in via prioritaria il finanziamento di iniziative ad impatto sociale:

- la riduzione del rischio di dispersione scolastica minorile;
- la riduzione del rischio di recidiva per ex-detenuti;
- il superamento delle situazioni di disoccupazione di lunga durata.

In particolare la sperimentazione prevede l'avvio su finanziamenti a valere sulla Azione 9.1.4 del POR-Sardegna FSE 2014-2020: "Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia contro fattuale) nel settore delle politiche sociali", per quanto riguarda l'innovazione sociale, e sulla Azione 9.2.2 del POR-Sardegna FSE 2014-2020: "Interventi

²⁰⁰ Fonte: Regione Sardegna, Programmazione Unitaria 2014/2020. Costituzione di un Fondo Social Impact Investing

²⁰¹ Idem

di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)", per quanto riguarda il tema della recidiva degli ex-detenuti.

III – Individuazione di esperienze benchmark di riferimento

L'Autorità di Gestione ha avviato l'individuazione e analisi di benchmark di riferimento dai quali trarre indicazioni operative su aspetti specifici, in particolare:

- modelli di riferimento per quanto riguarda il Social Impact Investment relativo alla riduzione del rischio di recidiva per gli ex-detenuti;
- modelli di riferimento per quanto riguarda il Social Impact Investment relativo alla riduzione del rischio di dispersione scolastica minorile.

In entrambi i casi la ricerca, pur non escludendo l'analisi di esempi in campo nazionale, si focalizza in particolare sull'analisi di esempi in campo internazionale, prioritariamente individuati in Europa e in Nord America, contesti nei quali è possibile riscontrare esperienze di successo già attuate.

5.3 Coerenza tra programmazione regionale 2014-2020 ed insegnamenti tratti

Le “Lessons learned” esposte nel precedente capitolo appaiono essere state considerate nella nuova programmazione, permeandola in logica top-down a partire dai documenti ed atti di alto livello.

La programmazione unitaria 2014-2020 si inserisce nel solco tracciato dal Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione “Elementi di un Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il FESR, il FSE, il FC, il FEASR ed il FEAMP”, perseguendo, in accordo con i principi di Europa 2020, l'integrazione delle risorse della Politica di Coesione (FESR e FSE), del FEASR e del FEAMP, e la complementarità con le altre politiche e strumenti pertinenti all'Unione [Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, Meccanismo per collegare l'Europa (CEF), IPA] ed un più efficace coordinamento delle politiche.²⁰²

Inoltre la Programmazione Unitaria mostra un recepimento fin dall'alto livello, perseguendo dichiaratamente un maggiore orientamento ai risultati, attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati ed un orientamento alla semplificazione, grazie a modalità di pianificazione e attuazione più coerenti, armonizzazione delle regole di ammissibilità ed ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.²⁰³

Le “Lessons learned” identificate risultano essere altresì in linea anche con quanto sviluppato a livello nazionale, ad esempio con l'iniziativa del MIUR “Sviluppo e potenziamento dei cluster tecnologici nazionali”, con la quale si è affiancata la dimensione regionale attraverso la definizione di ambiti tecnologici prioritari di specializzazione su cui concentrare gli investimenti. In tale contesto, la Regione Sardegna ha promosso la partecipazione ai Cluster Tecnologici Nazionali attraverso l'adesione ai settori Energie rinnovabili, Efficienza Energetica, Aerospazio e Scienze della vita e avviando la collaborazione fra: Sardegna Ricerche, i centri di ricerca Porto Conte Ricerche e CRS4, le Università di Cagliari e Sassari e le imprese del territorio regionale.²⁰⁴

La Regione Sardegna, per il periodo 2014-2020, ha strutturato l'azione, per le tematiche di interesse, in Macroaree di intervento. In particolare sono riconducibili alle “Lessons learned” precedenti indicazioni all'interno delle due macroaree:

- Crescita intelligente;
- Crescita inclusiva.

In dettaglio, per quanto riguarda la macroarea “Crescita intelligente”, la Regione Sardegna ha individuato le linee prioritarie della sua strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione, che dovrà tenere conto e far avanzare congiuntamente politiche per l'offerta e per la domanda, distinguendo opportunamente i relativi ambiti di programmazione e le fonti finanziarie a loro sostegno.

Nel primo caso si tratterà di promuovere e valorizzare la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Sul lato della domanda, le filiere produttive più rilevanti andranno incrociate con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale con riferimento alle specializzazioni già consolidate (informatica e telecomunicazioni, biotecnologie per l'industria, agricoltura, medicina e farmaceutica, energia e sostenibilità ambientale, settori tradizionali, innovazione tecnologica e gestionale nel settore dei beni culturali).²⁰⁵

²⁰² Fonte: Regione Sardegna, “Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020”

²⁰³ Idem.

²⁰⁴ Idem.

²⁰⁵ Idem.

Per quanto invece riguarda la macroarea “Crescita inclusiva”, la Regione Sardegna ha deliberato che saranno prioritariamente sostenuti interventi di politica attiva del lavoro che abbiano la caratteristica di integrare azioni e politiche di altri settori, prioritariamente istruzione e formazione ma anche politiche sociali, giovanili e per le pari opportunità, politiche di sviluppo del territorio e di innovazione del sistema produttivo. Secondo questa logica integrata, si indirizzeranno le attenzioni su alcune aree tematiche:²⁰⁶

- Sviluppo e innovazione, per favorire l'accrescimento delle competenze del capitale umano, investendo in progetti di alta formazione ed in ricerca di base e applicata, per promuovere la crescita dei ricercatori sardi attraverso l'attivazione di strumenti per l'alta formazione (master, voucher per alta formazione); per attivare misure per la crescita della cultura dell'imprenditorialità (incentivi alle imprese, formazione occupati, formazione continua per le imprese, ecc); per promuovere ricerca, innovazione e attrattività/competitività (borse per attività di ricerca, dottorati di ricerca, ecc);
- Lavoro e territorio, attraverso l'individuazione di interventi calibrati sulle caratteristiche e necessità specifiche delle varie aree, volti a sostenere le peculiarità dei diversi territori (strumenti di ingegneria finanziaria, microcredito, iniziative integrate di formazione e lavoro volte all'erogazione di incentivi per l'impiego ed il reimpiego di lavoratori, disoccupati e inoccupati, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle aree di crisi e nelle aree rurali nei territori svantaggiati); ad attivare iniziative di sostegno all'investimento (azioni di formazione continua nell'ambito dei pacchetti integrati per investimenti, acquisizione servizi reali e formazione); a favorire la formazione di nuova manodopera che possa dare continuità a mestieri e professioni coerenti con la vocazione territoriale.

Scendendo a maggiore livello di dettaglio dell'attività di programmazione è possibile riscontrare positive correlazioni tra le “Lessons learned” precedentemente individuate e le Azioni Chiave definite a livello regionale sui diversi Obiettivi Tematici, con una ottica interfono:²⁰⁷

Obiettivo tematico	Azione chiave	Fondo
1	Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico per il supporto alla diffusione nei territori del modello Smart Cities.	FESR
2	Favorire la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT & Communities.	FESR
3	Sostegno alla cooperazione e all'integrazione tra le imprese (cluster), anche attraverso la messa a disposizione di strumenti comuni e di supporto metodologico e operativo, al fine di incentivarne l'espansione internazionale; Sostegno di imprese start up innovative a scopo di lucro o aventi contenuto social o attive nella green; Incentivi per l'assunzione di ricercatori o lavoratori qualificati nelle imprese economy; Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi; Promuovere gli strumenti di ingegneria finanziaria per gli investimenti e l'innovazione nel settore agricolo, forestale ed alimentare.	FESR - FEASR
5	Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione	FESR - FEASR

²⁰⁶ Fonte: Regione Sardegna, “Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020”

²⁰⁷ Idem.

Obiettivo tematico	Azione chiave	Fondo
	dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa.	
8	<p>Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);</p> <p>Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale);</p> <p>incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (es. management buyout, spin off assistito) rivolte ai lavoratori;</p> <p>Interventi di ingegneria finanziaria.</p>	FSE
9	<p>Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) delle persone a rischio di discriminazione;</p> <p>Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).</p>	FSE
10	<p>Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni;</p> <p>Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione;</p> <p>Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda.</p>	FSE

Azioni Chiave definite a livello regionale sui diversi Obiettivi Tematici

Riferimenti alle tematiche individuate dalle "Lessons learned" sono riscontrabili anche per quanto riguarda gli obiettivi e le attività definiti a livello di CTE (Cooperazione Territoriale Europea) che, quale elementi di focus innovativo per la programmazione 2014-2020, individua, tra gli altri:²⁰⁸

- Orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita;
- Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese.
- Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

Si ha evidenza della tenuta in considerazione degli elementi precedentemente presentati quali "Lessons learned" anche a livello più di dettaglio della programmazione regionale, come risulta dall'analisi del POR

²⁰⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020"

FSE 2014-2020, in particolare per quanto riguarda tre dei quattro pilastri su cui si baserà la strategia di intervento del FSE in Sardegna:

▪ **Sostegno all'occupabilità**²⁰⁹

La Regione intende promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche se tale PI non rientra tra quelle identificate come prioritaria per l'Italia. Infatti, le diverse operazioni promosse nella programmazione 2007/13, anche attraverso l'attivazione di specifici Strumenti Finanziari (Microcredito e Programmi Operativi di Imprenditorialità Comunale - POIC e Progetti Integrati di Sviluppo Locale - PISL, in particolare), hanno fatto registrare un fortissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari ed esiti incoraggianti. Inoltre, tassi di crescita delle imprese da diversi anni decrescenti o sostanzialmente stabili, suggeriscono come il superamento della saturazione degli sbocchi di mercato possa essere perseguito attraverso proposte di impresa innovative e maggiormente aperte ai mercati, in attesa di una generale ripresa economica facente leva sui settori traino.

▪ **Sostegno all'inclusione sociale**²¹⁰

la Regione Sardegna intende perseguire tale obiettivo attraverso l'aumento del tasso di occupazione dei soggetti svantaggiati. Infatti, la strategia si baserà sul principio dell'inclusione attiva, ovvero sostenere interventi volti a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale attraverso la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. Inoltre in linea con le indicazioni della UE sarà data attenzione a misure in favore delle famiglie rafforzando i servizi socio-educativi e di cura, anche per favorire la conciliazione tra vita e lavoro e aumentare i tassi di occupazione femminile. Infine il FSE sosterrà strategie di sviluppo locale promuovendo e supportando, in sinergia con il FESR, interventi di riqualificazione urbana e interventi volti a sostenere la strategia nazionale per le Aree Interne, e la strategia regionale per le aree interne con finalità di animazione sociale, di inclusione lavorativa e socioculturale, di incremento dei servizi alla persona, alle famiglie, etc.

▪ **Valorizzazione del capitale umano**²¹¹

Le risorse del FSE, inoltre saranno volte ad aumentare la possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della forza lavoro. Dal lato della formazione superiore, in continuità con gli interventi proposti nelle precedenti programmazioni, la Regione si propone di attuare percorsi formativi di eccellenza (master), anche all'estero, e percorsi di formazione avanzata rivolti a tutta la rete di soggetti coinvolti (studenti, università, amministrazioni, aziende).

²⁰⁹ Fonte: Regione Sardegna, "POR Sardegna FSE 2014-2020, 2014IT05SFOP021"

²¹⁰ Idem

²¹¹ Idem

5.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

Alla luce delle esperienze pregresse relative alla programmazione 2007-2013, quale sintesi del presente capitolo, possiamo definire il seguente quadro valutativo che acquisisce valenza ex ante nella misura in cui i requisiti analizzati siano riproposti nella nuova programmazione 2014-2020 o, se modificati, lo siano in linea con le indicazioni raccolte e registrate.

QUALITA' DELLE LESSONS LEARNED SIF	A. Indicazioni di possibili miglioramenti incrementali	B. Indicazioni di possibili miglioramenti radicali	C. Indicazioni di criticità potenzialmente bloccanti
FONDO MICROCREDITO	●		
FONDO PISL-POIC	●		●
PROGRAMMA MASTER AND BACK	●	●	
FONDO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COOPERATIVISTICO IN SARDEGNA		●	●
FONDO SOCIAL IMPACT INVESTMENT			●

Quadro di sintesi delle lesson learned degli SIF

Le criticità registrate per il Fondo Pisl-Poic e il Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico in Sardegna acquisiscono una valenza potenzialmente bloccante in relazione al ridimensionamento delle risorse del FSE Regione Sardegna per la programmazione 2014-2020 e la conseguente necessità di concentrare i finanziamenti su linee di intervento che diano affidabilità di impatto.

Per quanto riguarda il Fondo Social Impact Investment le criticità potenzialmente bloccanti sono da considerarsi in relazione alla novità del fondo che non gode dell'effetto trascinamento ed apprendimento da edizioni passate. In particolare appare necessario sviluppare soluzioni per sviluppare un efficace modello di valutazione dell'impatto sociale delle iniziative, privilegiare il finanziamento delle iniziative coerenti con i driver a più alto potenziale per lo sviluppo di business ad impatto sociale sostenibile, considerare i rischi del mercato dell'investimento ad impatto sociale e prevedere meccanismi di garanzia. Il fatto che il Fondo si trovi ancora in una fase di sviluppo preliminare, in assenza di una progettazione dettagliata e definitiva, comporta difficoltà anche nell'attività promozionale di collocamento presso gli investitori e il fund raising. E' fortemente raccomandabile quindi un rapido avanzamento nella progettazione di dettaglio. Condizionalità sono identificate per quanto attiene ai servizi di supporto all'imprenditorialità e all'identificazione di elementi di innovatività del business.

6. Presentazione della strategia di investimento

6.1 Processo di sviluppo della strategia di investimento

La Regione Sardegna intende adottare una strategia complessiva relativamente agli strumenti finanziari nell'ambito del PO 2014-2020 che capitalizza l'esperienza maturata nella precedente programmazione e valorizza il know how maturato mettendolo al servizio della sostenibilità delle linee di intervento.

Come indicato nel "Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020"²¹², sul piano strategico/operativo, la Regione intende:

- a) mantenere gli strumenti finanziari già in essere (ove necessario intervenendo per rafforzarne la capacità finanziaria);*
- b) creare eventuali nuovi strumenti finanziari, laddove una valutazione ex ante abbia individuato lacune del mercato, i contesti in cui gli investimenti non sono effettuati in maniera ottimale, le relative esigenze di investimento, la possibile partecipazione del settore privato e il conseguente valore aggiunto apportato dallo strumento finanziario;*
- c) adottare gli strumenti finanziari disciplinati dall'art. 33, comma 4, lettera c) del RRCD, consistenti esclusivamente in prestiti o garanzie direttamente attuati dall'AdG del PO;*
- d) destinare l'uso degli strumenti finanziari al sostegno di PMI:*
 - i) per la creazione di nuove imprese, per la costituzione di capitale di rischio, di seed capital, di start-up capital e di capitale di espansione, per la realizzazione di nuovi progetti innovativi, per la penetrazione di nuovi mercati o per nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti, nonché al sostegno;*
 - ii) per il rafforzamento del capitale di esercizio, finalizzato al superamento dell'attuale situazione di crisi internazionale, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato;*
 - iii) in abbinamento con altre forme di sostegno direttamente connesse a strumenti finanziari a favore degli stessi destinatari finali, in particolare assistenza tecnica, abbuoni di interesse e abbuoni di commissioni di garanzia, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato."*

Nella nuova programmazione agli strumenti finanziari è infatti attribuito un ruolo chiave a supporto delle politiche attive di intervento a sostegno dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità. In merito si fa espresso riferimento alla "continuità" relativamente alla "strategia perseguita con il FSE nel 2007/13"²¹³.

La linea strategica di utilizzo degli strumenti finanziari della Regione è quindi caratterizzata da:

- Continuità;
- Sostenibilità;
- Integrazione.

Su questo ultimo punto si sottolinea come *"il superamento della saturazione degli sbocchi di mercato possa essere perseguito attraverso progetti di impresa innovativi e maggiormente aperti ai mercati, facendo leva*

²¹² Fonte: Regione Sardegna, "Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020"

²¹³ Fonte: Regione Sardegna, "POR Sardegna FSE 2014-2020"

sui settori traino, su una programmazione integrata con il FESR e puntando anche alla promozione dell'innovazione attraverso azioni di rafforzamento del capitale umano e delle competenze”²¹⁴

6.2 Focus e dimensionamento degli strumenti finanziari

Relativamente agli strumenti finanziari oggetto della presente valutazione ex ante si riportano a seguire le schede che forniscono, per ogni strumento il dettaglio relativo a:

- Bisogno;
- Target;
- Ammontare delle risorse;
- Tipologia di strumento;
- Grado di combinazione;
- Requisiti di partecipazione;
- Modalità di finanziamento;
- Costi finanziabili;
- Gestione del rischio;
- Ente gestore.

Si tenga conto che quanto riportato è tratto in larga parte dai documenti attuativi e dagli ultimi bandi degli SIF a valere sulla programmazione 2007-2013. In mancanza di specifiche dettagliate sulla progettazione preliminare e operativa per la programmazione 2014-2020 in questa valutazione ex ante si sono assunti i suddetti requisiti quali possibili *proxy* di quanto sarà adottato con la nuova programmazione, incorporando infatti gli ultimi bandi i suggerimenti della valutazione e delle esperienze maturate nella passata programmazione. In questo senso le informazioni riportate e le indicazioni formulate potranno essere aggiornate a fronte del completamento del processo di progettazione degli SIF.

²¹⁴ Idem.

Fondo PISL-POIC FSE ²¹⁵	
1. Bisogno	<p>Il Fondo PISL-POIC FSE ha l'intento di sostenere lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e dell'occupazione nel territorio regionale, coinvolgendo i Comuni nella programmazione degli interventi.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>PISL</u> (Progetti Integrati per lo Sviluppo Locale, predisposti da Comuni al di sotto dei 3.000 abitanti o Unioni di Comuni) hanno l'obiettivo di promuovere opportunità lavorative per disoccupati o inoccupati, di promuovere e sostenere la creazione di impresa e l'imprenditorialità, contrastando i fenomeni di spopolamento che interessano i Comuni più piccoli e le aree interne.</p> <p><u>POIC</u> (Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale, predisposti da Comuni al di sopra dei 3.000 abitanti) sono dei programmi agevolativi articolati, diretti a sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità. I presenti contributi rimborsabili si integrano con gli incentivi all'imprenditorialità e/o sgravi fiscali su imposte comunali direttamente predisposti dai Comuni sulla base di un proprio Regolamento.</p>
2. Target	<p><u>PISL</u> Soggetti economici (Azione 1: disoccupati o soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e nuovi imprenditori o imprese esistenti; Azione 2: nuovi imprenditori, cooperative sociali, cooperative di giovani, imprese esistenti ecc.) che per condizioni soggettive ed oggettive si trovino in condizione di difficoltà di accesso ai canali tradizionali del credito e che vogliano avviare una nuova iniziativa imprenditoriale o realizzare un nuovo investimento per l'introduzione di innovazioni ed il rilancio della competitività nell'ambito delle iniziative esistenti localizzate nei territori dei Comuni il cui PISL è stato approvato a seguito di procedura di evidenza pubblica.</p> <p><u>POIC</u> Imprenditori e nuovi imprenditori che operano/intendono operare nei territori dei Comuni il cui POIC è stato approvato a seguito di procedura di evidenza pubblica.</p> <p>In entrambi i casi in sede di valutazione viene attribuito punteggio prioritario ai giovani, alle donne ed ai nuovi imprenditori.</p>
3. Ammontare delle risorse	<p>Programmazione 2014-2020: solo fondi da restituzioni prestiti agevolati della programmazione 2007-2013</p>
4. Tipologia di strumento	<p><u>PISL azione 1</u> Incentivi rimborsabili nella forma di mutui chirografari</p> <p><u>PISL azione 2</u> Contributi rimborsabili, nella forma di mutui</p>

²¹⁵ Fonte: Regione Sardegna, "POR FSE 2007/2013 - FONDO PISL-POIC, Direttive di Attuazione Fase II, Presentazione di progetti da parte dei beneficiari dei POIC dei Comuni con popolazione al di sopra di 20.000 abitanti", Aprile 2015; Regione Sardegna, "Avviso per la selezione dei beneficiari del Fondo PISL POI FSE, POIC Fase II (Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale) Dedicato ai Comuni al di sopra dei 20.000 abitanti", Aprile 2015; Regione Sardegna, "Fondo PISL-POIC FSE Direttive di Attuazione Fase II, Presentazione di progetti da parte dei beneficiari dei PISL POIC", Luglio 2013; Regione Sardegna, "Avviso per la selezione dei beneficiari del Fondo PISL POIC", Agosto 2013

Fondo PISL-POIC FSE ²¹⁵	
	<u>POIC</u> Mutui
5. Grado di combinazione	Mutui per PISL azione 2 e POIC, Mutui chirografari per PISL azione 1
6. Requisiti di partecipazione	<p>Afferire ai soggetti di cui al Punto.2, ad esclusione delle attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Afferenti ai settori pesca e acquacoltura di cui al Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio; • Afferenti al settore industria carbonifera di cui al Regolamento (CE) n. 1407/2002; • Operanti nelle attività connesse con la produzione primari dei prodotti agricoli; • Operanti nel settore della trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, così come definiti all'articolo 1 del Regolamento (UE) n. 1407/2013, nei seguenti casi: o qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato delle imprese interessate; o qualora l'aiuto sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari. • Operanti in ulteriori settori esclusi dal campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 1407/2013 (v. art. 1 del Regolamento); • operanti in ulteriori settori esclusi dal campo di applicazione del Regolamento generale di esenzione n.651/2014. • riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco (ATECO 2007, Sezione R divisione 92); • Riguardanti organizzazioni associative (ATECO 2007, Sezione S divisione 94); • Riguardanti attività di commercio effettuato per mezzo di distributori automatici (ATECO 2007, Sezione G, categoria 47.99.2); • Di imprese uniche già costituite ai sensi dell'art. 1 che abbiano ricevuto, nell'arco di tre esercizi finanziari altro contributo comunitario, nazionale o regionale in regime de minimis, che cumulato a quello richiesto, superi la soglia massima prevista da tale regime pari a Euro 200.000,00. • Di ogni tipo se i costi siano stati oggetto di precedenti finanziamenti.
7. Modalità di finanziamento	<p>PISL – Azione 1</p> <p><u>Entità importo minimo:</u> Euro 5.000</p> <p><u>Entità importo massimo:</u> Euro 25.000</p> <p><u>Durata massima:</u> 60 mesi</p> <p><u>Tasso applicato:</u> 0%</p> <p><u>Tasso di mora:</u> in caso di ritardato pagamento, si applica al beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.</p> <p><u>Rimborso:</u> In rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (12 mesi per le imprese costituende alla data di presentazione della domanda da parte dei beneficiari).</p> <p><u>Modalità di pagamento:</u> rimessa diretta con addebito sul conto corrente.</p> <p><u>Garanzie:</u> nessuna, tranne che possibili garanzie personali anche collettive (parziali o in solido) per le Srl e le Scarl.</p>

Fondo PISL-POIC FSE²¹⁵**PISL – Azione 2**

Entità importo minimo Euro 25.000

Entità Importo massimo: Euro 100.000

Durata massima: 72 mesi

Tasso applicato: 0%

Tasso di mora: in caso di ritardato pagamento, si applica al beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.

Rimborso: in rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (12 mesi per le imprese costituende alla data di presentazione della domanda da parte dei beneficiari).

Modalità di pagamento: rimessa diretta con addebito sul conto corrente.

Garanzie: personali, anche collettive (parziali o in solido), reali, patrimoniali e finanziarie in funzione del grado di rischio dell'operazione.

POIC

Entità importo minimo: Euro 15.000

Entità importo massimo: Euro 50.000

Durata massima: 60 mesi.

Tasso applicato: 0%

Tasso di mora: In caso di ritardato pagamento, si applica al beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale.

Rimborso: In rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (12 mesi per le imprese costituende alla data di presentazione della domanda da parte dei beneficiari).

Modalità di pagamento: Rimessa diretta con addebito sul conto corrente.

Garanzie: Personali, anche collettive (parziali o in solido), reali, patrimoniali e finanziarie in funzione del grado di rischio dell'operazione.

Cofinanziamento: Il beneficiario potrà scegliere se richiedere che il contributo sia erogato scegliendo una delle seguenti opzioni alternative:

- ai sensi del Regolamento "de minimis", ove ricorrano le condizioni;
- ai sensi del Regolamento n. 651/2014, secondo le regole previste da tale regime e in questo caso scegliendo l'opzione dell'art. 14 o dell'art. 17.

Affinché il finanziamento sia erogato ai sensi del Regolamento n. 651/2014:

- nel caso di scelta ai sensi dell'art. 14 il beneficiario dell'aiuto deve apportare un contributo finanziario pari almeno al 25% dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in

Fondo PISL-POIC FSE ²¹⁵	
	<p>una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ nel caso di scelta ai sensi dell'art. 17 l'intensità di aiuto, ai sensi del comma 6, non supera il 20 % dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese e il 10 % dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese
8. Costi finanziabili	<p>Le spese di funzionamento e di gestione, le spese per l'occupazione di nuove risorse umane e le spese generali strettamente connesse all'avvio di una nuova iniziativa imprenditoriale o alla realizzazione di un nuovo progetto di sviluppo nell'ambito di iniziative esistenti.</p> <p>Le spese per risorse umane inerenti oneri e retribuzioni sono ammissibili solo qualora su quella risorsa umana non siano già stati concessi sgravi contributivi (es.: Legge 407/90, Legge n. 68/99, Decreto Legge del 13 maggio 2011 n. 70 e Decreto Legge del 9 febbraio 2012 n. 5, agevolazione fiscale "credito d'imposta", job act, apprendistato, altri riferimenti di Legge), o bonus assunzionali in base a leggi nazionali o regionali o a progetti a finanziamento statale e/o regionale, nel periodo di durata del finanziamento affinché non sussistano delle sovrapposizioni di finanziamento per la medesima unità lavorativa. I posti di lavoro direttamente creati da un progetto d'investimento devono soddisfare le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano creati entro tre anni dal completamento dell'investimento; • producano un aumento netto del numero di dipendenti dello stabilimento interessato rispetto alla media dei dodici mesi precedenti; • siano mantenuti per un periodo minimo di tre anni a partire dalla data in cui sono stati occupati per la prima volta; <p>Le spese per investimenti fissi limitatamente a macchinari, impianti, attrezzature, mezzi mobili, opere murarie per adeguamento e messa a norma degli opifici, saranno ammissibili nell'ambito della complementarietà con il FESR di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006, solo se direttamente connesse all'attività d'impresa e comunque fino ad un massimo del 25% del finanziamento del progetto di riferimento.</p>
9. Gestione del rischio	<p>Procedure ordinarie di recupero crediti in caso di inadempienza dei beneficiari nel rimborso del finanziamento, in coerenza con quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 28/33 del 24.06.2011 e n. 10/25 del 21.02.2013. Garanzie personali dei beneficiari, anche collettive (parziali o in solido), reali, patrimoniali e finanziarie.</p>
10. Ente gestore	<p>SFIRS Spa, società in house della Regione Sardegna.</p>

Programma Master and Back ²¹⁶	
1. Bisogno	Rafforzare il sistema alta formazione/lavoro sostenendo economicamente i giovani laureati sardi nello svolgimento di un percorso di alta formazione al di fuori del territorio regionale presso università ed enti di riconosciuto prestigio internazionale, prevedendo al contempo di incentivarne il rientro in Sardegna per riportare nel territorio l'esperienza acquisita durante il periodo di formazione.
2. Target	Giovani sardi che vorranno intraprendere un percorso formativo – lavorativo <i>post lauream</i> in Italia o all'estero finalizzato al rientro in Sardegna nel mondo del lavoro.
3. Ammontare delle risorse	30 Meuro (attività Master e attività Back, programmazione 2014-2020)
4. Tipologia di strumento	Fondo Rotativo, con erogazione di prestiti agevolati.
5. Grado di combinazione	Loan & Grant (in casi specifici)
6. Requisiti di partecipazione	Nella selezione dei candidati si terrà conto della loro esperienza pregressa e si darà un peso maggiore di quello finora attribuito ad eventuali esperienze professionali svolte in ambiti coerenti con quelli stabiliti dalle linee di intervento regionali: in questo modo, si avrà un'apertura nei confronti di candidati che sono in possesso di elevate professionalità e di competenze specifiche abbiano necessità di un aggiornamento.
7. Modalità di finanziamento	<p>Il bando che disciplinerà l'istituzione e l'attività del fondo di Rotazione potrà essere a sportello in modo da favorire l'accesso continuo a tutti i destinatari.</p> <p>Tramite il fondo si potranno erogare finanziamenti a tasso zero ai giovani che vorranno intraprendere un percorso formativo – lavorativo <i>post lauream</i> in Italia o all'estero.</p> <p>Un rimborso totale del finanziamento sarà previsto qualora il candidato non rientri in Sardegna per propria volontà, un rimborso parziale o agevolato qualora, per diversi motivi, non si verificano le condizioni per un rientro coerente rispetto al profilo professionale acquisito, e un rimborso ancora minore o nessun rimborso se si concretizza il rientro alle condizioni previste.</p>
8. Costi finanziabili	<p>Tasse di iscrizione e frequenza (se presenti nel percorso formativo scelto) e contributo economico forfettario per spese di vitto e alloggio per la durata del percorso</p> <p>Il candidato potrà richiedere un finanziamento personalizzato, in base alle sue scelte e necessità. Per entrambe le voci si prevedrà un massimale di copertura dei costi.</p>
9. Gestione del rischio	Procedure ordinarie di recupero crediti in caso di inadempienza dei beneficiari nel rimborso del finanziamento, in coerenza con quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 28/33 del 24.06.2011 e n. 10/25 del 21.02.2013. Nessuna forma di garanzia formale richiesta.
10. Ente gestore	<ul style="list-style-type: none"> • ARL • SFIRS Spa, società in house della Regione Sardegna

²¹⁶ Fonte: Regione Sardegna, "Re-Master and Back, documento programmatico", 2015

Fondo Microcredito FSE ²¹⁷	
1. Bisogno	Supporto finanziario all'imprenditorialità di "soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di svantaggio" ovvero "soggetti non bancabili", sostenendo l'avvio di nuove attività imprenditoriali ovvero di realizzare nuovi investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti da parte di tutti quei soggetti in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito.
2. Target	Imprese costituite o costituite da destinatari che per aspetti soggettivi (nuovi imprenditori, soggetti a rischio di esclusione sociale, soggetti svantaggiati, donne, ecc.) non trovano riscontro e ausilio sui mercati finanziari nazionali e regionale.
3. Ammontare delle risorse	28,2 Meuro (primi 3 anni programmazione 2014-2020)
4. Tipologia di strumento	Mutui chirografari
5. Grado di combinazione	Nessuno
6. Requisiti di partecipazione	<p>Le proposte potranno essere presentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti a rischio di esclusione sociale (lavoratori over 50, giovani disoccupati o inoccupati, cassa integrati); • cittadini che non usufruendo di altre sovvenzioni pubbliche o indennità di disoccupazione si trovano in condizioni di disoccupazione o inoccupazione; • donne; • soggetti svantaggiati così come individuati dalla L.R. 22 aprile 1997 n.16 art 24 tra cui, a titolo esemplificativo i soggetti diversamente abili, migranti, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ecc. e art.2 lettera 4 comma g) del Regolamento 651/2014; • famiglie monoparentali; • coloro che non posseggano un diploma di scuola media superiore o professionale; • nuovi imprenditori, ossia: - nel caso di nuove iniziative imprenditoriali - titolari di impresa da non più di 36 mesi all'atto di presentazione della domanda che non ricoprano incarichi amministrativi (titolare e/o socio) in altre imprese; nel caso di iniziative imprenditoriali già in essere, titolari di impresa da non più di 36 mesi all'atto di presentazione della domanda; tali imprenditori possono aver ricoperto incarichi amministrativi (titolare e/o socio) in altre imprese, purché gli incarichi amministrativi siano cessate da oltre 36 mesi. <p>Sono escluse le domande presentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti non in possesso dei requisiti soggettivi; • società aventi forma giuridica di società per azioni; • imprese che non abbiano sede operativa in Sardegna; • imprese già attive che non siano in regola con tutti gli adempimenti previsti dalle no IVA, iscrizione al Registro Imprese, CCIAA; • imprese già operative che non abbiano una redditività economica tale da permettere la restituzione del prestito. <p>Sono escluse le imprese operanti nei seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pesca e acquacoltura di cui al Regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio; • industria carbonifera ai sensi del Regolamento (CE) n. 1407/2002; • operanti nelle attività connesse con la produzione primaria dei prodotti agricoli;

²¹⁷ Fonte: Regione Sardegna, "Fondo Microcredito FSE – Direttive di attuazione", Agosto 2014

Fondo Microcredito FSE ²¹⁷	
	<ul style="list-style-type: none"> • imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, così come definiti all'articolo 1 del Regolamento (UE) n. 1407/2013, <p>nei seguenti casi: qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori i o immessi sul mercato delle imprese interessate; qualora l'aiuto sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari.</p> <p>Sono altresì escluse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco (ATECO 2007, Sezione R divisione 92); • le attività di organizzazioni associative previste dall'ATECO 2007, Sezione S; • aiuti a attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività di esportazione; • aiuti subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione; • aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi; • ulteriori aiuti esclusi dal campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 1407/2013 (v. art. 1 del Regolamento); • le imprese uniche già costituite ai sensi dell'art.3 che abbiano ricevuto, nel contributo comunitario, nazionale o regionale in regime massima prevista da tale regime pari a Euro 200.000,00.
7. Modalità di finanziamento	<p><u>Entità importo minimo:</u> Euro 5.000,00</p> <p><u>Entità importo massimo:</u> Euro 25.000,00</p> <p><u>Durata massima:</u> 60 mesi</p> <p><u>Tasso:</u> 0%</p> <p><u>Tasso di mora:</u> in caso di ritardato pagamento, si applica al Destinatario un interesse di mora pari al tasso legale.</p> <p><u>Rimborso:</u> in rate costanti posticipate mensili, con decorrenza sei mesi dalla stipula del contratto (18 mesi per le imprese costituende all'atto della presentazione della domanda).</p> <p><u>Modalità di pagamento:</u> rimessa diretta con addebito sul conto corrente.</p> <p><u>Garanzie:</u> al momento dell'istruttoria della domanda di finanziamento non saranno richieste garanzie reali, patrimoniali e finanziarie, fatta eccezione per le società a responsabilità limitata e per le cooperative a responsabilità limitata alle quali potranno essere richieste garanzie, di tipo personale, anche collettive (parziali o in solido). Le S.r.l. / S.c.a.r.l. dovranno obbligatoriamente compilare il riquadro relativo alle garanzie, sia nel caso di imprese esistenti che non, data la natura giuridica che ne implica la necessità.</p>
8. Costi finanziabili	<p>Le spese di funzionamento e di gestione, le spese per l'occupazione di nuove risorse umane e le spese generali conseguenti all'avvio di una nuova iniziativa imprenditoriale o alla realizzazione di un nuovo investimento nell'ambito di</p>

Fondo Microcredito FSE ²¹⁷	
	<p>iniziative esistenti.</p> <p>Le spese per risorse umane inerenti oneri e retribuzioni sono ammissibili solo qualora su quella risorsa umana non siano già stati concessi sgravi contributivi (es.: Legge 407/90, Legge n.68/99), o bonus assunzionali in base a leggi nazionali o regionali o a progetti a finanziamento statale e/o regionale (es.: Progetto A.R.C.O), nel periodo di durata del finanziamento affinché non sussistano delle sovrapposizioni di finanziamento per la medesima unità lavorativa;</p> <p>Le spese per investimenti fissi limitatamente a macchinari, impianti, attrezzature, mezzi mobili, opere murarie per adeguamento e messa a norma degli opifici, direttamente connesse all'attività d'impresa.</p> <p>Sono escluse dal finanziamento le spese relative a mezzi di trasporto merci su strada da parte di imprese che effettuano il trasporto di merci su strada per conto terzi. L'acquisto di autovetture/ automezzi è ammissibile limitatamente ai mezzi strettamente funzionali all'attività d'impresa.</p> <p>Ai sensi dell'art.7 del Regolamento CE 1080/2006 e art. 11.2 del Regolamento CE 1081/2006, sono altresì escluse le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interessi passivi; • l'imposta sul valore aggiunto recuperabile.
9. Gestione del rischio	<p>Procedure ordinarie di recupero crediti in caso di inadempienza dei beneficiari nel rimborso del finanziamento, in coerenza con quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 28/33 del 24.06.2011 e n. 10/25 del 21.02.2013. Garanzie in caso di Srl e Scarl.</p>
10. Ente gestore	<p>SFIRS Spa, società in house della Regione Sardegna</p>

Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale ²¹⁸	
1. Bisogno	Supportare il processo di capitalizzazione e rafforzamento delle cooperative sarde già esistenti che intendono espandersi, fondamentale per l'impatto del sistema cooperativistico sulla crescita dell'occupazione regionale.
2. Target	Società Cooperative, fatte salve eventuali eccezioni o priorità stabilite negli Avvisi e di cui in maggiore dettaglio si veda al punto.5.
3. Ammontare delle risorse	Solo fondi da restituzioni prestiti agevolati della programmazione 2007-2013.
4. Tipologia di strumento	Fondo rotativo di contributi rimborsabili concessi nella forma del prestito partecipativo. Partecipazioni di tipo quasi-equity al seed capital, start-up capital e capitale di espansione delle cooperative beneficiarie
5. Grado di combinazione	I soci delle cooperative beneficiarie hanno l'obbligo di deliberare l'aumento del capitale sociale e/o di costituzione di una riserva da iscrivere nel patrimonio netto con la denominazione "Riserva in conto capitale" di importo almeno pari a quello del prestito partecipativo richiesto. L'incremento della capitalizzazione (sotto forma di aumento del capitale e/o di Riserva in conto capitale) si concretizzerà gradualmente nel tempo all'atto del rimborso in linea capitale da parte dei soci della cooperativa della somma erogata alla società cooperativa sotto forma di prestito partecipativo.
6. Requisiti di partecipazione	Società Cooperative, costituite da più di dodici mesi all'atto di presentazione della domanda di accesso al Fondo, che presentino un piano di investimenti accompagnato da un processo di capitalizzazione della cooperativa e che abbiano sede operativa in Sardegna; la sede legale potrà essere ubicata nel territorio regionale o nazionale.
7. Modalità di finanziamento	L'erogazione del finanziamento sarà subordinato alla presentazione da parte di ciascuna cooperativa interessata all'accesso al Fondo, di un apposito Business Plan. Nella valutazione dei Business Plan sarà prestata opportuna attenzione alla qualità e fattibilità del piano di investimenti. <u>Entità importo minimo:</u> Euro 21.000; <u>Entità importo massimo:</u> Euro 120.000,00 <u>Durata massima:</u> 60 mesi <u>Tasso:</u> 0% per gli interventi fino Euro 60.000,00; per gli interventi di importo superiore a Euro 60.000,00 ad un tasso di interesse pari al 15% del tasso di riferimento europeo vigente alla data dell'istruttoria; in ogni caso il tasso di interesse non potrà essere inferiore allo 0,50% annuo; <u>Tasso di mora:</u> in caso di ritardato pagamento, si applica al beneficiario un interesse di mora pari al tasso legale. <u>Modalità di pagamento:</u> SEPA mensile; <u>Periodo di utilizzo e</u>

²¹⁸ Fonte: Regione Sardegna, "Avviso pubblico per la selezione di imprese cooperative da ammettere al finanziamento del "Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna" - PO FSE 2007/2013; Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna POR FSE 2007 – 2013 - Direttive di Attuazione".

Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale ²¹⁸	
	<p><u>decorrenza dei pagamenti:</u> è previsto un periodo di utilizzo delle somme erogate non inferiore a 6 mesi e comunque non superiore a 12 mesi dalla stipula del contratto;</p> <p><u>Rimborso in linea capitale:</u> il rimborso rateale del prestito partecipativo in linea capitale sarà a carico esclusivamente dei soci della società cooperativa beneficiaria che assumeranno il relativo debito con obbligo di provvedere al rimborso in favore del Fondo. Alle scadenze mensili previste dal Piano di Ammortamento, i soci rimborseranno al Fondo le rate del debito in linea capitale, ed essi, per le quote rimborsate, si surrogano di diritto nel credito vantato dal Fondo verso la Cooperativa, con l'obbligo di utilizzare le relative poste contabili a loro credito, per aumentare, del corrispondente importo, il capitale soco vero mantenerlo in una posta del patrimonio netto denominata "riserva in conto capitale".</p> <p><u>Pagamento degli interessi:</u> laddove dovuti, il pagamento degli interessi è posto a carico della società cooperativa finanziata, che provvederà mediante SEPA avente cadenza mensile;</p> <p><u>Garanzie:</u> Garanzie personali, anche collettive (parziali o in solido), reali, patrimoniali e finanziarie.</p> <p><u>Altre condizioni:</u> l'erogazione del prestito partecipativo è preceduta dalla delibera dell'assemblea dei soci della Cooperativa, di aumento del capitale sociale ovvero di costituzione di una riserva di capitale denominata "riserva in conto capitale" da convertire in capitale entro il termine di estinzione dell'intervento.</p> <p>In caso di mancato pagamento di rate capitale da parte dei soci, il rimborso dovrà essere effettuato dalla società cooperativa in un'unica soluzione entro la data prevista per l'ultima scadenza.</p> <p>L'erogazione del finanziamento avverrà tramite bonifico bancario in un'unica soluzione successivamente alla stipula del contratto.</p>
8. Costi finanziabili	<p>Sono ammissibili al finanziamento, conformemente alle finalità previste dal Fondo Sociale Europeo, di cui al Regolamento (CE) 1081/2006, dal POR Sardegna 2007-2013 e coerentemente con il Regolamento (CE) 1083/2006, con il Regolamento "de minimis" e con la normativa comunitaria in materia di strumenti di ingegneria finanziaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> le spese per investimenti fissi limitatamente a macchinari, impianti, attrezzature, mezzi mobili, opere murarie per adeguamento e messa a norma degli opifici, direttamente connesse all'attività d'impresa nel limite del 50% dell'ammontare del prestito concesso; le spese per l'inserimento di un temporary manager nel limite del 25% dell'ammontare del prestito concesso; Le spese connesse all'incremento del fabbisogno di capitale circolante. <p>Saranno inoltre ammissibili le spese di consulenza per il supporto nella redazione</p>

Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico regionale ²¹⁸	
	<p>del Business Plan e della domanda di finanziamento nel limite del 2% del prestito concesso.</p> <p>Il prestito erogatosi configura come aiuto ai sensi del citato Regolamento “de minimis” (CE) n.1407/2013. Ai sensi di tale Regolamento (art. 4, comma 3 lettera c), l’Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) è calcolato sulla base del tasso di riferimento applicabile al momento della concessione del prestito.</p>
9. Gestione del rischio	<p>Richiesta al momento dell’istruttoria della domanda di prestito partecipativo di garanzie personali, anche collettive (parziali o in solido), reali, patrimoniali e finanziarie. Escussione delle garanzie decorsi i termini dalla richiesta di restituzione della somma concessa – al netto delle rate eventualmente già restituite - con applicazione degli interessi di mora calcolati al tasso legale, dalla data dell’inadempimento alla data di restituzione, con l’indicazione del termine perentorio entro il quale adempiere, di norma pari a 60 giorni dalla richiesta. Procedure ordinarie di recupero crediti in caso di inadempienza dei beneficiari nel rimborso del finanziamento, in coerenza con quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunte Regionale n. 28/33 del 24.06.2011 e n. 10/25 del 21.02.2013.</p>
10. Ente gestore	SFIRS Spa, società in house della Regione Sardegna

Fondo Social Impact Investment ²¹⁹	
1. Bisogno	<p>Promuovere una nuova strategia di politiche attive del lavoro attraverso l'erogazione di strumenti finanziari (prestiti, capitale di rischio o emissione di bond), prioritariamente volti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro che abbiano ricadute di impatto occupazionale e sociale misurabili.</p> <p>Creare un impatto positivo oltre al rendimento finanziario (Impact investing), finanziando chi persegue, un doppio dividendo, derivante dal fine di coniugare rendimento finanziario e impatto sociale e/o ambientale che risulti tangibile e misurabile.</p> <p>In particolare iniziative ad impatto sociale sui bisogni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio di dispersione scolastica minorile • Riduzione del rischio di recidiva per ex-detenuti • Superamento delle situazioni di disoccupazione di lunga durata
2. Target	Imprese sociali
3. Ammontare delle risorse	26.0 Meuro, di cui 6.0 Meuro a valere su FSE e 20.0 Meuro a valere su FESR
4. Tipologia di strumento	Fondo Rotativo, con erogazione di: prestiti agevolati, ingresso in capitale di rischio Equity.
5. Grado di combinazione	Da definire
6. Requisiti di partecipazione	Le proposte potranno essere presentate da Imprese sociali che implementano servizi e programmi sociali di interesse per la comunità e definite come attori dell'economia sociale il cui principale obiettivo non è generare utili per i propri proprietari o azionisti, ma esercitare un impatto sociale. erogando beni e servizi per il mercato e utilizzano gli utili principalmente a fini sociali (Regolamento UE 346/2013 sui Fondi EUSEF).
7. Modalità di finanziamento	<p>Entità importo minimo: Da definire</p> <p>Entità importo massimo: Euro 25.000,00</p> <p>Durata massima: Da definire</p> <p>Tasso: Da definire</p> <p>Tasso di mora: Da definire</p> <p>Rimborso: Da definire</p> <p>Modalità di pagamento: Da definire</p> <p>Garanzie: Da definire</p>
8. Costi finanziabili	Da definire
9. Gestione del rischio	Da definire
10. Ente gestore	SFIRS Spa, società in house della Regione Sardegna

²¹⁹ Fonte: Regione Sardegna, "Allegato 1 alla Delib.G.R. n. 31/2 del 17.6.2015 - Programmazione Unitaria 2014-2020. Strategia 1 "Investire sulle Persone" - Priorità Lavoro; Regione Sardegna - Allegato 2 alla Delib.G.R. n. 31/2 del 17.6.2015; Accordo di finanziamento tra Regione Autonoma della Sardegna e SFIRS Spa per la costituzione del Fondo "Social Impact Investing (SII)" a valere sul Fondo Sociale Europeo 14/20 Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà", Luglio 2015; ; Regione Sardegna, Programmazione Unitaria 2014/2020. Costituzione di un Fondo Social Impact Investing; Informazioni e dati forniti da Ente Attuatore, Ottobre 2015

6.3 Struttura di governance degli strumenti finanziari

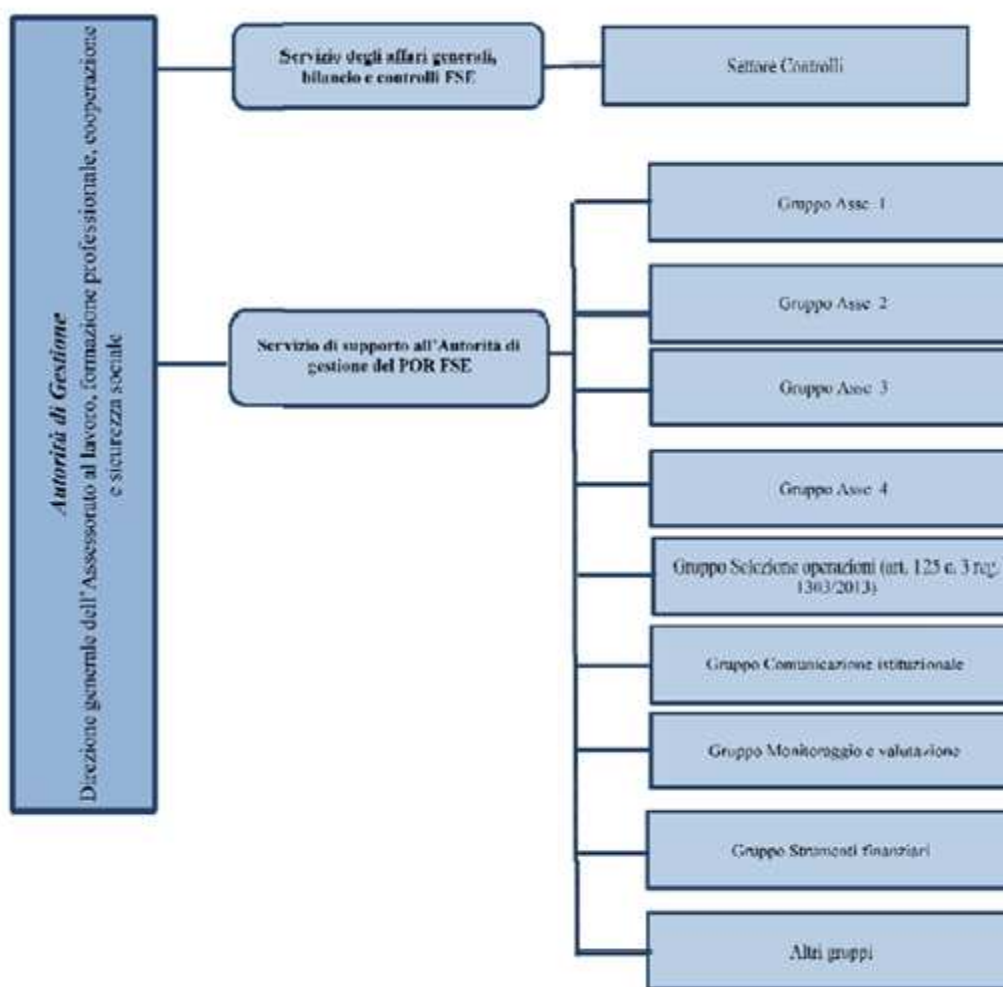
Nell'ambito del "Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020", la Regione Sardegna ha definito le linee di indirizzo del modello di governance per la nuova programmazione che ha riflessi diretti sulla governance degli strumenti finanziari del FSE.

In primo luogo si identifica una struttura coordinamento ed indirizzo del processo di programmazione. A tale struttura sono attribuite le responsabilità di:

- definizione della struttura gerarchizzata degli obiettivi;
- individuazione delle fonti da mobilitare per obiettivi globali riferiti alla fonte stessa.

Svolgerà inoltre la funzione di regia nella programmazione di tutti i Programmi realizzati sul territorio regionale con il concorso delle diverse fonti finanziarie.

Per quanto attiene alla struttura dell'AdG del P.O. FSE di seguito si riporta lo schema di sintesi:



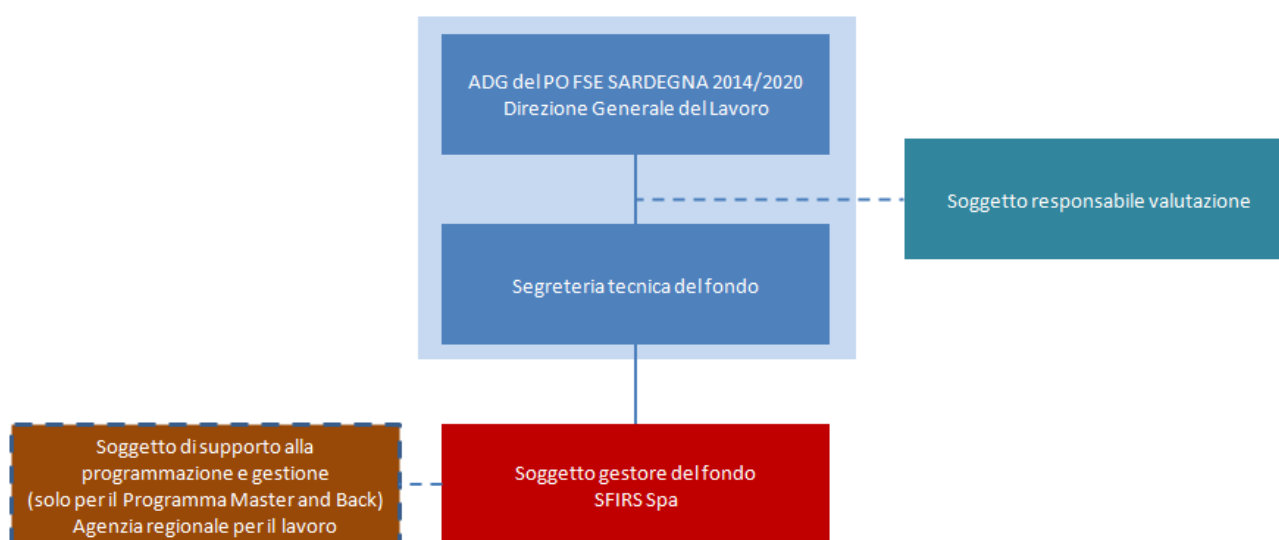
Struttura AdG del P.O. FSE - Fonte Regione Sardegna²²⁰

²²⁰ Fonte: Regione Sardegna, "Piano di rafforzamento amministrativo – PRA, Programmazione Operativa 2014-2020"; 2014

In termini trasversali ai diversi strumenti di ingegneria finanziari già a partire dalla programmazione 2007-2013 si è provveduto ad alcune messe a punto del modello di governance finalizzate ad attivare una regia unica degli strumenti con conseguenti benefici di coerenza e omogeneità di gestione e attuazione.

“[...] sono state trasferite al “Servizio di supporto all’AdG” le competenze amministrativo – finanziarie delle linee su cui insistono i Fondi PISL POIC e Microcredito (con la citata DGR 33/14), e della linea relativa al Fondo per lo sviluppo cooperativo (con successiva DGR 40/3 del 14.10.2014); in tal modo il Servizio, che opera in stretto raccordo con l’AdG, può assicurare un più agevole governo dei processi amministrativi e di gestione dei tre Fondi.”²²¹

In relazione alla nuova programmazione 2014-2020 le indicazioni che emergono dall’AdG²²² in merito al modello di governance in fase di adozione per gli SIF oggetto di valutazione ex ante prevede una struttura analoga, con una possibile variante per il nascente SIF del Programma Master and Back:



Modello di governance adottato per gli SIF nella programmazione 2014-2020

In termini di indicazioni puntuali sugli SIF ancora una volta le informazioni tratte dagli ultimi bandi e dai riesami condotti in vista della nuova programmazione forniscono alcune indicazioni.

Per quanto attiene al **Programma Master and Back** si prevede l’adozione di un modello di governance basato sui seguenti capisaldi:

- L’Agenzia regionale per il lavoro si occupa della gestione del Programma fin dalla sua ideazione, con il supporto di un altro ente regionale (SFIRS). I finanziamenti sono erogati attraverso appositi bandi/avvisi di selezione pubblicati con cadenza annuale.
- Ai compiti di attuazione e gestione, l’Agenzia affianca il ruolo di “organismo intermedio”, con responsabilità e autonomia anche nella pianificazione delle attività.

Per quanto attiene al **Fondo Microcredito FSE**, secondo il Piano di attuazione 2011 l’assetto organizzativo di dettaglio è stato configurato come riportato nella seguente figura:

²²¹ Rapporto Annuale di Esecuzione 2014 - POR SARDEGNA FSE 2007/2013

²²² Intervista a referenti AdG del 23/07/2015, presso la sede della Regione Toscana



Modello di governance adottato per il Fondo Microcredito nella programmazione 2007-2013²²³

L'Autorità di Gestione del POR FSE Sardegna, in collaborazione con il suo Ufficio di supporto, dirige e coordina l'azione del Fondo, firmando i documenti più importanti per l'attuazione e l'approvazione/rifiuto delle proposte. L'AdG designa inoltre i membri dell'Ufficio Tecnico e garantisce che vengano effettuate le verifiche previste dall'art. 60 del reg. (CE) n. 1083/2006.

Il Servizio di supporto all'AdG:

- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;
- indirizza l'attività della SFIRS SpA sulla base delle disposizioni dell'AdG;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

Servizio politiche del lavoro e per le pari opportunità:

- contribuisce al finanziamento del Fondo con risorse del POR FSE;
- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

Servizio attuazione delle politiche sociali comunitarie, nazionali e regionali

Tale organismo è inserito nella Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità:

- finanzia il Fondo con risorse del POR FSE;
- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

SFIRS SpA

SFIRS (Società Finanziaria Regione Sardegna) SpA è un Intermediario Finanziario ex artt. 106 e 107 del D.Lgs. n. 385/1993, ente in-house della Regione Sardegna. Nell'attuazione del Fondo, alla SFIRS sono affidate le seguenti principali attività:

- perseguimento della strategia di investimento e pianificazione;
- selezione dei destinatari attraverso la pubblicazione di Avvisi pubblici;
- gestione del portafoglio dei contributi del Fondo;

²²³ Fonte: Regione Sardegna, SECONDO RAPPORTO DI VALUTAZIONE FONDO MICROCREDITO II AVVISO - 2011; maggio 2015

- monitoraggio e controllo dei contributi erogati a valere sul Fondo;
- informare l'AdG e riferire sullo stato di avanzamento delle operazioni.

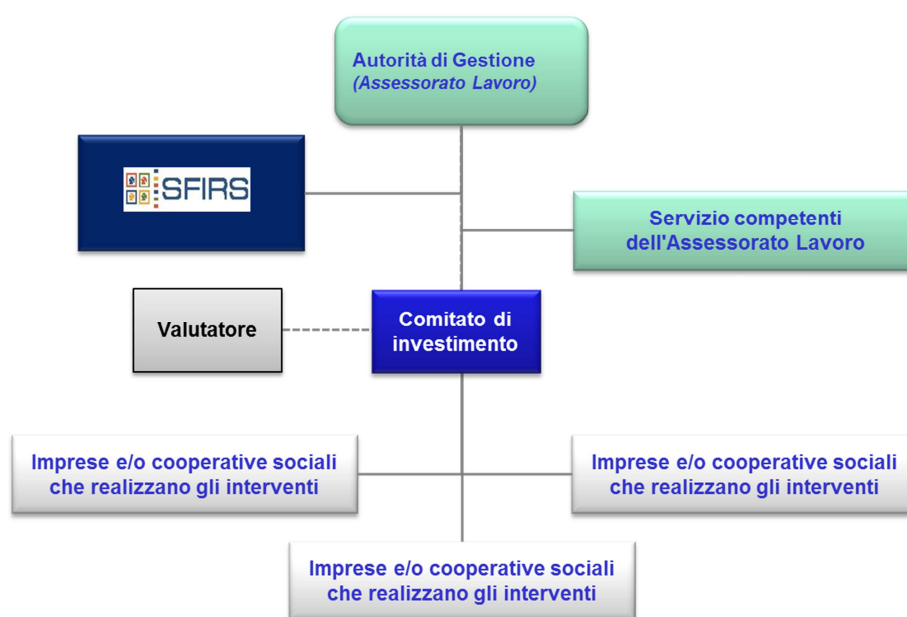
Con l'acquisizione delle quote societarie residue e l'approvazione del nuovo Statuto della Società, a fine 2009, SFIRS è configurabile pienamente come Ente in house della Regione Sardegna.

Per quanto attiene al **Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico** regionale si prevede l'adozione di un modello di governance basato sui seguenti capisaldi di gestione operativa:

- SFIRS SpA registrerà in ordine cronologico le domande presentate in via telematica ed effettuerà l'istruttoria tecnica ed economico-finanziaria di tutte le domande validamente presentate e complete di tutta la documentazione necessaria e prevista negli Avvisi.
- SFIRS SpA erogherà i prestiti partecipativi relativi all'operazione "Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna" avvalendosi di una Banca "Service" presso la quale riverserà le risorse in dotazione del Fondo, mediante la stipula di un contratto di conto corrente la cui gestione dovrà essere resa dalla Banca incaricata senza spese e quindi gratuita.
- SFIRS SpA tramite, un gestore incaricato, verificherà lo stato dei rimborsi al fine di rilevare tempestivamente le eventuali posizioni anomale.

Per quanto attiene al **Fondo Social Impact Investment**, secondo l' "Accordo di Finanziamento tra Regione Autonoma della Sardegna e SFIRS SpA per la costituzione del Fondo "Social Impact Investing (SII)" a valere sul Fondo Sociale Europeo 14/20, Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà" l'assetto organizzativo di dettaglio è stato configurato come riportato nella seguente figura:

L'Autorità di Gestione del POR FSE Sardegna, in collaborazione con il suo Ufficio di supporto, dirige e coordina l'azione del Fondo, firmando i documenti più importanti per l'attuazione e l'approvazione/rifiuto delle proposte. L'AdG designa inoltre i membri dell'Ufficio Tecnico e garantisce che vengano effettuate le verifiche previste dall'art. 60 del reg. (CE) n. 1083/2006



Struttura di Governance dello Strumento Finanziario "Fondo Social Impact Investing (SII)" ²²⁴

²²⁴ Fonte: Accordo di finanziamento tra Regione Autonoma della Sardegna e SFIRS SpA per la costituzione del Fondo "Social Impact Investing (SII)" a valere sul Fondo Sociale Europeo 14/20 Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà", Luglio 2015

L’Autorità di Gestione del Fondo sarà costituita dall’Assessorato del Lavoro, che si avvarrà dei propri servizi competenti per l’attività di supervisione in ambiti specifici.

SFIRS SpA svolgerà il ruolo di soggetto gestore del fondo espletando i compiti di: sono affidate le seguenti principali attività:

- perseguimento della strategia di investimento e pianificazione;
- selezione dei destinatari attraverso la pubblicazione di Avvisi pubblici;
- gestione del portafoglio dei contributi del Fondo;
- monitoraggio e controllo dei contributi erogati a valere sul Fondo;
- informare l’AdG e riferire sullo stato di avanzamento delle operazioni.

Il Comitato di investimento si occuperà di deliberare e monitorare gli investimenti sottoforma di finanziamento alle imprese e/o cooperative sociali che realizzano gli interventi

Il soggetto valutatore esterno indipendente si occuperà della verifica e valutazione del raggiungimento dei risultati dello strumento finanziario, sia in termini di risultati economico/finanziari, sia in termini di outcome di attività, sia in termini di impatto sociale conseguito dalla attività finanziate.

6.4 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

In termini generali si ribadisce la necessità di definire in tempi rapidi le specifiche degli Strumenti di Ingegneria Finanziaria in termini quanto meno di progettazione preliminare.

Le indicazioni raccolte attraverso un approccio *multi-source* (interviste, documentazione di programmazione, dispositivi ultimi bandi, documentazione di riesame dell’esperienza della programmazione 2007-2013) fanno emergere una strategia trasversale che attribuisce agli SIF un ruolo chiave a supporto delle politiche attive di intervento a sostegno dell’autoimpiego e dell’autoimprenditorialità.

L’acquisizione di tale ruolo passa attraverso interventi sull’architettura finanziaria dei fondi che assicurino:

- Continuità;
- Sostenibilità;
- Integrazione.

attraverso

- adozione diffusa del modello rotativo;
- conferma del modello di governance adottato per il Fondo Microcredito quale riferimento degli SIF;
- approccio alla progettazione multi-fondo, con integrazione FSE e FESR in particolare per le azioni a supporto dell’imprenditorialità. All’FSE si riconosce ruolo chiave nell’attivazione dei servizi di supporto.

In particolare per quanto riguarda il Fondo Social Impact Investment si suggerisce di avviare la sperimentazione utilizzando strumenti finanziari di non elevata complessità, e per i quali l’Autorità di Gestione e l’ente gestore abbiano già elementi di esperienza, quali prestiti o mutui.

Per quanto attiene all’oggetto del capitolo e al processo di progettazione degli SIF si forniscono i seguenti suggerimenti e le seguenti raccomandazioni da tenere in considerazione nelle fasi di progettazione finale e di conduzione dello strumento finanziario:

- rendere disponibili da parte della Regione Sardegna una maggiore evidenza della motivazione delle scelte effettuate in termini di attivazione dello strumento finanziario e di modalità implementative

dello strumento finanziario. Risulta opportuno chiarire in maniera univoca come gli strumenti finanziari attivati siano in diretta correlazione con i bisogni individuati e quali siano le motivazioni di base per le quali si ritiene che la modalità implementativa prescelta sia la migliore per rispondere ai bisogni. In particolare appare necessario fornire le precedenti informazioni, diffusamente per i diversi strumenti, relativamente alle scelte prese su:

- ammontare delle risorse;
 - tipologia di strumento finanziario;
 - grado di combinazione.
- Definire la struttura di governance prescelta per la gestione dei singoli strumenti finanziari, fornendo evidenza ufficiale delle relazioni e dei meccanismi progettati e fornendo evidenza ufficiale delle motivazioni in base alle quali si è pervenuti a tali scelte, evidenziando in particolare:
- come tali meccanismi e relazioni abbiano già funzionato in passato;
 - come tali meccanismi e relazioni siano in grado di rispondere ai problemi emersi in passato ed alle nuove necessità determinate dall'analisi del contesto attuale e previsionale.

In particolare le suddette informazioni devono essere fornite per il nuovo strumento di ingegneria finanziari del Programma Master and Back, che non può beneficiare di un pregresso di esperienza maturata sul campo, se non attingendo da quanto dimostratosi valido dagli altri SIF. [Per quanto](#) attiene il Fondo Social Impact Investment si raccomanda in particolare di esplicitare in maggiore dettaglio le funzioni del valutatore, formalizzando la sua terzietà per quanto concerne la valutazione degli outcome e dei risultati conseguiti in termini di impatto sociale.

7. Risultati attesi e sistema di controllo

7.1 Obiettivi, indicatori, risultati attesi e coerenza con gli obiettivi strategici

Si fornisce di seguito l'indicazione dei risultati attesi dall'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria oggetto di valutazione ex ante, corredata dalle modalità in cui è previsto che gli strumenti stessi concorrano a conseguire gli obiettivi generali. La descrizione è completata dagli indicatori attraverso i quali monitorare il raggiungimento degli obiettivi, considerando anche la capacità dimostrata dall'AdG e dagli Enti Attuatori di gestire tale sistema di monitoraggio nella passata programmazione, ove applicabile.

E' essenziale che per ogni strumento sia operativo un sistema di monitoraggio che tenga sotto controllo almeno:

- i beneficiari;
- gli investimenti indotti;
- i risultati generati sui destinatari e sul sistema regionale.

In termini di coerenza con gli obiettivi strategici comunitari è possibile affermare che:

- Il Programma Master and Back persegue finalità coerenti con le direttive europee in materia di mobilità giovanile, favorendo lo scambio di esperienze e il confronto con realtà universitarie e culturali diverse da quella sarda, allo scopo di riversare sul territorio le competenze trasversali acquisite durante il percorso post lauream extra regionale.
Gli obiettivi del Programma, fin dalla prima edizione, sono coerenti con le strategie dell'Unione Europea che si propone di divenire *“l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”* (Consiglio Europeo di Lisbona, marzo 2000).
- Il Fondo PISL-POIC è stato istituito nel Giugno 2011 dalla Regione Sardegna nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 in relazione agli Assi I – “Adattabilità” e II – “Occupabilità”. In particolare il Fondo persegue per l'Asse I l'Obiettivo specifico c) “Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità” e per l'Asse II l'Obiettivo specifico e) “Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese”.
Il Fondo ha l'obiettivo primario di *“stimolare l'occupazione nei territori locali attraverso l'avvio di nuove attività imprenditoriali ovvero la realizzazione di nuovi investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti da parte di tutti quei soggetti che, per condizioni soggettive ed oggettive, si trovino in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito, contrastando, al contempo, in fenomeni di spopolamenti che interessano i Comuni più piccoli e le aree interne della Regione Sardegna”*.
- Il Fondo Microcredito FSE, istituito nel 2009 dalla Regione Sardegna nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 “Competitività” e “Occupazione”, coerentemente con gli obiettivi di priorità dell'Asse III - Inclusionione Sociale e Asse II – Occupabilità, mira ad affrontare i *fallimenti del mercato del credito tradizionale*.

La scelta di attivare un fondo per la concessione di microcrediti (fino a 25.000 euro) a soggetti “non bancabili”, secondo gli ordinari criteri di valutazione del sistema bancario, ma in grado di portare avanti un’idea imprenditoriale valida, è partita dall’analisi del tessuto imprenditoriale, della situazione occupazionale e del sistema creditizio della Sardegna. La scelta di istituire un fondo destinato al microcredito, cofinanziato dal FSE, si colloca in una strategia che mira anche a promuovere l’inclusione e l’integrazione sociale, condividendo l’importanza che l’Unione Europea dà a questo strumento per la realizzazione della strategia di Lisbona per la coesione, la crescita e l’occupazione, nonché in considerazione della capacità del microcredito di contribuire all’emersione di forme di lavoro sommerso. L’azione del Fondo è stata concepita in ottica “integrata”, ossia cercando di perseguire obiettivi tipici dell’“inclusione sociale” (cui è dedicato l’Asse III del PO FSE) con leve di policy tese a favorire l’autoimprenditorialità e l’occupabilità. Il microcredito, in aggiunta, può svolgere un ruolo importante nella realizzazione delle priorità di sviluppo tracciate dall’Unione Europea in materia di promozione dell’occupazione e dell’inclusione sociale (Agenda di Lisbona prima, Europa 2020 oggi), in linea con l’enfasi data oggi alla combinazione di flessibilità e sicurezza sociale anche a livello comunitario e nazionale.

- Il Fondo per lo Sviluppo del Sistema Cooperativistico, finanziato dal Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, coerentemente con gli obiettivi dell’ Asse I Adattabilità, *“mira a sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti ed a promuovere la competitività e l’imprenditorialità”*. Il Fondo ha lo scopo di favorire in Sardegna lo sviluppo dell’attività cooperativistica che detiene un ruolo rilevante nello sviluppo locale e nella conseguente coesione sociale e, in definitiva, di rilanciare i valori e l’identità cooperativa nel territorio regionale mediante il potenziamento delle cooperative già esistenti. Le risorse rese disponibili per l’attuazione del Fondo sono a valere sull’ obiettivo operativo e linea di attività del POR FSE: *Asse I Adattabilità, obiettivo c.1 - Migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori (in particolare, titolari di PMI) con riferimento alle sfide dell’innovazione e alle trasformazioni indotte dall’internazionalizzazione dei mercati; Linea di attività c.1.3 “Incentivi alle imprese private per promuovere la competitività e l’imprenditorialità”*.
- Il Fondo Social Impact Investment è rivolto alla sperimentazione di uno strumento finanziario innovativo, basato sulla effettiva realizzazione di impatti sociali positivi ed ha come finalità *la promozione di una nuova strategia di politiche attive del lavoro attraverso l’erogazione di strumenti finanziari (prestiti, capitale di rischio o emissione di bond), prioritariamente volti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro che abbiano ricadute di impatto occupazionale e sociale misurabili, ed il creare un impatto positivo oltre al rendimento finanziario (Impact investing), finanziando imprese sociali che implementano servizi e programmi sociali di interesse per la comunità e definite come attori dell’economia sociale il cui principale obiettivo non è generare utili per i propri proprietari o azionisti, ma esercitare un impatto sociale. erogando beni e servizi per il mercato e utilizzano gli utili principalmente a fini sociali (Regolamento UE 346/2013 sui Fondi EUSEF)²²⁵*. L’intento è allineato alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *“Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020”* COM (2013) del 20 febbraio 2013, secondo la quale le imprese sociali e gli interventi in favore di attività imprenditoriali in ambito sociale sono considerati una delle possibili soluzioni a problematiche quali quelle citate nel titolo. Sempre secondo la Comunicazione gli Stati membri sono invitati, nella programmazione dei fondi strutturali, per il periodo 2014-2020, a favorire l’accesso delle imprese sociali al finanziamento - in particolare attraverso l’utilizzo di fondi per l’imprenditoria sociale europea; a studiare le possibilità di ricorrere a nuovi strumenti finanziari e a prevedere l’attivazione di formule di finanziamento e di ingegneria

²²⁵ Fonte: Accordo di finanziamento tra Regione Autonoma della Sardegna e SFIRS SpA per la costituzione del Fondo “Social Impact Investing (SII)” a valere sul Fondo Sociale Europeo 14/20 Asse II “Inclusione Sociale e Lotta alla povertà”, Luglio 2015

finanziarie innovative a impatto sociale, che favoriscono la partecipazione di capitali privati al finanziamento di programmi sociali in cambio di vantaggi finanziari ottenuti presso il settore pubblico in caso gli interventi producano risultati sociali positivi.

Per quanto riguarda il particolare il Fondo Social Impact Investment l'esigenza di misurare i risultati acquisisce una valenza duplice. Risulta infatti necessario:

- valutare i risultati in termini di capacità di finanziamento delle iniziative e rientro dei finanziamenti;
- valutare i risultati in termini di impatto sociale conseguibile e conseguito attraverso le iniziative finanziate, anche in termini di conseguente costo evitato per il settore pubblico.²²⁶

Nell'APPENDICE B si presentano aspetti chiave di una appropriata metodologia di valutazione dei risultati di impatto sociale che dovrebbero essere considerati nell'attuazione dello strumento e che sono, sinteticamente, riconducibili a tre passaggi del percorso stesso di valutazione²²⁷:

- la selezione di un gruppo di trattamento all'interno di una popolazione obiettivo;
- la misurazione dei risultati ottenuti sul gruppo di trattamento (metodo di valutazione);
- la stima del valore economico in termini monetari (modello finanziario).

Il problema sociale su cui si vuole intervenire permette di identificare la popolazione obiettivo all'interno del quale può essere definito un gruppo di trattamento a cui fornire il servizio oggetto del Social impact Investment.

Al fine di misurare i risultati e l'efficacia dell'intervento rispondono le tecniche di valutazione che si basano sul confronto dei risultati ottenuti sulla popolazione trattata con quanto si registra su un'altra popolazione, selezionata in modo da approssimare ciò che sarebbe successo in assenza dell'intervento.

Per quanto riguarda infine la stima del valore economico in termini monetari tre parametri base di impatto possono essere considerati: l'impatto di impresa, l'impatto dell'investimento e l'impatto non monetario²²⁸:

- L'impatto di impresa è il valore sociale dei beni e dei servizi forniti dall'impresa investitrice;
- L'impatto degli investitori è il contributo finanziario degli investitori al valore sociale creato da una impresa;
- L'impatto non monetario riflette i contributi non monetari che investitori e gestori di fondi possono apportare al valore sociale dell'impresa.

Un particolare investimento ha un impatto sociale solamente se aumenta la quantità o la qualità di una delle tipologie di impatto sociale di una impresa più di quanto sarebbero aumentate senza l'investimento.

²²⁶ Fonte: Fondazione Cariplo, Social Impact Bond - La finanza al servizio dell'innovazione sociale?, Quaderni dell'osservatorio

²²⁷ Idem

²²⁸ Fonte: <http://ssir.org/>

7.1.1 Focus su Programmazione 2014-2020

All'interno del Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 è possibile riscontrare una organizzazione degli Obiettivi tematici strategici in "Sfide" per le quali sono stati definiti Risultati Attesi ed Indicatori di Risultato.

In particolare, analizzando i bandi ed i documenti attuativi degli strumenti da una parte, ed il Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 dall'altra, si può rilevare che gli strumenti in analisi risultano essere adeguatamente collegabili ad una serie di "Sfide" per le quali risultano essere stati definiti i relativi risultati attesi ed indicatori. In particolare si fa riferimento a sfide connesse con gli obiettivi tematici:

- OT3, Promuovere la competitività delle Piccole e Media Imprese, il settore agricolo (FEASR) ed il settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP);
- OT8, Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- OT9, Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
- OT10, Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.

La tabella seguente mostra le relazioni tra gli strumenti finanziari in analisi e le “Sfide” relative agli Obiettivi strategici del Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020.

		Master & Back	PSL - POIC	Microcredito	Fondo Cooperativistico	Fondo Social Impact Investing
Obiettivo Tematico 3	Promuovere la crescita e la competitività delle PMI e la capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale		X	X	X	X
	Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale	X	X	X	X	
	Miglioramento dell'accesso al credito		X	X	X	X
Obiettivo Tematico 4	Sostenere e incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, aumentare l'autonomia energetica					X
	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane					X
	Promuovere la riduzione delle emissioni di gas serra e l'assorbimento del carbonio nei suoli e nelle foreste					X
Obiettivo Tematico 5	Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico					X
Obiettivo Tematico 6	Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini					X
	Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico					X
Obiettivo Tematico 8	Agevolare l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	X				X
	Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese		X	X		
Obiettivo Tematico 9	Promuovere politiche di inclusione attiva		X	X		X
	Rafforzare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali					X
	Promuovere la legalità					X
	Promuovere strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività					X
Obiettivo Tematico 10	Ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità					X
	Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro	X				X
	Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita	X				

Correlazione fra Obiettivi tematici, sfide e gli SIF nella programmazione 2014-2020

Per ognuna delle “Sfide”, così come definite nel Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 associata ad ognuno degli Obiettivi tematici, si presenta di seguito una tabella riassuntiva che mostra quali degli strumenti finanziari in analisi possano concorrere al conseguimento dei risultati attesi, presentando altresì anche quelli che sono gli indicatori previsti dal Documento Strategico Unitario per il monitoraggio e controllo del conseguimento stesso dell’obiettivo. Sono presentati tutti i potenziali impatti degli strumenti sugli obiettivi, anche nel caso in cui questi non siano espressamente dichiarati negli atti ufficiali della programmazione dei Fondi.

Obiettivo tematico 3: Promuovere la competitività delle Piccole e Media Imprese, il settore agricolo (FEASR) ed il settore della pesca e dell’acquacoltura (FEAMP)²²⁹

Sfida	Promuovere la crescita e la competitività delle PMI e la capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valore aggiunto per addetto/settore per le azioni sviluppate • Variazione del costo lavoro/addetto e produttività lorda/addetto 	Pisl-Poic Microcredito Fondo Cooperativistico
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> • NON DEFINITO 	Pisl-Poic Microcredito Fondo Cooperativistico
Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	<ul style="list-style-type: none"> • NON DEFINITO 	Pisl-Poic Microcredito Fondo Cooperativistico Social Impact Investment

Sfida	Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Numero medio di addetti per azienda • Quota di laureati sul totale addetti • % di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese 	Master and Back Microcredito Fondo Cooperativistico
Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di occupazione giovanile nelle aziende supportate • Densità laureati tra occupati PMI 	Master and Back
Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico patrimoniale delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione media in termini di addetti delle PMI • Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil 	Master and Back Pisl-Poic Microcredito Cooperativistico

²²⁹ Fonte: Regione Sardegna, “Documento strategico unitario per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020”

Sfida	Miglioramento dell'accesso al credito	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Miglioramento dell'accesso al credito	<ul style="list-style-type: none"> • Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro • Impieghi bancari sul Pil • Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito • Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria 	Pisl-Poic Microcredito Fondo Cooperativistico Social Impact Investment

Obiettivo tematico 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori²³⁰

Sfida	Sostenere e incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, aumentare l'autonomia energetica	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Tep/anno risparmiati negli edifici pubblici • Tep/anni risparmiati nell'edilizia residenziale pubblica • kWh/anno risparmiati per l'illuminazione pubblica • % annua di energia consumata da FER negli edifici pubblici in autoconsumo 	Social Impact Investment
Ridurre i consumi energetici nelle aziende e nei cicli produttivi	<ul style="list-style-type: none"> • TEP/anno risparmiati nei cicli produttivi • TEP/anno risparmiati nelle imprese agricole • Consumi energetici nelle imprese agricole del settore agricolo, alimentare, forestale 	Social Impact Investment
Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali e boschive	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della quota di fabbisogno energetico coperto dalla micro generazione distribuita da fonte rinnovabile e da cogenerazione • Aumento di energia proveniente dall'utilizzo di deiezioni solide e liquide e sottoprodotti delle lavorazioni agricole ed industriali 	Social Impact Investment

²³⁰ Idem

Sfida	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento utenza sul trasporto pubblico (%) (fonta Aziende di Trasporto) • % di spostamenti effettuati tramite mezzi elettrici • Incremento numero di mezzi elettrici (autobus, filobus, metro tram, autovetture, bici a pedalata assistita, veicoli elettrici a bilanciamento assistito) • Emissioni di CO2 collegate all'utilizzo dell'auto per gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro e studio diretti ai comuni capoluogo (elaborazione su Fonte ISTAT) • Variazioni km di piste ciclabili (%) • Numero di utenti dei servizi di car sharing, car pooling 	Social Impact Investment

Sfida	Promuovere la riduzione delle emissioni di gas serra e l'assorbimento del carbonio nei suoli e nelle foreste	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Ridurre le emissioni di gas a effetto serra delle attività agricole e forestali e promuovere il sequestro del carbonio	<ul style="list-style-type: none"> • Superfici agricole e forestali interessate • Riduzione delle emissioni e assorbimento di carbonio nelle superficie agricole e forestali 	Social Impact Investment

Obiettivo tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi²³¹

Sfida	Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Tutela e valorizzazione dei litorali, riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione e beni esposti al rischio frane • Popolazione e beni esposti al rischio alluvioni 	Social Impact Investment
Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione delle superfici agricole e forestali attraverso il controllo delle matrici ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie per classi di sensibilità alla desertificazione 	Social Impact Investment
Ridurre il rischio di incendi	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'estensione delle superfici combustibili • % di copertura territoriale della rete radio di coordinamento operativo 	Social Impact Investment

²³¹ Idem

Obiettivo tematico 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse²³²

Sfida	Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Ridurre alla fonte la produzione di rifiuti urbani	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti urbani raccolti (dato regionali) 	Social Impact Investment
Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti speciali (fonte Ispra) 	Social Impact Investment
Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie bonificata sul totale delle aree inquinate 	Social Impact Investment

Sfida	Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie della rete Natura 2000 sulla superficie regionale • Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (fonte Ispra in costruzione) • Superficie delle Aree ad Alto Valore Naturale (fonte INEA) • Numero di aree protette (SIC, ZPS, AMP, Parchi nazionali e Regionali) con sistemi di gestione approvati sul totale delle aree protette 	Social Impact Investment
Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi eco sistemici	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di conservazione degli habitat e delle specie dei siti della rete Natura 2000 (dati regionali) 	Social Impact Investment

²³² Idem

Obiettivo tematico 8: Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori²³³

Sfida	Agevolare l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET: Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di giovani che beneficiano di politiche attive sul totale della popolazione 15-29 • % assunzioni in apprendistato su totale assunti 15-29 • % di tirocinanti assunti al termine del tirocinio • Quota di giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione • Imprese che utilizzano l'apprendistato 	Master and Back Social Impact Investment
Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile: Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di donne che beneficiano di politiche attive • Quota di donne beneficiarie di incentivi all'assunzione 	Master and Back Social Impact Investment
Ridurre la disoccupazione di lunga durata	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 	Social Impact Investment

²³³ Idem

	<p>6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di disoccupati di lunga durata che hanno trovato occupazione 	
Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che trovano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel Mdl 	Social Impact Investment

Sfida	Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità: Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione 	Pisl-Poic Microcredito Master and Back
Promozione dell'accesso al credito per favorire l'imprenditorialità e gli investimenti produttivi: Promuovere l'accesso al credito per favorire l'imprenditorialità e gli investimenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito • Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a SIF 	Pisl-Poic Microcredito

Obiettivo tematico 9: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà²³⁴

Sfida Promuovere politiche di inclusione attiva		
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura) • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti inattivi che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti inattivi che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento 	Social Impact investment
Rafforzamento delle competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione (con specifiche misure attive e di accompagnamento)	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura) • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti inattivi che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti inattivi che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento 	Social Impact Investment
Rafforzare e qualificare gli interventi di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e a maggior rischio di esclusione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti inattivi che 	PisI-Poic Microcredito Social Impact Investment

²³⁴ Idem

	<p>ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti inattivi che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Numero di partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento 	
--	--	--

Sfida	Rafforzare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali e interne	<ul style="list-style-type: none"> • Copertura percentuale della popolazione rurale beneficiaria dei servizi 	Social Impact investment

Sfida	Promuovere la legalità	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	<ul style="list-style-type: none"> • Da definire 	Social Impact investment

Sfida	Promuovere strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Da definire	<ul style="list-style-type: none"> • Da definire 	Social Impact investment

Obiettivo tematico 10: Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente²³⁵

Sfida	Ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento 	Social Impact Investment

²³⁵ Idem

Sfida	Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della partecipazione all'intervento 	Social Impact Investment
Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro: Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che esercitano un'attività autonoma 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento • Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro 6 mesi dopo la fine della partecipazione all'intervento 	Master and Back

Sfida	Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita	
Risultato atteso	Indicatore	Strumento finanziario associabile
Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente: Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	<ul style="list-style-type: none"> • Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 A 8) 	Master and Back

7.1.2 Analisi della capacità di controllo degli obiettivi 2007-2013

L'analisi a consuntivo²³⁶ della conduzione delle attività di monitoraggio dell'attuazione degli strumenti finanziari in analisi per quanto riguarda la programmazione 2007-2013 ha permesso di apprezzare l'effettiva capacità dell'AdG e degli Enti Attuatori di presidiare diffusamente gli indicatori di monitoraggio e controllo. Coerentemente agli obiettivi definiti nel POR FSE 2007-2013, la Regione Sardegna, attraverso gli enti attuatori ha tenuto sotto controllo i seguenti indicatori, a livello di POR, per i quali è stata fornita la valorizzazione all'interno del Rapporto Annuale di Esecuzione 2014.

Asse 1 - Adattabilità		
N° Indicatore	Obiettivo specifico	Indicatore
1	A	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere
2	B	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio
3	C	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio
4	C	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio

Asse 2 - Occupabilità		
N° Indicatore	Obiettivo specifico	Indicatore
5	D	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo
6	E	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo
7	E	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo
8	F	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per <i>target group</i> prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro
9	F	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo
10	F	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro

Asse 3 – Inclusione sociale		
N° Indicatore	Obiettivo specifico	Indicatore
11	G	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo
12	G	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo - Immigrati

²³⁶ Idem

Asse 4 – Capitale umano		
N° Indicatore	Obiettivo specifico	Indicatore
14	H	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo
15	I	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo - Immigrati
16	L	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo
17	L	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo

Asse 5 – Transnazionalità ed interregionalità		
N° Indicatore	Obiettivo specifico	Indicatore
14	H	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo

Per ognuno degli Assi, inoltre, si ha evidenza della capacità di controllo degli indicatori anagrafici in termini di:

- N° progetti approvati, avviati, conclusi.
- Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari dell'asse per:
 - genere;
 - posizione nel mercato del lavoro;
 - età;
 - gruppi vulnerabili;
 - grado di istruzione.

Specificamente per gli strumenti finanziari in analisi, si ha evidenza della capacità di controllo degli indicatori.

Fondo PISL-POIC FSE		
N°Indicatore	Tipologia indicatore	Indicatore
1	Risultato	Volume investimenti generati
2	Risultato	Tasso di rotatività del fondo
3	Realizzazione	N° imprese finanziate nei piccoli Comuni
4	Realizzazione	N° di piccoli Comuni oggetto di intervento sul totale dei piccoli Comuni
5	Realizzazione	N° Comuni con n° di abitanti superiore a 3000 oggetto di intervento sul totale dei Comuni con numero di abitanti superiore a 3000
6	Realizzazione	N° beni comunali dismessi oggetto di intervento

Fondo Microcredito FSE		
N°Indicatore	Tipologia indicatore	Indicatore
1	Risultato	Volume investimenti generati
2	Risultato	Tasso di rotatività del fondo

Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna		
N°Indicatore	Tipologia indicatore	Indicatore
1	Risultato	Valore degli investimenti generati
2	Risultato	Tasso di rotatività del fondo
3	Realizzazione	Numero di imprese finanziate

7.2 Sistema di monitoraggio e reporting

L'analisi a consuntivo²³⁷ della conduzione delle attività di monitoraggio dell'attuazione degli strumenti finanziari in analisi per quanto riguarda la programmazione 2007-2013 ha permesso di apprezzare l'effettiva capacità dell'AdG e degli Enti Attuatori di presidiare diffusamente gli indicatori relativi a:

- Stato dell'erogazione dei finanziamenti;
- Importi impegnati;
- Numero delle domande/progetti approvati;
- Numero delle domande/progetti avviati;
- Numero delle domande/progetti conclusi;
- Stratificazione dei destinatari/beneficiari per sesso, per categoria, per età, per appartenenza a gruppi vulnerabili e per grado di istruzione.

In particolare per quanto riguarda i singoli strumenti:

Programma Master and Back

Con riferimento alla programmazione 2007-2013 è stata condotta da parte dell'Ente Attuatore una attività di monitoraggio che ha permesso di tenere sotto controllo in particolare i seguenti aspetti:

- Stratificazione dei destinatari dello strumento in funzione di caratteristiche personali e socio/demografiche;
- Stratificazione dei destinatari fase di Master per tipologia di percorso fruito e risultati;
- Stratificazione dei percorsi Master per paese di destinazione, sede ed ambito disciplinare;
- Stratificazione percorsi Back per tipologia, organismo ospitante e tipologia di impiego;
- Soddisfazione dei destinatari (risultato, informazioni, aspetti amministrativi, organizzazione ospitante Back);
- Motivazioni alla scelta del percorso;
- Risultato occupazionale per i partecipanti (occupazione, tipologia, condizione);
- Coerenza tra attività formativa e stato occupazionale e domicilio;

²³⁷ Idem

- Coerenza dell'occupazione e luogo di domicilio con il percorso formativo;
- Criteri e motivazioni per accettazione Back aziende;
- Impatto e soddisfazione del programma Back per le organizzazioni ospitanti.

Fondo PISL-POIC

Con riferimento alla programmazione 2007-2013 è stata condotta da parte dell'Ente Attuatore una attività di monitoraggio che ha permesso di tenere sotto controllo in particolare i seguenti aspetti:

- Numero delle domande presentate, con stratificazione per caratteristiche soggetti e domande;
- Numero delle domande finanziate, con stratificazione per caratteristiche soggetti e domande;
- Requisiti di ammissibilità dei richiedenti e dei finanziati;
- Difficoltà nell'accesso al finanziamento per le imprese beneficiarie;
- Utilizzo del finanziamento;
- Ammontare di finanziamento ritenuto adeguato;
- Impatto sulla situazione lavorativa/economica personale del finanziamento;
- Impatto sul business di impresa del finanziamento (risultati, occupazione);
- Difficoltà a restituire il credito;
- Conoscenza del contributo e delle finalità dello strumento.

Fondo Microcredito FSE

Con riferimento alla programmazione 2007-2013 è stata attuata una attività di monitoraggio, che ha permesso di tenere sotto controllo gli aspetti di dettaglio, strutturata secondo le direttrici:

- Monitoraggio finanziario;
- Monitoraggio dell'andamento;
- Monitoraggio documentale.

Allo stato attuale della programmazione sono disponibili e valutabili solo gli Indicatori di output relativamente al PO FSE Sardegna 2014-2020. Vediamo di seguito come sono riportati nella valutazione ex ante del PO FSE²³⁸. Si sottolinea che il livello di granularità dell'associazione – per Asse e Priorità di investimento – non abilita l'immediata associabilità agli SIF. Per quanto attiene ai target indicati questi sono calcolati partendo dai dati e stime della precedente programmazione dei Fondi Strutturali:

ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	INDICATORE	U.M	VALORE OBIETTIVO
I	i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Nr. partecipanti	20.000
	v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Nr. partecipanti	2.500
	vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del	Partecipanti lavoratori compresi i lavoratori autonomi	Nr. partecipanti	600

²³⁸ Fonte: Regione Sardegna, RAPPORTO VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020, novembre 2014

ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	INDICATORE	U.M	VALORE OBIETTIVO
	lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati			
	iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Nr. partecipanti	600
II	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Partecipanti persone svantaggiate	Nr. partecipanti	6.000
	iv) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale	Partecipanti persone svantaggiate	Nr. partecipanti	13.000
III	i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Titolari di diploma di istruzione primaria (SCED) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED2)	Nr. Progetti	61.200
	ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Nr. partecipanti	9.500
	iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata	Nr. partecipanti	800
		Lavoratori compresi i lavoratori autonomi	Nr. partecipanti	1.000
	iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Titolari di un diploma di istruzione (ISCED1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED2)	Nr. partecipanti	30.000
IV	i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona <i>governance</i>	N. progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi a livello nazionale, regionale o locale	N.Progetti	7

Indicatori di output PO FSE Sardegna 2014-2020

7.3 Sintesi del capitolo e raccomandazioni

L'analisi a consuntivo della conduzione delle attività di monitoraggio dell'attuazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione ex ante, per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, ha permesso di apprezzare l'effettiva capacità dell'AdG e degli Enti Attuatori di presidiare diffusamente gli indicatori di monitoraggio e controllo.

Allo stato attuale della valutazione si ritiene strategico da parte dell'AdG e dell'Ente Attuatore fornire informazioni circa la riproposizione nella nuova programmazione dei suddetti indicatori e l'eventuale sostituzione o integrazione con nuovi indicatori ed elementi di controllo.

Si ritiene inoltre necessario inserire tra gli elementi di controllo la registrazione del valore economico complessivo dei progetti presentati al finanziamento dei SIF da parte dei beneficiari, al fine di poter efficacemente analizzare gli aspetti di effetto leva e il valore aggiunto.

Più in generale si raccomanda di:

- formalizzare gli indicatori di risultato e di funzionamento specifici per i singoli strumenti finanziari e fornire, ove presente, un collegamento alla evidenza della loro capacità di controllo riscontrata sulla programmazione passata. Per quanto riguarda il Fondo Social Impact Investment particolare rilevanza assume la capacità di valutare l'impatto sociale conseguito dalle attività finanziate.
- mettere a disposizione informazioni circa la riproposizione nella nuova programmazione dei suddetti indicatori e l'eventuale sostituzione o integrazione con nuovi indicatori ed elementi di controllo. Come già esposto per il capitolo 4 si ritiene inoltre necessario inserire tra gli elementi di controllo la registrazione del valore economico complessivo dei progetti presentati, al fine di poter efficacemente analizzare gli aspetti di effetto leva, revolving e *quantitative value added*.

8. Disposizioni per riesame ed aggiornamenti della valutazione

Come previsto all'art.37(2)(g) del Regolamento (UE) 1303/2013 l'AdG è tenuta a dotarsi di strumenti di monitoraggio funzionali a identificare la necessità del *“riesame e all'aggiornamento della valutazione ex ante durante l'attuazione di qualsiasi strumento finanziario”*.

Tale necessità può derivare dal mutamento di alcune condizioni alla base della valutazione ex ante eseguita, in particolare per quanto attiene alle *“condizioni di mercato esistenti al momento dell'attuazione”* degli strumenti finanziari (si veda in particolare il quadro determinato al Capitolo 2).

Le mutazioni delle condizioni di mercato possono tradursi operativamente in fattori chiave che devono essere debitamente monitorati al fine di determinare il verificarsi o meno delle condizioni necessarie per l'aggiornamento della valutazione ex ante:

- mancato raggiungimento dei risultati attesi per non adeguata accuratezza nella determinazione dei target con conseguente necessità di riprogettazione;
- Dotazione dello strumento non sufficiente derivante da:
 - Inadeguata stima della velocità di assorbimento del mercato (sia in negativo che in positivo);
 - Mutamento delle condizioni di mercato e crescita della domanda superiore alle previsioni.

In questo caso, in termini valutativi, si rende necessario l'aggiornamento delle condizioni di partenza, con particolare riferimento all'Analisi del contesto e del fabbisogno finanziario.

- Stima del rischio non corretta, sia in termini di sottostima che di sovrastima. Le azioni risultano diverse nei due casi dal momento che la sottostima rischia di comportare perdite nello schema dello strumento e quindi necessita di pronte azioni di riprogettazione. Nel caso di sovrastima l'attenzione deve essere focalizzata ad un più efficiente funzionamento dello strumento di revolving.

La necessità del monitoraggio dei suddetti fattori chiave può essere assolta attraverso diversi strumenti:

- regolare rendicontazione / monitoraggio degli strumenti finanziari (almeno una volta all'anno);
- analisi dei dati dei rapporti periodici e interpretazione dei segnali;
- confronto dei valori target predefiniti e loro confronto con i dati di reporting;
- attraverso valutazioni ad hoc realizzate in progress.

L'esperienza maturata dall'AdG nel corso della programmazione 2007-2013 ha messo in rilievo capacità di implementare interventi correttivi in progress che possono essere ricondotti a due diverse condizioni:

- per quanto attiene Master and Back si registrano cambiamenti di strategia *in progress* a fronte della progressiva riduzione dei fondi stanziati che hanno portato a:
 - rendere il Programma più selettivo a partire dal bando 2012-2013, finanziando esclusivamente lo svolgimento di master universitari (se svolti in Italia, solo di secondo livello);
 - ridurre il periodo massimo finanziabile: dai diciotto mesi di inizio programmazione ai 12 mesi del 2012-2013;
- per quanto attiene ai Fondi PISL-POIC si è registrata maggiore efficacia per lo strumento POIC nei Comuni superiori ai 3.000 abitanti rispetto a quanto conseguito dallo strumento PISL nei comuni al di sotto dei 3.000 abitanti. Questo ha comportato le seguenti azioni correttive:

- le risorse non usufruite dallo strumento PISL sono state dirottate sullo strumento POIC destinato ai Comuni sopra i 3.000 abitanti;
- sono state attivate azioni di promozione degli strumenti nei vari territori, con particolare attenzione ai comuni di piccole dimensioni.

In relazione a quanto detto si è proceduto alla riapertura della fase I POIC dedicata ai comuni con popolazione al di sopra di 20.000 abitanti per la conferma o integrazione dei progetti operativi per l'imprenditorialità comunale (POIC) presentati dai comuni a valere sull'avviso fase I di attuazione del fondo PISL-POIC FSE del 3 luglio 2012²³⁹.

In termini organizzativi si possono raccomandare alcune azioni funzionali all'aggiornamento del quadro emerso dalla valutazione ex ante:

- predisporre e mantenere costantemente aggiornato un sistema di raccolta e monitoraggio delle informazioni relative alla situazione di contesto ed alle necessità finanziarie (anche valorizzando le strutture di ricerca già presenti nel territorio regionale) in modo da fornire una base oggettiva ed aggiornata sulla quale impostare la revisione ad intervalli regolari della valutazione ex-ante.
- Declinare, ove opportuno, il precedente sistema di gestione delle informazioni sulle specificità dei singoli strumenti finanziari, considerando, tra le altre, le specificità in termini di necessità di frequenza nell'aggiornamento delle informazioni
- Strutturare la gestione degli aggiornamenti e delle modifiche secondo una buona prassi di controllo che preveda le fasi di:
 - validazione dell'obiettivo;
 - analisi del risultato;
 - definizione di eventuali lessons learned;
 - definizione delle reazioni e modifiche necessarie.

e che preveda altresì, per la conduzione ed il monitoraggio dell'efficacia delle reazioni e modifiche definite:

- responsabilità;
- modalità di implementazione;
- modalità di controllo dell'efficacia;
- definizione di eventuali ulteriori azioni a seguire.

²³⁹ Fonte: Regione Sardegna: "Direttive di attuazione - Riapertura Fase I dedicata ai Comuni con popolazione al di sopra di 20.000 abitanti Conferma o integrazione dei Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale presentati dai Comuni a valere sul I Avviso Fase I di attuazione del Fondo PISL-POIC FSE del 3 luglio 2012", Aprile 2015

Appendice A – Dati statistici

Analisi del contesto di mercato

Importazioni

Nella tabella seguente si presenta il dettaglio degli andamenti per area di provenienza delle importazioni.

PAESE ED AREA	1.sem. 2014	VARIAZIONI	
		2013	1.sem. 2014
Paesi UE	343	-14,4	-16,9
<i>Paesi Euro</i>	308	-14,7	-15,5
Francia	74	-23,0	1,8
Germania	52	1,9	4,4
Spagna	98	-17,8	-29,9
<i>Altri UE</i>	35	-11,3	-27,6
Regno Unito	12	2,7	-47,3
Paesi Extra UE	4207	-8,7	-6,2
Europa centro-orientale	475	47,8	-43,0
Altri Europa	108	5,1	-5,1
<i>America Settentrionale</i>	45	-35,6	-7,8
Stati Uniti	38	-45,4	-17,9
<i>America Centro-meridionale</i>	158	227,7	81,8
<i>Asia</i>	1795	-15,3	22,2
Cina	21	-43,3	38,4
Giappone	0	-6,5	-37,2
EDA	3	-41,2	-76,5
Altri Extra UE	1627	-18,0	-15,9
Totale	4550	-9,2	-7,1

Commercio estero (IMPORT) cif-fob per area geografica (milioni di euro e variazioni % su periodo) – Fonte Banca d'Italia²⁴⁰

Nella tabella seguente si presenta il dettaglio degli andamenti per settore delle importazioni.

SETTORI	1.sem. 2014	VARIAZIONI	
		2013	1.sem. 2014
Agricoltura, silvicoltura, pesca	66	-8,5	1,0
Estrazione minerali da cave, miniere	3751	-10,7	-6,0
Alimentari, bevande, tabacco	64	-3,1	-6,8
Tessili ed abbigliamento	10	-13,4	29,6
Pelli, accessori, calzature	5	-12,6	1,6
Legno, prodotti legno, carta, stampa	13	-5,5	-15,7
Coke e petroliferi naturali	379	29,9	-15,4
Sostanze e prodotti chimici	95	-37,8	-27,0
Farmaceutica, chimico/medicinali, botanici	7	29,3	0,2
Gomma, plastici, non metallici	17	7,8	-3,8
Metalli di base e prodotti metallo	77	-28,0	19,1
Computer, elettronici, ottici	11	-46,6	-25,7
Apparecchi elettrici	10	-22,4	32,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a	20	34,0	-48,3
Mezzi di trasporto	8	52,5	41,9
Altre attività manifatturiere	9	-15,3	11,9
Energia, trattamento rifiuti e risanamento	6	129,1	179,9
Altre attività	0	-36,1	-56,9
Totale	4550	-9,2	-7,1

Commercio estero (IMPORT) cif-fob per area geografica (milioni di euro e variazioni % su periodo) – Fonte Banca d'Italia²⁴¹

²⁴⁰ Fonte: Banca d'Italia "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

²⁴¹ Idem.

Esportazioni

Nella tabella seguente si presenta il dettaglio degli andamenti per area di destinazione delle esportazioni.

PAESE ED AREA	1.sem. 2014	VARIAZIONI	
		2013	1.sem. 2014
Paesi UE	812	-29,0	-21,6
<i>Paesi Euro</i>	726	,30,9	-24,3
Francia	252	23,4	-25,1
Germania	29	-19,3	-5,6
Spagna	234	-47,6	-40,0
<i>Altri UE</i>	86	-7,6	11,1
Regno Unito	13	-33,8	-20,7
Paesi Extra UE	1650	-6,7	-5,1
Europa centro-orientale	5	-35,2	-95,1
Altri Europa	480	-29,4	33,6
<i>America Settentrionale</i>	72	-36,6	31,8
Stati Uniti	69	-38,2	33,8
<i>America Centro-meridionale</i>	13	-70,6	-89,2
<i>Asia</i>	516	83,1	-8,1
Cina	19	34,3	-5,5
Giappone	3	10,1	-8,9
EDA	15	18,6	-29,6
Altri Extra UE	563	1,7	5,2
Totale	2462	-15,5	-11,2

Commercio estero (EXPORT) cif-fob per area geografica (milioni di euro e variazioni % su periodo) – Fonte Banca d'Italia ²⁴²

Nella tabella seguente si presenta il dettaglio degli andamenti per settore delle esportazioni.

SETTORI	1.sem. 2014	VARIAZIONI	
		2013	1.sem. 2014
Agricoltura, silvicoltura, pesca	5	42,5	18,1
Estrazione minerali da cave, miniere	44	6,7	29,7
Alimentari, bevande, tabacco	84	9,8	-2,0
Tessili ed abbigliamento	5	4,5	4,0
Pelli, accessori, calzature	4	30,8	-6,8
Legno, prodotti legno, carta, stampa	14	-11,2	1,8
Coke e petroliferi naturali	2036	-16,3	-13,3
Sostanze e prodotti chimici	119	-24,0	-13,3
Farmaceutica, chimico/medicinali, botanici	0	-95,6	-39,3
Gomma, plastici, non metallici	15	2,8	-14,3
Metalli di base e prodotti metallo	78	-11,1	-5,6
Computer, elettronici, ottici	16	22,9	51,8
Apparecchi elettrici	1	288,2	-61,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a	16	-11,4	-30,3
Mezzi di trasporto	7	9,9	59,6
Altre attività manifatturiere	2	4,7	47,0
Energia, trattamento rifiuti e risanamento	15	7,1	546,3
Altre attività	2	-14,2	32,8
Totale	2462	-15,5	-11,2

Commercio estero (EXPORT) cif-fob per area geografica (milioni di euro e variazioni % su periodo) – Fonte Banca d'Italia ²⁴³

²⁴² Fonte: Banca d'Italia "L'economia della Sardegna, Aggiornamento congiunturale 2014"

²⁴³ Idem.

Occupazione

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	8,6	-5,9	-5,4	2,9	-5,0	1,4	-3,6	0,7	52,0	13,5	60,3
2012	5,0	-11,5	-10,7	1,1	-0,8	-1,1	16,4	1,3	51,7	15,5	61,4
2013	-3,5	12,0	-9,1	-9,6	-8,4	-7,3	7,1	-5,0	48,4	17,5	58,8
2012 – 1° trim.	-9,2	-13,2	-19,7	5,2	5,8	0,0	23,5	3,2	52,1	16,2	62,3
2° trim.	19,1	-10,0	-11,8	2,2	-1,5	0,5	18,6	2,9	52,6	15,0	62,0
3° trim.	15,5	-12,4	-16,7	-0,1	-6,3	-2,2	32,8	1,7	52,5	14,6	61,6
4° trim.	-2,6	-10,4	10,0	-2,9	0,3	-2,6	-2,1	-2,5	49,8	16,4	59,7
2013 – 1° trim.	-9,4	11,2	-13,7	-8,4	-6,9	-7,1	9,2	-4,5	48,8	18,5	60,0
2° trim.	-24,5	20,3	-9,6	-11,2	-7,0	-8,9	18,4	-4,8	48,3	18,6	59,5
3° trim.	9,5	3,2	-7,6	-9,4	-6,4	-6,9	-5,9	-6,8	49,0	14,8	57,7
4° trim.	12,8	13,5	-5,7	-9,5	-13,2	-6,0	6,1	-4,0	47,3	18,1	57,9
2014 – 1° trim.	10,8	-1,8	-0,5	-3,0	-2,0	-2,0	5,0	-0,7	48,0	19,5	59,8
2° trim.	8,5	-17,1	9,3	0,9	12,6	-0,3	-6,4	-1,4	48,4	17,7	59,0

Occupati e forza lavoro (variazioni % su periodo e valori %) – Fonte Banca d'Italia

Analisi dei fallimenti di mercato

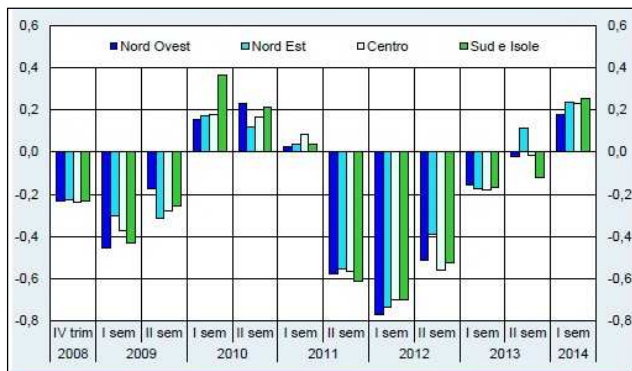
Sofferenze finanziarie

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	-	3,2	4,3	5,1	2,6	3,8	0,9	2,1
Dic. 2013	-	5,5	4,3	8,0	5,2	4,1	1,2	3,4
Mar. 2014	-	4,8	3,5	7,6	4,5	4,3	1,1	3,0
Giù. 2014	0,1	5,6	5,2	9,8	5,0	4,5	1,0	3,4
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	-	11,6	6,5	17,9	10,5	7,5	3,5	8,2
Dic. 2013	0,1	14,2	7,7	22,8	13,3	8,8	3,9	9,9
Mar. 2014	0,1	13,6	7,9	22,0	12,9	8,5	3,7	9,6
Giù. 2014	0,1	14,6	8,1	23,1	14,1	9,3	4,1	9,7
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,2	23,2	32,3	28,0	18,9	31,0	9,2	17,0
Dic. 2013	0,2	26,7	33,9	32,7	22,8	33,6	9,9	19,4
Giù. 2014	0,1	28,3	34,6	36,0	24,1	35,0	10,3	19,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	0,2	34,8	38,8	45,9	29,4	38,5	12,7	25,2
Dic. 2013	0,3	40,9	41,6	55,5	36,1	42,4	13,8	29,3
Giù. 2014	0,2	42,9	42,7	59,1	38,2	44,3	14,4	29,2

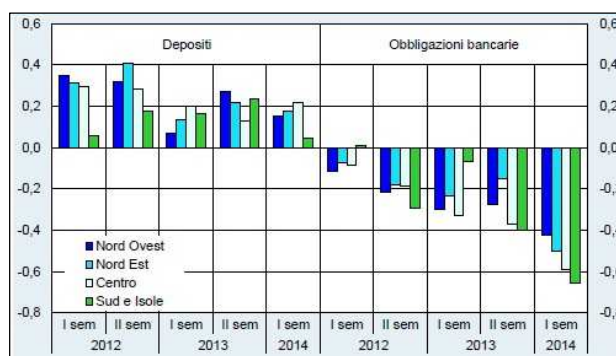
Sofferenze finanziarie in Regione Sardegna (valori %) – Fonte Banca d'Italia

Analisi del fabbisogno finanziario

Domanda di finanziamenti



La domanda di mutui delle famiglie (indici di diffusione, espansione (+), contrazione (-)) – Fonte Banca d'Italia



Domanda di prodotti finanziari – Fonte Banca d'Italia

	Industria manifatturiera				Costruzioni				Servizi			
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008 IV trim	-0,014	0,024	-0,026	0,134	-0,173	-0,372	-0,142	0,005	-0,019	0,008	0,010	0,127
2009 I sem	-0,387	-0,287	-0,300	-0,362	-0,232	-0,550	-0,363	-0,519	-0,257	-0,105	-0,159	-0,112
II sem	-0,157	-0,165	-0,087	-0,112	-0,270	-0,389	-0,161	-0,162	-0,118	-0,067	0,052	-0,078
2010 I sem	-0,004	0,063	-0,027	0,049	-0,204	-0,254	-0,352	-0,246	0,069	0,090	0,005	0,156
II sem	0,101	0,043	0,030	0,023	-0,077	-0,159	-0,261	-0,101	0,128	0,070	0,050	-0,006
2011 I sem	0,023	0,100	-0,055	-0,065	-0,315	-0,333	-0,261	-0,139	0,005	-0,043	0,029	-0,103
II sem	-0,236	-0,306	-0,243	-0,261	-0,481	-0,601	-0,471	-0,383	-0,176	-0,326	-0,235	-0,211
2012 I sem	-0,293	-0,285	-0,321	-0,373	-0,511	-0,717	-0,578	-0,479	-0,283	-0,276	-0,209	-0,331
II sem	-0,240	-0,275	-0,250	-0,275	-0,481	-0,655	-0,542	-0,454	-0,262	-0,163	-0,226	-0,311
2013 I sem	-0,187	-0,199	-0,301	-0,291	-0,406	-0,433	-0,413	-0,537	-0,144	-0,156	-0,238	-0,276
II sem	-0,158	-0,058	-0,152	-0,127	-0,382	-0,211	-0,230	-0,527	-0,215	-0,039	-0,078	-0,024
2014 I sem	0,117	0,071	-0,085	-0,075	-0,149	-0,134	-0,257	-0,309	-0,047	0,024	-0,124	-0,044

La domanda di credito delle imprese per settore di attività economica (indici di diffusione, espansione (+), contrazione (-)) – Fonte Banca d'Italia

Offerta di finanziamenti

VOCI	Variazioni percentuali sul 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,1	-1,0	-1,6	-1,8	54,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,0	-0,9	-4,4	-4,2	34,0
Banche	-2,5	-3,9	-5,3	-4,0	16,0
Società finanziarie	0,5	1,9	-3,6	-4,4	18,0
Altri prestiti (3)					
Banche	0,2	0,4	-1,6	-1,4	11,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,3	-0,8	-2,6	-2,5	100,0

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie (-),(Variazioni %) in Regione Sardegna – Fonte Banca d'Italia

Sofferenze, incagli e crediti ristrutturati

IV trimestre 2014		Nuove sofferenze nel trimestre		Sofferenze cessate nel trimestre	
		Numero affidati	Importo	Numero affidati	Importo
a.	TOTALE	76.109	5.815	140.820	5.576
b.	ITALIA NORD-OCCIDENTALE	18.946	1.824	33.795	1.203
	Piemonte	5.151	291	11.302	500
	Valle d'Aosta	125	9	285	5
	Liguria	2.050	123	2.434	73
	Lombardia	11.620	1.401	19.774	625
c.	ITALIA NORD-ORIENTALE	12.099	1.546	20.488	714
	Trentino-Alto Adige	675	120	1.260	56
	Veneto	4.767	705	7.864	334
	Friuli-Venezia Giulia	1.089	99	2.267	69
	Emilia-Romagna	5.568	623	9.097	254
d.	ITALIA CENTRALE	17.212	1.344	32.171	1.835
	Marche	1.855	162	3.041	97
	Toscana	4.833	471	5.979	143
	Umbria	1.228	66	1.684	61
	Lazio	9.296	645	21.467	1.534
e.	ITALIA MERIDIONALE	17.635	670	34.861	1.154
	Abruzzo	1.764	97	4.451	162
	Molise	424	13	1.053	55
	Campania	7.899	267	13.960	405
	Puglia	4.288	192	7.328	213
	Basilicata	524	20	2.248	158
	Calabria	2.736	80	5.821	162
f.	ITALIA INSULARE	10.217	432	19.505	670
	Sicilia	7.905	312	17.512	627
	Sardegna	2.312	120	1.993	44

Distribuzione delle nuove sofferenze e delle sofferenze cessate per Regione – Fonte Banca d'Italia

Dicembre 2014		Partite incagliate			
		Totale	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici e altri
a.	TOTALE	111.400	85.600	6.451	15.368
b.	ITALIA NORD-OCCIDENTALE	35.082	27.391	1.369	4.434
	Piemonte e Valle d'Aosta	4.388	3.086	335	883
	Liguria	2.828	2.295	132	320
	Lombardia	27.866	22.010	902	3.231
c.	ITALIA NORD-ORIENTALE	26.402	20.489	1.509	3.203
	Trentino-Alto Adige	2.778	2.150	265	327
	Veneto	11.524	9.016	643	1.421
	Friuli-Venezia Giulia	1.752	1.282	141	250
	Emilia-Romagna	10.348	8.041	459	1.205
d.	ITALIA CENTRALE	28.915	23.035	1.580	3.618
	Marche	3.673	2.982	266	572
	Toscana	8.921	7.014	729	1.115
	Umbria	1.736	1.345	135	235
	Lazio	14.384	11.694	429	1.696
e.	ITALIA MERIDIONALE	14.751	10.654	1.282	2.687
	Abruzzo e Molise	2.193	1.546	237	380
	Campania	6.834	5.309	340	1.126
	Puglia e Basilicata	4.216	2.837	505	844
	Calabria	1.508	963	200	336
f.	ITALIA INSULARE	6.251	4.032	712	1.427
	Sicilia	4.608	2.826	557	1.170
	Sardegna	1.643	1.207	154	257

Distribuzione delle partite incagliate per Regione e settore di appartenenza (valori %) – Fonte Banca d'Italia

Appendice B – La valutazione nell'ambito del SII

Si presentano di seguito gli aspetti chiave di una appropriata metodologia di valutazione dei risultati di impatto sociale che dovrebbero essere considerati nell'attuazione dello strumento e che sono, sinteticamente, riconducibili a tre passaggi del percorso stesso di valutazione²⁴⁴:

- la selezione di un gruppo di trattamento all'interno di una popolazione obiettivo;
- la misurazione dei risultati ottenuti sul gruppo di trattamento (metodo di valutazione);
- la stima del valore economico in termini monetari (modello finanziario).

Il problema sociale su cui si vuole intervenire permette di identificare la popolazione obiettivo all'interno del quale può essere definito un gruppo di trattamento a cui fornire il servizio oggetto del Social Impact Investment.

Al fine di misurare i risultati e l'efficacia dell'intervento rispondono le tecniche di valutazione che si basano sul confronto dei risultati ottenuti sulla popolazione trattata con quanto si registra su un'altra popolazione, selezionata in modo da approssimare ciò che sarebbe successo in assenza dell'intervento.

Per quanto riguarda infine la stima del valore economico in termini monetari tre parametri base di impatto possono essere considerati: l'impatto di impresa, l'impatto dell'investimento e l'impatto non monetario²⁴⁵:

- L'impatto di impresa è il valore sociale dei beni e dei servizi forniti dall'impresa investitrice;
- L'impatto degli investitori è il contributo finanziario degli investitori al valore sociale creato da una impresa;
- L'impatto non monetario riflette i contributi non monetari che investitori e gestori di fondi possono apportare al valore sociale dell'impresa.

Un particolare investimento ha un impatto sociale solamente se aumenta la quantità o la qualità di una delle tipologie di impatto sociale di una impresa più di quanto sarebbero aumentate senza l'investimento.

Un adeguato framework di misurazione e valutazione dell'impatto sociale dovrebbe tenere in considerazione le tre precedenti classi, considerando più in particolare le seguenti indicazioni di dettaglio²⁴⁶.

- *Impatto di impresa*
L'impatto sociale dell'attività degli investitori e degli altri attori coinvolti dipende, in ultima analisi, dall'impatto di impresa dell'attività che sostengono. Tra i diversi modi in cui una impresa può avere un impatto sociale due sono i principali: l'impatto di prodotto che costituisce l'impatto sociale derivante dai beni e dai servizi offerti dall'impresa; l'impatto operativo che afferisce all'impatto sociale sui lavoratori e sul territorio derivante dall'attività dell'impresa. Nel caso in cui l'impresa agisca assieme ad altre imprese ed organizzazioni per un unico problema riguardante la collettività sarà opportuno valutare a livello aggregato *l'impatto collettivo*; nel caso in cui operi assieme ad altre organizzazioni dello stesso settore per affrontare un problema specifico sarà opportuno valutare a livello aggregato *l'impatto di settore*. In definitiva l'impatto sociale di impresa dovrebbe poter essere ricondotto alla formulazione: Valore Sociale = (Beneficio Sociale / Costo di produzione).

²⁴⁴ Fonte: Fondazione Cariplo, Social Impact Bond - La finanza al servizio dell'innovazione sociale?, Quaderni dell'osservatorio

²⁴⁵ Fonte: <http://ssir.org/>

²⁴⁶ Idem

- *Impatto degli investitori*

E' necessario distinguere tra due categorie fondamentali di investitori: gli investitori "socialmente neutri" che fondano le decisioni solo sull'aspettativa di un ritorno finanziario e gli investitori "socialmente motivati" interessati anche e soprattutto all'impatto sociale dell'investimento. In entrambi i casi è da considerarsi la distinzione tra gli investitori "concessivi" che sono disponibili ad accettare sacrifici finanziari per il raggiungimento delle finalità sociali ed investitori "non concessivi". La definizione di un corretto framework di misurazione e valutazione dell'impatto dovrebbe tenere in considerazione il mix della componente di investimento secondo le precedenti classi.

- *Impatto non monetario*

Finanziatori e gestori di fondi possono apportare impatto sociale mediante benefici non monetari che devono essere considerati nella valutazione di una iniziativa. Tra di essi:

- miglioramento dei fattori abilitanti per impresa ed investitori;
- individuazione e promozione di opportunità di impact investment;
- aggregazione di capitali e messa a disposizione di altri servizi finanziari di supporto;
- messa a disposizione di supporto tecnico, assistenza e governance alle imprese per la costruzione di relazioni strategiche;
- intercettazione di investitori "social neutral";
- assicurazione e protezione della missione sociale dell'impresa.

Anche nel caso della valutazione dell'impatto non monetario deve essere considerato l'aumento della quantità e della qualità dell'impatto sociale dell'impresa in presenza e in assenza dell'attività per la quale si intende misurare l'impatto. Elementi di valutazione per l'impatto non monetario possono essere la disponibilità a pagare da parte degli investitori per servizi quali la ricerca di opportunità, la conduzione di due diligences, la riduzione dei costi transazionali e la disponibilità a pagare da parte degli investitori per l'assistenza tecnica o similare.